

23 i Quaderni

I Quaderni

Bimestrale

n.23, dicembre 2004

reg. Tribunale di Firenze

n. 4885 del 28/01/1999

Direttore Responsabile

Cristiana Guccinelli

spedizione in abbonamento postale

art. 2 comma 20/c legge 662/96 FI

Pubblicazione Periodica del

Centro Servizi Volontariato Toscana

A cura di

Riccardo Bemi

TO
V
S
E
C

Le opportunità “finanziarie
e reali” per le Associazioni
di volontariato toscane

Le principali fonti di finanziamento locale,
zonale, provinciale, regionale e nazionale

A cura di:
Riccardo Bemi

Dicembre 2004

INTRODUZIONE

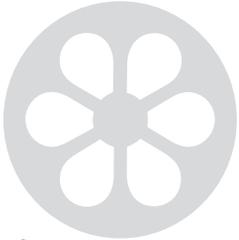
Questo Quaderno si rivolge essenzialmente alle organizzazioni di volontariato della Toscana, iscritte o non iscritte al relativo registro regionale.

Il Quaderno, facilmente consultabile e aggiornabile periodicamente, presenta le principali fonti di sostegno - finanziario e non finanziario (reale) - per queste organizzazioni.

I numerosi contributi finanziari, beni e servizi offerti alle organizzazioni di volontariato della nostra regione, sono spesso di piccola entità e non sempre facilmente accessibili per la mancanza di informazioni chiare e omogenee, per il linguaggio utilizzato e per il continuo rimando a ulteriori provvedimenti.

Il Quaderno intende, quindi, semplificare la ricerca e la eventuale selezione, da parte dei dirigenti delle organizzazioni di volontariato, delle fonti (prevalentemente pubbliche) di sostegno finanziario e reale alle loro associazioni, fornendo un sintetico sfondo teorico e introduttivo nella prima parte, ed un quadro operativo e schematico nella seconda e terza parte. Relativamente ai contenuti legislativi, l'intento è stato quello di creare una sorta di 'prontuario legislativo' ampio ma non eccessivamente dispersivo.

Si ringraziano i referenti degli enti locali contattati - dirigenti del settore sociale e/o segretari comunali di ogni comune capoluogo della Toscana; segreterie organizzative di tutte le zone socio sanitarie della regione; dirigenti del settore sociale e/o segretari di ciascuna Provincia - delle fondazioni bancarie e delle camere di commercio toscane, per la loro disponibilità a fornire informazioni aggiornate.

CESTVS  **LOT**

1. LA GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

1.1. LA FUNZIONE FINANZIARIA DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

1.1.1. Le sfide attuali: informazioni e competenze interne

La gestione delle risorse finanziarie costituisce una delle più importanti e nuove funzioni per le organizzazioni di volontariato - nonché una delle più difficili da gestire, in ragione di una 'concorrenza' in costante aumento - per consentirgli di acquisire quelle risorse necessarie non solo per il loro sviluppo ma, talvolta, anche per la stessa sopravvivenza.

In questo contesto attuale, le organizzazioni di volontariato - ad eccezione di alcune realtà (grandi organismi, federazioni, coordinamenti) - riservano scarsa attenzione ad una gestione stabile e integrata dei finanziamenti pubblici e privati convogliabile su idee, collaboratori interni e progetti 'globali' di reperimento risorse finanziarie, beni e servizi.

D'altra parte, la capacità di utilizzare al meglio questi strumenti di sostegno è dipendente da almeno due fattori:

- in primo luogo, dall'individuazione - costante ed aggiornata - delle fonti informative per cogliere le opportunità presenti a livello locale, zonale, provinciale, regionale, nazionale e comunitario;
- in secondo luogo, dallo sviluppo delle competenze manageriali interne per la pianificazione, programmazione, gestione e rendicontazione dei progetti per i quali si richiede un finanziamento.

Diventa necessario, perciò, anche per le organizzazioni di volontariato, disporre di figure interne professionali competenti, anche volontarie, capaci di promuovere efficaci azioni progettuali e piani di intervento per l'intercettazione e la raccolta di tutti quei fondi - autoprodotti, pubblici e privati - che pur risultando disponibili, restano in alcuni casi inutilizzati.

1.1.2. Per una equilibrata gestione finanziaria

La scarsità di risorse finanziarie può determinare, anche in una organizzazione di volontariato, alcune difficoltà nell'onorare le obbligazioni, l'impossibilità di programmare lo sviluppo e tensioni interne.

Anche l'abbondanza di risorse finanziarie può presentare rischi quali: gestione non oculata delle risorse, euforia da finanza, sottovalutazione della necessità di garantire un equilibrio economico e finanziario dell'organizzazione, il dedicarsi alla conservazione delle disponibilità finanziarie anziché utilizzarle

per fini di solidarietà.

Quindi, la disponibilità e la buona gestione delle risorse finanziarie è essenziale per gestire in modo equilibrato qualsiasi organizzazione, anche di volontariato.

Le risorse finanziarie sono utili, in definitiva, non solo per il funzionamento quotidiano dell'organizzazione, bensì per lo sviluppo della stessa.

Una equilibrata gestione finanziaria presuppone anche la volontà e la capacità di programmare la stessa gestione e di 'fare sistema'.

Programmare la gestione finanziaria significa:

- individuare in ciascuna organizzazione un responsabile finanziario unico sia per la raccolta fondi privata (fund raising) che per la ricerca di risorse, finanziarie e reali, pubbliche;
- predisporre piani finanziari relativi tanto all'attività corrente quanto ai programmi di sviluppo;
- affrontare i problemi per tempo, con l'ausilio di un semplice budget finanziario;
- operare con un atteggiamento mentale improntato ad un sano pessimismo;
- costruire giorno per giorno disponibilità ed elasticità attivando le diverse fonti, anche se non immediatamente necessarie;
- commisurare i programmi di sviluppo e di investimento alla effettiva capacità finanziaria.

'Fare sistema' significa:

- non essere 'gelosi' della propria gestione finanziaria (anche quando è positiva);
- presentarsi, agli interlocutori finanziari, come 'gruppo' di associazioni invece che come singole associazioni;
- creare strumenti di gestione integrata delle disponibilità/necessità finanziarie;
- predisporre strumenti comuni di garanzia.

1.1.3. La provenienza delle risorse finanziarie

Le risorse finanziarie di una organizzazione di volontariato possono provenire dalla stessa organizzazione, dai soci e dai terzi.

Come garantirsi adeguate risorse finanziarie da queste fonti?

A) Dalla attività dell'organizzazione (autofinanziamento):

-
- qualsiasi organizzazione per sopravvivere nel lungo periodo deve accumulare risorse;
 - anche le organizzazioni di volontariato devono realizzare saldi attivi di bilancio ed accumulare risorse;
 - la finalità sociale delle organizzazioni di volontariato non giustifica squilibri economici e finanziari.

B) Dai soci:

- i soci possono partecipare alla capitalizzazione dell'organizzazione (creazione del fondo comune delle associazioni);
- la partecipazione al capitale, pur essendo connaturata solo alle imprese sociali (organizzazioni di volontariato di grandi dimensioni con ingenti capitali investiti e notevoli risorse umane organizzate e anche retribuite), genera responsabilità e partecipazione interna e attribuisce una buona immagine a tutte le organizzazioni di volontariato.

C) Dai terzi:

1. Attraverso il credito ordinario.

Il credito ordinario non può essere limitato al solo 'scoperto di conto corrente'.

Esistono, almeno sulla 'carta', altri strumenti potenzialmente utilizzabili anche dalle organizzazioni di volontariato: apertura di credito ipotecario, castelletto Ri.Ba. (Ricevute Bancarie), castelletto cambiali, anticipo su fatture, factoring e cessione di credito varie, leasing finanziario mobiliare.

I criteri di scelta dei vari strumenti sono: costo (tasso d'interesse), garanzie richieste (reali, personali), tempi di erogazione (istruttoria), modalità di erogazione (scaglionate nel tempo), verifica alternative alle banche di credito ordinario.

2. Attraverso gli strumenti forniti dalla c.d. "finanza etica".

In Italia, lo sviluppo della finanza etica è stato più lento rispetto a quanto è avvenuto altrove. Solo nel corso degli anni Novanta la finanza etica diventa oggetto di riflessioni, di ricerche e di studi.

Ciò nonostante, l'idea della finanza etica non è nuova. Infatti, molte istituzioni in passato sono nate proprio per svolgere attività finanziaria con obiettivi sociali (in particolare le ex Casse di Risparmio, le Banche Popolari e le Banche di Credito Cooperativo), anche se, per ragioni di rilevanza

nazionale, hanno finito per uniformare la gestione bancaria agli standard delle istituzioni con fini di lucro, comprimendo notevolmente gli spazi di manovra per il perseguimento di obiettivi sociali del credito. Inoltre, già intorno agli anni '70, venivano fatte le prime riflessioni intorno al risparmio consapevole derivanti dagli ideali dell'obiezione di coscienza. Obiezione non riduttivamente identificata con il servizio civile, ma come atteggiamento di opposizione al sistema che ha coinvolto diversi settori della vita sociale. In campo creditizio, dall'opposizione e dall'obiezione si passa, con un salto di qualità, ad una opzione verso forme di credito autogestito (attraverso le Mutue Auto Gestione) permettendo ai risparmiatori di diventare dei "risparmia-attori" molto attenti all'impiego del proprio denaro.

Diverse sono le ragioni che possono spiegare il ritardo italiano nel settore della finanza etica:

- la prolungata esigenza di finanziamento del disavanzo statale con la connessa necessità di collocare tra il pubblico dei risparmiatori privati una quantità crescente di titoli di Stato;
- gli elevati rendimenti nominali ottenibili dagli investitori anche per soluzioni del tutto prive di rischio;
- una ridotta attitudine del settore non profit, nel suo complesso, ad accreditarsi come una realtà imprenditoriale specifica, con esigenze particolari rispetto all'azienda for profit e a quella pubblica, e la logica con la quale ha interloquuto con gli enti locali o l'amministrazione centrale.

Il sistema finanziario si interroga, quindi, negli anni '90 e tenta di dare risposte, proponendo ai propri utenti prodotti etici o pseudo-etici.

Schematizzando, possiamo affermare che tali prodotti si rivolgono verso:

- i settori "tradizionali", cercando di premiare quelle imprese che rispettano alcuni criteri etici (garantendo ai risparmiatori rendimenti assolutamente in linea con quelli di mercato);
- il settore non profit, puntando a sviluppare questo nuovo settore (garantendo ai risparmiatori rendimenti leggermente più bassi di quelli del mercato) o rivolgendosi direttamente ai suoi 'utenti', anche attraverso la formula finanziaria del microcredito;
- tutti i settori simultaneamente.

I prodotti che si rivolgono essenzialmente al settore non profit, vengono offerti da:

- intermediari creditizi e finanziari tradizionali (es: Conto Etico della Cassa di Risparmio di Firenze),
- intermediari creditizi specializzati (es: Banca Popolare Etica),
- intermediari finanziari specializzati (es: COSIS).

3. Attraverso i contributi privati (di singoli cittadini e imprese profit).

4. Attraverso contributi pubblici.

1.1.4. L'organizzazione temporale dell'approvvigionamento finanziario

Per una organizzazione di volontariato di medio-grandi dimensioni, le risorse finanziarie possono provenire, in un arco temporale di lungo termine, dalle seguenti fonti e con i seguenti strumenti.

A breve termine

- Fornitori
- Soci
- Scoperto di conto corrente
- Ricevute bancarie
- Anticipo su fatture
- Finanziamenti nazionali, regionali, provinciali, zonal e locali

A medio termine

- Castelletto Cambiali
- Cessione di crediti (factoring)
- Affidamento garantito (titoli, immobiliare)
- Leasing

A lungo termine

- Project financing (finanziamenti etici)
 - Finanziamenti UE
 - Mutui ipotecari
 - Strategie di fund raising
-

1.2. IL SOSTEGNO FINANZIARIO PUBBLICO ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

1.2.1. I soggetti pubblici

L'erogazione di risorse finanziarie pubbliche rappresenta la modalità più utilizzata per stimolare interventi in campo sociale realizzati dalle organizzazioni di volontariato.

Tali risorse possono provenire da vari soggetti dell'Amministrazione Pubblica:

- soggetti nazionali (Stato e articolazioni periferiche),
- regioni,
- soggetti locali (comuni, province, comunità montane, zone socio-sanitarie),
- altri enti con personalità giuridica pubblica (camere di commercio),
- altri soggetti di diritto pubblico (ASL, aziende pubbliche di servizi),
- soggetti europei.

L'erogazione di fondi pubblici ad organizzazioni di volontariato è subordinata al possesso di una serie di requisiti, giuridici e sostanziali, che vanno dall'iscrizione in determinati albi o registri all'effettivo svolgimento di attività rilevanti dal punto di vista sociale.

1.2.2. Le diverse tipologie di sostegno finanziario

Il sostegno finanziario pubblico può articolarsi nelle seguenti 5 tipologie:

1. Contributi nazionali e regionali per le PMI

Molti dei contributi nazionali utilizzabili anche da alcune componenti del non profit (specificamente, le cooperative sociali) non sono stati pensati per il terzo settore ma rientrano nella più ampia definizione di «finanziamenti per Piccole e Medie Imprese (PMI)».

Tuttavia, avendo tra i beneficiari anche le cooperative, risultano utilizzabili all'interno del non profit: (ad esempio: Legge 44 Sociale).

2. Contributi nazionali specifici per il terzo settore

Esistono fondi destinati esclusivamente agli interventi di carattere sociale normalmente realizzati da cooperative sociali e da organizzazioni di volontariato, che non possono avere come beneficiari altre tipologie di PMI, o che hanno una clausola ad *excludendum* come l'obbligo di iscrizione a un

albo.

Un esempio del passato è il DPR 309/90 (Testo unico sulle tossicodipendenze) che, all'articolo 127, istituiva il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, finanziando solo quei progetti presentati da enti iscritti all'apposito Albo Regionale (a sua volta previsto dall'articolo 116 del testo unico).

Un altro esempio è la Legge 285/97: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

3. Contributi nazionali ad erogazione regionale

Un recente esempio di finanziamento nazionale ad erogazione regionale è dato dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (art. 20 L. 328/00) che è essenzialmente ripartito fra le regioni.

4. Contributi regionali

In tutte le regioni sono stati emanati provvedimenti (legislativi ed amministrativi) con i quali si erogano contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati alla generalità o a certi settori specifici del volontariato (es: delibera della Giunta Regione Toscana n. 528 del 28.05.01 per contributi alla realizzazione di convegni ed altri eventi in campo socio-assistenziale).

5. Contributi locali

Questi contributi sono rappresentati da una miriade di interventi finanziari promossi dalla regione, da enti regionali di natura pubblica, dalle province, dalle zone socio sanitarie, dai comuni e dalle circoscrizioni.

1.2.3. I contributi generici o per singoli progetti

Un'altra rilevante distinzione nell'ambito del sostegno finanziario pubblico alle organizzazioni di volontariato è quella fra:

- contributi generici all'organizzazione,
- contributi per singoli progetti.

La precaria situazione della finanza pubblica ha condotto ad una contrazione dei contributi generici, che garantiscono maggiore autonomia e flessibilità; a ciò si è unita anche una accresciuta concorrenzialità tra gli enti non profit per aggiudicarsi tali stanziamenti. A tale situazione non hanno potuto far fronte le amministrazioni locali le quali, a loro volta, si trovano in condizioni di dipendenza dagli enti di ordine superiore.

Questo ha determinato uno spostamento del peso verso contributi a vincolo di destinazione, cioè per lo svolgimento di una definita funzione o per la

gestione di uno specifico progetto.

E' essenziale, quindi, valutare quali caratteristiche una organizzazione di volontariato debba possedere per ottenere i contributi in oggetto.

1.2.4. I progetti di fattibilità

Al di là dei requisiti formali, che spesso consistono nel solo riconoscimento giuridico dell'organizzazione, l'elemento che giustifica solitamente il sostegno finanziario delle organizzazioni di volontariato da parte degli enti pubblici è rappresentato dalla presentazione di progetti validi, efficaci ed efficienti.

La forte e imponente riduzione di risorse, per gli enti locali, ha imposto una più rigida selezione dei progetti, che vengono valutati non solo in relazione all'impatto e al beneficio sociale apportato alla collettività o a parte di essa, bensì anche in base alla loro sostenibilità economica e finanziaria, così da ridurre il rischio di spreco di risorse e garantire una effettiva realizzazione dei programmi e un corretto impiego dei contributi pubblici.

Da qui l'importanza di saper costruire un progetto, effettuare un piano economico-finanziario, dimostrare di possedere una struttura stabile, operare secondo uno stile 'imprenditoriale'.

Questo processo dovrebbe generare, in primo luogo, una maggiore attenzione alla costruzione dei progetti. Diviene pertanto essenziale una professionalizzazione e una capacità di costruire precisi e dettagliati piani di fattibilità dei progetti, che sappiano integrare e coniugare gli aspetti di ricaduta sociale sul territorio e sulla collettività di riferimento con gli aspetti di razionalità economica che devono contraddistinguere la realizzazione.

Da qui anche l'utilizzo di piani, che possono essere definiti ethical project plan, dove indicare:

- il beneficio sociale dell'iniziativa, in merito ai destinatari del progetto, all'impatto sul territorio e alle eventuali ricadute occupazionali;
- la realizzabilità economico-finanziaria, in merito alla stima dei costi da sostenere e alle eventuali previsioni di rientro economico;
- la sostenibilità di lungo periodo dell'iniziativa e le prospettive di sviluppo autonomo.

La stesura di un buon ethical project plan può essere di grande utilità, sia per permettere ai progetti di decollare, sia per comprendere quali progetti, invece, siano da scartare ed abbandonare, perché incoerenti o irrealizzabili.

La creazione di un ethical project plan dovrebbe, quindi, apportare due vantaggi tangibili, particolarmente rilevanti per le organizzazioni di volontariato:

- possibilità di ottenere contributi a fondo perduto;
- possibilità di valutare a fondo i diversi aspetti del progetto, prima di investire risorse.

1.2.5. I fondi europei

Un settore che le organizzazioni di volontariato non dovrebbero trascurare è quello dei contributi erogati dall'Unione Europea (UE). L'UE, infatti, presta particolare attenzione ai disegni di sviluppo delle tematiche sociali e, di conseguenza, è disposta a sostenere gli sforzi finanziari che organizzazioni del terzo settore intendono consolidare. Ciò risulta ancora più fondato nel caso in cui si dia vita a forme di partenariato tra enti di differenti nazionalità, proprio allo scopo di stimolare l'integrazione europea.

Gli investimenti dell'UE vengono effettuati soprattutto attraverso i Fondi strutturali, che hanno la finalità di tradurre in azioni concrete la politica dell'Unione secondo una serie di obiettivi prioritari.

Per avere accesso ai fondi strutturali, occorre non solo avere un'adeguata conoscenza delle diverse tipologie dei programmi di finanziamento e delle procedure relative, ma anche saper instaurare sistematici rapporti tra i potenziali destinatari dei contributi comunitari e le istituzioni che, a livello locale, nazionale e comunitario sono incaricate della gestione amministrativa dei finanziamenti. Nel momento in cui si decide di ricorrere ai finanziamenti UE, una organizzazione di volontariato deve quindi concentrare la propria attenzione su tre piani ben distinti:

- da un lato è essenziale un forte radicamento territoriale; una eventuale partnership con soggetti istituzionali; la necessità di collegamenti in rete, come canale di accesso a relazioni con l'Europa. Per fare questo occorrono, naturalmente, precise competenze di linguaggio ed ampie relazioni da sviluppare sul territorio, non solo nazionale;
- dall'altro lato, sono richiesti progetti appetibili ed altamente innovativi; dopo aver individuato l'asse o il sub-asse al quale si vuole concorrere, occorre rendere il progetto interessante. Innanzitutto, bisogna individuare quali sono le motivazioni alla base dell'intervento regionale, cercando di cogliere gli aspetti salienti che l'ente vuole raggiungere: valenza sociale, occupazionale, ambientale; quindi, è utile enfatizzare le proprie competenze, laddove esistano, sugli aspetti più rilevanti del bando, che costituiscono presumibilmente i criteri che verranno poi adottati nell'assegnazione del finanziamento;
- infine, è necessario prestare attenzione al preventivo finanziario,

in quanto rappresenta spesso un elemento critico di valutazione: attenzione, soprattutto, a non superare il limite complessivo di spesa previsto e utilizzare massima trasparenza ed oggettività nelle singole voci che compongono la richiesta finale.

I bandi emanati e i rispettivi contributi europei si possono suddividere tra diretti e indiretti. Questa distinzione è essenziale affinché ciascuna organizzazione di volontariato possa individuare la propria strategia di concorso ai fondi UE.

I contributi indiretti sono quelli erogati dai fondi strutturali (di cui, nel terzo settore, il più conosciuto è il Fondo Sociale Europeo) che transitano tramite il Ministero (ad esempio in caso di progetti multiregionali) o tramite le singole regioni.

Questo implica che assume importanza il peso politico dell'organizzazione a livello territoriale, e quindi strutture «pesanti» hanno maggiore facilità di approvazione dei progetti e, quindi, di accesso ai fondi.

Nel caso dei contributi diretti, invece, è necessario tenere conto che sono assegnati per progetti innovativi e costituiscono una parte piccola, ma non disprezzabile, del totale delle risorse messe a disposizione dalla Commissione Europea agli stati membri.

Periodicamente escono bandi con possibilità di «cofinanziamento» (normalmente, tra il 50 e l'80% a fondo perduto) a trattativa diretta. Questa è una via consigliata alle organizzazioni di volontariato che permette, come già è successo anche nella nostra regione, a piccolissime e sconosciute associazioni, legalmente costitutesi da pochi mesi, di vincere bandi sulla base di progetti innovativi.

Per seguire questa strada è necessario tuttavia essere in possesso dei seguenti requisiti:

- essere innovativi e competenti nel settore di attività specifico;
- saper creare i progetti;
- saper organizzare partenariati internazionali;
- reperire informazioni in tempo reale.

1.2.6. Il monitoraggio delle opportunità finanziarie

Il monitoraggio efficace di tali opportunità (attraverso il reperimento di bandi/avvisi pubblici e l'attivazione di contatti ripetuti con i vari uffici competenti) è una delle principali condizioni di sopravvivenza della maggior parte delle organizzazioni di volontariato.

Riuscire a 'coprire', con la sufficiente tempestività, l'informazione relativa

ai bandi/avvisi in uscita, è di per sé un lavoro impegnativo, se si pensa all'articolazione delle fonti (internet, quotidiani, albi pretori, uffici pubblici, colloqui privati, ecc.) che possono essere consultate o sperimentate. Il tempo che intercorre tra l'uscita del bando e la presentazione del progetto è in genere non inferiore a un mese.

2. LE OPPORTUNITA' FINANZIARIE E REALI PUBBLICHE

2.1. I CONTRIBUTI COMUNALI

Lo schema seguente è immediatamente usufruibile dalle organizzazioni di volontariato che hanno la sede legale e/o operativa nei comuni capoluogo della Regione Toscana e nel territorio di Empoli dove è presente una delegazione Cesvot.

Le organizzazioni di volontariato che hanno la propria sede al di fuori di questi contesti territoriali, possono anzitutto trarre dal seguente schema informazioni generali sulle modalità di erogazione dei contributi comunali e chiedere approfondimenti al dirigente del settore sociale (o segretario comunale) del proprio comune, oppure visitare il sito www.comune.comuneorganizzazione.siglaprovincia.it

2.1.1. Arezzo

<i>Fonte</i>	Disciplinare per la concessione di vantaggi economici (contributi, sovvenzioni, agevolazioni, beni e servizi) da parte del Comune di Arezzo, aggiornato al 1° giugno 1999.
<i>Soggetti ammissibili</i>	Organizzazioni iscritte negli albi ufficiali.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	I contributi sono concessi sulla base dell'attività istituzionale dei soggetti richiedenti o in presenza di iniziative, manifestazioni o attività a carattere periodico che rivestano particolare interesse e rilevanza. Vi sono poi contributi concessi per lo svolgimento di attività specifiche previste dal bando (es: campi solari).
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	I contributi concessi sulla base del regolamento sono di limitato ammontare (500-1000 Euro) e vengono erogati nel limite delle risorse disponibili. I contributi per le attività specifiche previste dal bando possono essere anche di ammontare rilevante e coprono la quasi totalità dei costi delle iniziative.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	La domanda è libera nel primo caso; se esiste il bando, vengono richiesti domanda formale e relativi allegati.

<i>Altre condizioni</i>	I contributi previsti dal regolamento, vengono erogati fino ad esaurimento delle risorse a disposizione, quindi sulla base di un criterio cronologico.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Mancioti T. 0575 377292 www.comune.arezze.it
<i>Note</i>	Il regolamento citato è in fase di revisione.
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Il Comune determina annualmente - sia a livello centrale che nelle circoscrizioni - l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare all'erogazione di contributi. Anche le circoscrizioni prevedono contributi per attività messe a bando.

2.1.2. Empoli

<i>Fonte</i>	Regolamento per gli interventi del Comune nei settori economico, sociale, culturale e sportivo, approvato con atto della Giunta Comunale n. 369 del 19.11.90.
<i>Soggetti ammissibili</i>	Organizzazioni con sede all'interno del territorio comunale.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Contributi o servizi (da parte del personale del comune, ad esempio montaggio palco) per la realizzazione di iniziative da parte delle organizzazioni.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	Piccoli contributi, di circa 700 Euro in media. Possono essere eccezionalmente erogati, anche contributi di maggiore ammontare.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Modalità di presentazione: -la richiesta iniziale (modulo da ritirare c/o il Comune) deve contenere: . progetto con il relativo preventivo di spesa, . identità del rappresentante legale, . consuntivo anno precedente, preventivo anno successivo, . attività svolte nell'anno precedente e quelle previste nell'anno successivo, La richiesta deve essere inoltrata alla Giunta Comunale (che decide anche in merito al contributo). Il contributo viene erogato solo a seguito della presentazione del rendiconto di spesa e della relazione sull'iniziativa, firmata dal Presidente, o dal Responsabile, dell'associazione.

	L'organizzazione deve avere già depositato presso il Comune taluni atti, quali lo statuto.
<i>Altre condizioni</i>	Criteri di selezione: di solito i contributi vengono concessi alle associazioni che operano a livello locale; in ogni caso viene valutato l'interesse specifico di ogni iniziativa ed il suo risvolto sociale.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Maria Assunta Cappellini T. 0571 757923 www.comune.empoli.fi.it
<i>Note</i>	Il Regolamento è obsoleto ed incompleto. I servizi vengono sempre meno offerti a causa della sempre maggiore carenza di personale..
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Non esistono circoscrizioni nel comune.

2.1.3. Firenze

<i>Fonte</i>	Regolamento per concessione contributi e benefici economici a persone ed enti pubblici e privati (Delib. n. 1953/1173 del 5.7.1991 di revoca della delib. 574 del 17.12.1984 e modificato con delib. del Consiglio comunale n. 156/149 del 1.3.1995 e n. 1841/179 del 9.7.1996).
<i>Soggetti ammissibili</i>	Associazioni iscritte.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Variano a seconda del settore di intervento. Ad esempio, in ambito sociale: organizzazione e gestione di attività e servizi socio-assistenziali di particolare rilevanza; avvio e gestione di iniziative di promozione ed educazione sociale. Per le medesime attività può essere prevista la concessione di uso di beni mobili o immobili o attrezzature di proprietà o nella disponibilità comunale, finalizzata alla gestione di servizi ed attività di particolare rilevanza pubblica nel campo socio-assistenziale.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	L'importo varia a seconda del progetto. In linea generale si può andare da un minimo di 600 Euro ad un massimo di 10.000 Euro.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Deve essere presentata domanda entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello dell'inizio delle attività. La domanda di finanziamento deve essere corredata, a pena di esclusione, da: a) documentazione relativa alla figura giuridica del richiedente: Statuto e atto costitutivo (ove non sia già depositato presso il Comune);

	<p>b) comunicazione dalla quale risulti il nominativo della persona autorizzata a quietanzare per conto del soggetto richiedente. Tale comunicazione non è necessaria ove nella domanda risulti indicato il numero di conto corrente del soggetto richiedente;</p> <p>c) relazione illustrativa dei programmi annuali e pluriennali di attività con l'indicazione dei periodi di svolgimento e dei relativi calendari, delle strutture, delle attrezzature e dell'organizzazione necessaria per la realizzazione dei programmi;</p> <p>d) previsione di spesa per le attività per le quali si richiede il finanziamento;</p> <p>e) dichiarazione ai sensi dell'art. 28, 2° comma, del D.P.R. 600/1973 e, se dovuta, dichiarazione ai sensi della Legge n. 575/1965 integrata dalla legge n. 55/1990.</p> <p>Le persone e gli Enti pubblici e privati devono indicare l'eventuale presentazione di analoghe richieste di finanziamento effettuate nei confronti di altri Enti pubblici.</p>
<i>Altre condizioni</i>	Possono essere concessi contributi per attività di particolare rilievo non prevedibili entro i termini indicati dal presente regolamento per i quali siano state presentate domande per eccezionali motivi, adeguatamente documentati, oltre il termine previsto dal regolamento.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Caponnetto T. 055 2767419 www.comune.firenze.it
<i>Note</i>	
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Non sono previsti.

2.1.4. Grosseto

<i>Fonte</i>	Regolamento per la concessione di benefici economici. Deliberazione n. 28 adottata nella seduta del C.C. del 20/05/2002.
<i>Soggetti ammissibili</i>	Organizzazioni iscritte all'albo.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Contributi per attività istituzionali o per progetti presentati e realizzati dalle organizzazioni.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	500-1.000 Euro per attività istituzionale; 700-1.000 Euro su progetto (incrementabile anche a 5.000 Euro, in casi eccezionali).

<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Da formulare sulla base della modulistica predisposta dal comune a fine anno.
<i>Altre condizioni</i>	I contributi per attività istituzionali vengono erogati ad organizzazioni 'storiche' del comune. I contributi per progetti vengono poi valutati dagli assessori competenti.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Mannini T. 0564 488861 www.gol.grosseto.it/puam/comgr/
<i>Note</i>	
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Non sono previsti.

2.1.5. Livorno

<i>Fonte</i>	Regolamento C.C. n. 90 del 18/5/92 "Regolamento per la concessione di contributi, sovvenzioni e vantaggi economici".
<i>Soggetti ammissibili</i>	Enti, Associazioni, Comitati e simili.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Contributi ordinari per il funzionamento e contributi per iniziative singole o con cadenza periodica. Sono previsti anche contributi straordinari che rappresentano richieste per iniziative ed attività progettate o promosse nel corso dell'anno non previste e non prevedibili.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	In media 200-400 Euro. Per qualche iniziativa rilevante la cifra può salire.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Per i contributi ordinari: copia del bilancio consuntivo, debitamente approvato, relativo all'esercizio precedente e copia del bilancio preventivo dell'esercizio cui si riferisce il contributo richiesto. Per gli altri contributi: richiesta accompagnata da una relazione descrittiva della manifestazione o iniziativa, dalla quale risulti la destinazione del contributo e la previsione delle entrate e delle spese.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig. Guerrini T. 0586 202642 per contributi comunali Sig.ra Diacinti T. 0586 20131 per contributi circoscrizionali www.comune.livorno.it
<i>Note</i>	
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Previsti sia per il funzionamento dell'associazione (scadenza richiesta il 20/9 di ogni anno) che per

	iniziative (richiesta almeno 20 giorni prima). I contributi di piccolo ammontare sono vagliati dalla Commissione contributi della Circoscrizione, successivamente dal Consiglio.
--	---

2.1.6. Lucca

<i>Fonte</i>	Regolamento "Rapporti con le associazioni e forme di sostegno", di cui alla Delibera di C.C. n. 247 del 28.12.95.
<i>Soggetti ammissibili</i>	Associazioni e altri organismi privati, iscritti nell'elenco.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Contributi, beni strumentali, servizi, concessione di strutture.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	Varia in funzione del concorso di altri enti pubblici o privati, a quanto richiesto in proporzione al costo complessivo, alla capacità economica del richiedente. In ogni caso, per una iniziativa determinata, il Comune può contribuire fino ad un massimo del 70% dei relativi costi complessivi.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Domanda, redatta su apposito modulo, che prenda in considerazione tutti gli elementi utili all'esame dell'istanza, quali: descrizione e durata dell'attività, costo presunto, eventuali contributi di altri soggetti pubblici o privati, le finalità alle quali è destinato l'intervento, il nominativo del delegato alla riscossione e alla firma della convenzione. E' necessario allegare i bilanci, se previsti, e il numero degli associati.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Ufficio sociale per i contributi comunali T. 0583 442663 – 442020 Sig.ra Giurlani T. 0583 442580 per i contributi circoscrizionali. www.comune.lucca.it
<i>Note</i>	
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Le richieste possono essere indirizzate al Sindaco o al presidente della Circoscrizione. Sono previsti contributi per iniziative/progetti, di piccolo ammontare, senza contemplare una scadenza. La Circoscrizione decide sul singolo caso.

2.1.7. Massa

<i>Fonte</i>	Regolamento comunale dei contributi (C.C. n° 32 dell'08/05/91).
<i>Soggetti ammissibili</i>	Organizzazioni di volontariato.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Progetti/iniziative delle organizzazioni.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	Sulla base di quanto previsto dal bando.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	All'inizio dell'anno viene pubblicato il bando per l'erogazione dei contributi (generici) ordinari, con indicate le disponibilità finanziarie spendibili per i diversi settori (sociale, culturale, ecc...). All'interno del bando si trovano tutte le informazioni relative alle modalità di presentazione delle domande, ai termini per la presentazione delle stesse, ecc...
<i>Altre condizioni</i>	Aldilà dei contributi ordinari, vengono erogati contributi straordinari nel caso in cui alcune organizzazioni presentino i loro progetti/iniziative dopo la scadenza del bando suddetto. Le domande vengono inoltrate all'Assessore di riferimento e valutate dalla Giunta, dopodiché, nel caso vengano approvate, si procede all'erogazione del contributo.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Alberti 0585 490287 www.comune.massamassacarrara.it
<i>Note</i>	Sul regolamento per l'erogazione di contributi e sovvenzioni, in possesso della Segreteria Generale, il nuovo Direttore Generale ha espresso talune perplessità
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Previsti dalle singole circoscrizioni, in piccolo ammontare, in particolare per le organizzazioni di natura socio-culturale.

2.1.8. Pisa

<i>Fonte</i>	Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 437 del 20.12.94).
<i>Soggetti ammissibili</i>	Persone, enti pubblici, enti privati (associazioni e cooperative senza fini di lucro con struttura democratica).
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Benefici economici: denaro, uso di locali e attrezza-

	ture, altri servizi, patrocini senza benefici finanziari, Attualmente si segue l'indirizzo, dato dalla Conferenza dei Sindaci, di evitare di erogare contributi, anche se piccoli, per razionalizzare le risorse e farle convergere nel Piano di Zona.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	500-1.000 Euro
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Si può presentare in qualsiasi momento (non esistono bandi) una istanza in forma libera indirizzata al Presidente con allegato il programma operativo ed economico-finanziario delle attività con indicazione dei tempi e luoghi di realizzazione, consuntivo e relazione dell'attività svolta nell'anno precedente.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Tanini 050 954061 www.comune.pisa.it
<i>Note</i>	
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Vale quanto detto per il livello comunale.

2.1.9. Pistoia

<i>Fonte</i>	Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e l'attribuzione di vantaggi economici a norma dell'art. 12 della Legge 241/90 (approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 80 del 06.05.91).
<i>Soggetti ammissibili</i>	Organizzazioni di volontariato.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Contributi a fondo perduto, sovvenzioni (finanziamento con interesse agevolato o a fondo perduto), vantaggi economici di qualunque genere (fruizione di un bene di proprietà del Comune o la fornitura di un servizio senza corrispettivo o a tariffa agevolata). Attualmente, c'è la volontà di non erogarli per evitare contributi a pioggia. Ci può essere la risposta ad una emergenza, ma sempre a carattere eccezionale. I patrocini, soprattutto senza erogazione di denaro, sono previsti.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	Per patrocini, l'importo medio è di 200 Euro.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Si può presentare in qualsiasi momento (non esistono bandi) una istanza in forma libera (completa delle motivazioni della richiesta e di alcuni elementi specificati nel regolamento) indirizzata al Sindaco,

	con allegato lo statuto della organizzazione richiedente e tutta la documentazione ritenuta più utile ai fini dell'ottenimento dei benefici richiesti. Quando cambierà il regolamento (in fase di modifica), sarà predisposta la relativa modulistica. Per i patrocini si fa riferimento all'assessorato competente.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Viviani T. 0573 371406 per contributi Sig.ra Banci T. 0573 371409 per patrocini www.comune.pistoia.it
<i>Note</i>	
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Sono previsti contributi circoscrizionali di modico ammontare, sulla base del regolamento richiamato.

2.1.10. Prato

<i>Fonte</i>	Delibera Consiglio Comunale del 13.05.77.
<i>Soggetti ammissibili</i>	Organizzazioni di volontariato.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Progetti presentabili ai vari assessori competenti.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	I contributi – erogabili l'anno successivo alla presentazione della domanda - hanno importo variabile (dipende dal progetto presentato) e possono arrivare fino a 3.000-4.000 Euro.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Presentazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, di una domanda in forma libera con allegato statuto, progetto, preventivo di spesa e dichiarazione di natura giuridica e fiscale dell'associazione.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Conte 0574 6161417 www.comune.po.it
<i>Note</i>	Maggiore attenzione verso le organizzazioni di volontariato che operano nei settori di assistenza alle persone svantaggiate.
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	Presenti, soprattutto sotto forma di patrocini per manifestazioni.

2.1.11. Siena

<i>Fonte</i>	Delibera Consiglio Comunale del 28.4.1992.
<i>Soggetti ammissibili</i>	Il Comune eroga contributi ad enti ed associazioni che possiedono che operano nelle seguenti aree di intervento: prevenzione e promozione sociale, assistenza e tutela alle persone in situazioni di disagio relazionale, sociale e personale, in particolare per le categorie e le fasce più deboli.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Per attività, interventi o manifestazioni che interessino la comunità locale.
<i>Importo massimo e medio per progetto</i>	Solitamente di qualche migliaio di euro.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Per accedere a questi contributi, i soggetti interessati devono presentare apposita domanda (con relativa documentazione allegata) indirizzata al Sindaco e sottoscritta dal legale rappresentante su appositi stampati. Il termine di scadenza è fissato al 31 luglio di ogni anno. Le domande vengono poi valutate da una Commissione apposita del Consiglio Comunale.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Mandarini T. 0577 236162 www.comune.siena.it
<i>Note</i>	Del bando ne viene data notizia su internet, sulla stampa, tramite pubbliche affissioni.
<i>Contributi da circoscrizioni</i>	I Consigli Circoscrizionali, singolarmente o in comune, possono, con l'intento di valorizzare le realtà di base presenti nel territorio, proporre e patrocinare manifestazioni culturali, ricreative e sportive promuovendo al riguardo il ricorso, se necessario, a servizi collaterali.

2.2. I CONTRIBUTI DELLE ZONE SOCIO-SANITARIE

2.2.1. Il Piano Integrato Sociale Regionale (PISR)

2.2.1.1. Generalità

Il Piano Integrato Sociale Regionale (PISR), ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale), è il piano regionale di attuazione della strategia sociale. Esso si raccorda alle scelte di sviluppo delle comunità locali - tramite la programmazione, realizzata dai comuni, dagli altri enti locali e dalle aziende unità sanitarie locali - con i Piani zionali di assistenza sociale.

Il PISR traccia i caratteri essenziali, determina gli obiettivi strategici, individua gli strumenti operativi, che orientano la definizione della programmazione in ambito zonale.

Il PISR, ha valenza triennale (attualmente 2002-2004), così come previsto dagli articoli 9 e 10 della L.R. 72/97.

Gli obiettivi strategici del PISR 2002-2004 erano articolati in due livelli inerenti:

- I. l'efficacia degli interventi sui bisogni dei cittadini,
- II. la qualificazione del sistema di offerta e il suo riequilibrio territoriale.

Con riferimento al perseguimento degli obiettivi strategici, il PISR individuava le azioni che, anche con riferimento al Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003, contenevano specifici obiettivi e finalità da assumere nella redazione dei Piani zionali di assistenza sociale.

Il PISR prevedeva inoltre, nel corso del triennio, di attivare ulteriori progetti speciali regionali.

2.2.1.2. Programmazione e progettazione

In coerenza con il principio di sussidiarietà, la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli Enti Locali. La programmazione locale è determinata tramite i Piani zionali di assistenza sociale, di cui all'art. 11 della L.R. 72/97.

Per l'attuazione degli interventi e la verifica dei risultati e per la valorizzazione degli apporti di conoscenza dei bisogni necessari per la programmazione, è promossa, in ambito locale, la partecipazione dei soggetti rappresentativi

delle realtà sociali del territorio.

In sede locale, sono promosse forme stabili di consultazione e concertazione tra i soggetti istituzionali, le parti sociali e il Terzo settore, anche tramite la costituzione di appositi "Tavoli" e il coinvolgimento delle eventuali Consulte a carattere locale.

Risulta chiara la distinzione tra i diversi livelli di programmazione. Quella istituzionale, cui spetta la titolarità della programmazione delle scelte politiche, e quella partecipata, alla quale sono chiamati i soggetti del Terzo settore, le organizzazioni del privato sociale e le IPAB, per la costruzione del sistema a rete dei servizi e degli interventi integrati.

Gli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete, sono confermati coincidenti con le zone socio-sanitarie e, ai sensi del Piano Sanitario Regionale 2002-2004, con le zone-distretto, prevedendo incentivi a favore dell'esercizio associato delle funzioni sociali. Per le attività a valenza multizonale e per gli interventi d'interesse regionale, la Regione individua l'ambito territoriale più appropriato per la loro efficace attuazione.

I comuni indicano le priorità e i settori di innovazione, organizzano il sistema di erogazione dei servizi, provvedono alle autorizzazioni e alla vigilanza dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, definiscono i parametri di valutazione, ai fini della determinazione dell'accesso prioritario alle prestazioni e ai servizi.

I comuni associati, d'intesa con gli altri Enti locali e le aziende unità sanitarie locali, provvedono a definire il Piano zonale di assistenza sociale triennale, che individua obiettivi strategici, priorità di intervento, modalità organizzative, risorse, forme di integrazione e coordinamento, modalità per la collaborazione con i soggetti che intervengono nei settori della solidarietà sociale.

Alla comunità montana possono essere delegate le funzioni amministrative in materia di assistenza sociale, quando esistono le condizioni previste dalla legge regionale. In tal caso, alla comunità montana spetta anche l'approvazione del Piano zonale di assistenza sociale.

Tramite la programmazione promossa dai comuni associati in ambito zonale, vengono indicate le sperimentazioni da attivare per il perseguimento di obiettivi strategici individuati dal PISR, nonché le modalità di partecipazione e di cofinanziamento per interventi aventi carattere di innovazione e di sperimentazione.

2.2.1.3. Piani di Zona

Gli strumenti locali di programmazione sono i Piani di zona dove risultano maggiormente coinvolte le organizzazioni del Terzo settore e, in particolare le organizzazioni di volontariato.

Essi indicano:

- le decisioni da assumere in merito alle modalità di gestione in forma associata del sistema di prestazioni e servizi individuati;
- l'assetto organizzativo riferito alla erogazione dei livelli essenziali di welfare, in particolare di quelli d'accesso (Sportello Sociale) e di quelli dell'emergenza (pronto intervento sociale).

Nei Piani di zona sono indicati, per l'intero ambito territoriale e per l'insieme dei soggetti che partecipano alla definizione dell'atto di programmazione:

- gli obiettivi strategici e le priorità di intervento generali e per i diversi settori;
 - i livelli essenziali di assistenza da assicurare ai cittadini e a tutte le persone regolarmente presenti nel territorio della Regione Toscana;
 - le risorse finanziarie, strutturali e professionali rese disponibili dagli enti partecipanti per la realizzazione degli interventi e la qualificazione della spesa;
 - le modalità di organizzazione dei servizi;
 - le forme di coordinamento e di integrazione con gli interventi sanitari, dell'istruzione, nonché con le politiche attive di formazione, avviamento e reinserimento al lavoro, con quelle alloggiative;
 - il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali (con particolare riferimento alla scuola, all'amministrazione penitenziaria e alla giustizia);
 - le modalità con cui è favorita la formazione di un sistema locale di intervento fondato su servizi e prestazioni economiche complementari e flessibili;
 - le forme di collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
 - le forme di responsabilizzazione dei cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
 - le iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi;
 - le iniziative di comunicazione sociale a tutela del diritto dell'utente alla conoscenza delle opportunità presenti sul territorio.
-

Il Piano di zona è triennale e viene aggiornato annualmente limitatamente agli aspetti finanziari e di integrazione e modifica del piano approvato.

Anche con riferimento alla valenza triennale, ogni Piano di zona:

- articola ogni obiettivo strategico in specifici obiettivi di intervento;
- indica le questioni chiave su cui intende prioritariamente puntare;
- definisce i risultati attesi per il raggiungimento delle finalità generali previste dal Piano Integrato

Sociale Regionale;

- individua gli indicatori di qualità, gli esiti da raggiungere, le eventuali modifiche, l'organizzazione dei servizi, le modalità e i tempi di verifica degli obiettivi contenuti nello stesso.

Nei Piani di zona, l'attenzione viene concentrata, in primo luogo, sui bisogni e sulle opportunità da garantire e vengono valorizzate le risorse e i fattori propri della comunità locale e dell'ambito territoriale, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi e favorire la crescita delle risorse presenti nelle singole realtà locali.

I Piani di zona, inoltre, definiscono i caratteri del sistema di interventi e servizi da realizzare, riservando particolare attenzione alle condizioni tecniche e metodologiche che consentiranno di effettuare valutazioni di processo e di esito, definendo puntualmente le responsabilità dei diversi soggetti, individuando all'interno dell'Accordo di programma gli organi e le modalità di gestione ed esplicitando le azioni da porre in essere nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti.

A ciascuna zona socio sanitaria è attribuita una quota del Fondo Sociale determinata sulla base dei parametri demografici e degli indicatori di disagio sociale, esclusa l'attribuzione di importi minimi.

L'utilizzo degli importi è finalizzato alla realizzazione di:

- a) programmi operativi, che realizzano servizi e interventi a cura degli Enti pubblici,
- b) progetti nelle materie e per le priorità indicate dal PISR, secondo le determinazioni contenute nel Piano di zona approvato, con la individuazione dei soggetti attuatori.

Tali somme sono soggette a rendicontazione, contabile ai sensi degli indirizzi contenuti all'interno del PISR.

Eventuali risorse non assegnate per insufficienza o inadeguatezza dei progetti presentati, sono utilizzate ad incremento delle risorse per l'incentivo della gestione associata.

2.2.1.4. Progetti di Toscana Sociale

All'interno del Fondo sociale è individuata una quota riservata al sostegno dei Progetti di Toscana Sociale, relativi alla attivazione di azioni strategiche, innovative, di buone pratiche, in settori prioritari indicati nel PISR.

Tali Progetti sono promossi dalla Regione Toscana di concerto con gli Enti locali e le aziende unità sanitarie locali e possono coinvolgere anche soggetti del Terzo settore.

Le risorse previste cofinanziano fino al 70% interventi di promozione, coordinamento, e sostegno per la istituzione e la gestione di servizi ed interventi, tra quelli indicati come prioritari nel Dispositivo di Piano, con carattere innovativo e finalizzati allo sviluppo di "buone pratiche".

Le finalità su cui vengono sviluppati i progetti devono essere indicate nel Piano di zona e i progetti possono essere coordinati con richieste di finanziamento relative anche a progetti di investimento.

2.2.1.5. Aggiornamento

Il PISR 2002-2004 è stato recentemente aggiornato per l'annualità 2004 ed è stato applicato dalle singole zone (Del.n.108 del 27/07/04).

L'aggiornamento per l'anno 2004 del Piano finanziario e del Piano di indirizzo del Piano integrato sociale regionale 2002-2004, è stato approvato nel testo di cui all'allegato "A" e le tabelle finanziarie di cui all'allegato "B", che formano parte integrante e sostanziale dell'atto.

Gli oneri derivanti dall'attuazione dell'aggiornamento del PISR per l'anno 2004, sono valutati in 119.321.957,00 Euro, di cui 9.831.893 Euro destinati agli interventi sugli asili nido.

Tra le innovazioni più significative, segnaliamo: agli enti locali non sono stati posti dei vincoli di spesa nei singoli settori e sono state istituite due nuove voci, il fondo di solidarietà interzonale, per sostenere i piccoli comuni che si trovino in precarie situazioni di bilancio, ed il fondo per interventi a sostegno della precarietà familiare.

Sono state seguite le linee del piano triennale, ma guardando con sempre più attenzione al sostegno delle politiche familiari.

Per l'approvazione dei Piani di zona triennale (2005-2007), le Articolazioni zonali della Conferenza dei Sindaci, con la partecipazione delle aziende unità sanitaria locale e delle Provincie, dovranno seguire le seguenti 4 fasi.

1^a Fase

- esaminare il quadro conoscitivo elaborato con il contributo dell'Osservatorio provinciale e integrato con l'apporto della Segreteria tecnica;
- definire le modalità di partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali, economiche, dei soggetti gestori di interventi, all'individuazione degli elementi costitutivi del Piano di zona;
- individuare gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, i livelli essenziali di assistenza che si intendono assicurare.

2^a Fase

- attivare i processi concertativi e partecipativi per la formulazione del Piano di zona;
- formulare gli indirizzi per la redazione del Piano di zona;
- attivare le procedure di evidenza pubblica (inviti alla manifestazione d'interesse) per la presentazione dei Progetti ovvero avviare i processi di coprogettazione;

3^a Fase

- effettuare la redazione del Piano di zona;
- esaminare i Progetti e selezionarli;
- approvare il Piano di zona (comprensivo dei progetti selezionati);
- esprimere eventuali ulteriori pareri e trasmissione del Piano di zona, approvato dalla Conferenza dei sindaci, alla azienda unità sanitaria locale e alla Regione.

4^a Fase

- sottoscrivere l'Accordo di programma tra gli Enti locali e l'azienda sanitaria locale;
- stipulare, eventualmente, un Patto territoriale tra gli Enti sottoscrittori l'Accordo di programma e altri soggetti (parti sociali ed economiche, enti ed associazioni del Terzo settore, etc.) per l'attuazione del Piano di zona;
- pubblicizzare e presentare pubblicamente il Piano di zona come atto di Comunicazione esterna.

Per il momento non ci sono anticipazioni da dare relativamente al PISR 2005-2007. Il referente, per ulteriori informazioni e aggiornamenti, è il Dr Maurri (T.055 4383340).

2.2.1.6. Piano degli Investimenti

Il Piano degli Investimenti, a partire dalla ricognizione delle strutture

pubbliche e private, autorizzate o comunicate ai sensi del decreto ministeriale n. 308 del 21.05.2001, definisce le necessità delle zone socio sanitarie per nuove strutture destinate a servizi alla persona o per l'adeguamento e l'ampliamento delle strutture preesistenti.

Il Piano finanzia, quindi, la realizzazione di strutture per lo svolgimento di servizi ed azioni che diano risposte innovative nel settore sociale in riferimento all'ampliamento dell'utenza, alla diversificazione e alla flessibilità dell'offerta, alla diffusione in zone che sono carenti di strutture, all'integrazione delle politiche di settore e alla ottimizzazione delle risorse nell'ottica di una maggiore qualità dei servizi.

Il Piano è definito e approvato previa attivazione di tavoli di concertazione tra Regione ed enti locali, ed è adottato tramite specifici atti tra gli enti locali e, quando interessati, i soggetti del Terzo Settore (in tali atti sono definiti i costi, i compiti, gli obblighi reciproci e le modalità gestionali).

Gli interventi sono finalizzati alla costruzione, al recupero e alla riqualificazione di beni immobili con funzioni a carattere sociale in cui sono previste attività giornaliere e/o permanenza residenziale di soggetti in difficoltà o appartenenti a fasce sociali deboli.

Le priorità di intervento, individuate dal PISR 2002-2004 riguardano particolarmente gli anziani, i cittadini con disabilità, i minori, i soggetti che versano in condizione di disagio sociale, gli interventi strutturali inerenti i campi nomadi (anche utilizzando strumenti del settore abitativo).

I progetti di investimento devono contenere il piano relativo alla gestione, prevedendo anche la possibilità di autogestione; sono considerati prioritari gli interventi che prevedono un sostegno leggero, ovvero servizi di assistenza alla persona che favoriscono il sostegno alla autonomia personale dei soggetti assistiti.

Le proposte contenute nei Piani di Zona possono riguardare anche beni di proprietà di soggetti del Terzo Settore.

Le risorse sono attivate nella forma di: a) contributo in conto capitale per la compartecipazione (fino al 50%) alla realizzazione degli interventi legati all'incremento della capacità di offerta dei servizi alla persona; b) contributo in conto interessi (anche con la istituzione di un Fondo di rotazione) per interventi volti all'adeguamento delle strutture e alla messa a norma di carattere generale.

2.2.2. Il Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi

Con la legge n. 32 del 26 luglio 2002 (Testo unico della normativa

della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), la Regione ha dato vita ad un sistema che cerca di realizzare la libertà individuale e l'integrazione sociale, attraverso il diritto all'apprendimento durante tutto l'arco della vita.

Il Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi è l'atto di programmazione settoriale mediante il quale la Regione, definisce, coordina ed integra le proprie politiche educative.

Il Piano ha validità triennale (attualmente è in vigore quello del triennio 2002-2004) e risulta composto di due parti fondamentali:

1. la prima parte, che individua "priorità di Piano, priorità di target, tipologie di interventi ed obiettivi specifici" finalizzati ad indirizzare i Comuni nella redazione dei loro Piani di interventi.
2. la seconda parte, che invece descrive 5 Programmi di Interesse Regionale (PIR).

A tali parti viene aggiunto il Programma di intervento dell'Istituto degli Innocenti di Firenze con il finanziamento relativo.

Ogni comune deve elaborare un piano annuale che contenga sia i progetti promossi e realizzati dallo stesso ente, sia quelli promossi da altre agenzie educative, a cui segue un apposito bando di gara. Ogni zona socio-sanitaria individua

i propri criteri selettivi, nel giusto riconoscimento dei principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale. Entro il 30 aprile, il piano viene trasmesso alla Regione per l'erogazione dei contributi. La titolarità dei progetti finanziati è attribuita, in ogni caso, al comune che quindi viene ad avere la vigilanza su tutti gli interventi educativi insistenti sul territorio comunale, nonché la verifica di efficienza e di efficacia delle singole azioni.

I contributi regionali sono assegnati alle Zone in base all'entità della popolazione, al numero degli utenti dei servizi educativi e alla carenza dei servizi stessi.

2.2.3. Le zone socio-sanitarie

Con l'introduzione del metodo della programmazione territoriale, già a partire dalla L.R. 49/94 sul riordino dei servizi sanitari (sostituita poi dalla normativa di riordino degli interventi di assistenza sociale, la L. 72/97), i territori provinciali sono stati frazionati in zone, a loro volta divisi in distretti.

La Zona ed il distretto socio-sanitario costituiscono dunque le unità territoriali di riferimento per la programmazione e la gestione delle attività di carattere socio-assistenziale e socio-sanitario.

Il Comune è titolare delle funzioni in materia di assistenza sociale. Può gestire il complesso degli interventi o i singoli settori, in uno dei seguenti modi:

- in forma diretta;
- in associazione, con uno, più o tutti i comuni compresi nella stessa Zona socio-sanitaria mediante convenzione, ovvero mediante la costituzione di consorzi;
- mediante delega, e relativa convenzione, all'azienda USL competente per territorio, o alla comunità montana, previa associazione con uno, più o tutti i comuni compresi nella stessa Zona socio-sanitaria.

La Segreteria Tecnica è la struttura tecnica di zona, formalmente costituita dalla Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci con riferimento ai settori socio-assistenziale, socio-sanitario e socio-educativo.

Oltre alla predisposizione del Piano di zona, le Segreterie Tecniche hanno la funzione di definire i Regolamenti, organizzare le informazioni territoriali, relazionarsi con gli attori territoriali.

Collaborano inoltre alla:

- costituzione dei sistemi informativi sociali in ambito locale;
- predisposizione della documentazione di supporto dei progetti e della loro gestione;
- gestione economico-finanziaria dei progetti, con attivazione e gestione di risorse nazionali e comunitarie.

Per favorire l'integrazione e il consolidamento a livello regionale, lo svolgimento del loro operato dovrebbe svilupparsi secondo direttrici comuni ed essere condiviso tra tutte le Segreterie assicurando uno sviluppo omogeneo e coerente nelle diverse zone.

Si riporta di seguito l'elenco delle 34 zone socio-sanitarie della Regione, corredate da alcune informazioni utili fornite dai referenti delle singole zone.

2.2.3.1. Apuane

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Carrara - Fosdinovo - Massa – Montignoso
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Carambia T.0585 490345
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	A seguito delle linee programmatiche dalla Regione, è stata effettuata una riunione allargata a tutte le associazioni della zona. Successivamente, queste ultime, hanno presentato i loro progetti.

	L'obiettivo è stato quello di dare continuità ai progetti già in corso.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati, attraverso bandi, dei progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.2. Lunigiana

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Aulla - Bagnone - Casola in Lunigiana - Comano - Filattiera - Fivizzano - Liciana Nardi - Mulazzo - Podenzana - Pontremoli - Tresana - Villafranca in Lunigiana - Zeri
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Barbieri T. 0187 406107
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	L'aggiornamento è stato attuato tramite una lunga concertazione con tutte le organizzazioni di volontariato del territorio (invitate per lettera e richiamate per telefono), attraverso tavoli suddivisi per tematiche.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.3. Piana di Lucca

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Altopascio - Capannori - Lucca - Montecarlo - Pescaglia - Porcari - Villa Basilica
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Belluomini T.0583 442675
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state convocate in assemblea le associazioni che hanno partecipato ai tavoli nei precedenti anni e che stanno svolgendo attività per conto della Zona. Sono state chieste informazioni e indicazioni per poi procedere alla progettazione vera e propria. L'aggiornamento del 2004 porta avanti quanto è stato fatto nei precedenti anni.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato è stato limitato in questi anni e quindi anche nel 2004. Sulla base di quanto verrà stabilito a livello regionale, si potrà definire lo spazio da attribuire alle organizzazioni nei prossimi anni.

<i>Note</i>	Sono in atto cambiamenti nell'ambito della Conferenza dei Sindaci zonale.
-------------	---

2.2.3.4. Valle del Serchio

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Bagni di Lucca - Barga - Borgo a Mozzano - Camporgiano - Careggine - Castelnuovo di Garfagnana - Castiglione di Garfagnana - Coreglia Antelminelli - Fabbriche di Vallico - Fosciandora - Galliciano - Giuncugnano - Minucciano - Molazzana - Piazza al Serchio - Pieve Fosciana - San Romano in Garfagnana - Sillano - Vagli Sotto - Vergemoli - Villa Collemandina
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Ass. Pedreschi T.0583 6448316 per Piano sociale Sig. Pozzi T.0583 6448315 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Con l'aggiornamento 2004, si è data continuità al passato ma anche la possibilità di realizzare nuovi progetti.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento, sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.5. Versilia

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Camaiore - Forte dei Marmi - Massarosa - Pietrasanta - Seravezza - Stazzema - Viareggio
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Micheli T.0584 979255 e Sig.ra Polidori T.0584 757711 per Piano sociale Dr.ssa Amato per Piano educativo T.0584 979203
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato c'è stato fin dall'inizio della programmazione triennale. Anche con l'aggiornamento del 2004 c'è stato un coinvolgimento (convocando le realtà che già si erano attivate nel triennio precedente), per singole aree tematiche ma all'interno di spazi già predefiniti, congiuntamente, per la realizzazione di progetti misti pubblici e privati. La Conferenza dei Sindaci ha dato alcuni indirizzi, fra cui quello di dare continuità ai progetti esistenti.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	L'aggiornamento ha riguardato solo le risorse economiche da attribuire. All'interno del progetto erano previsti anche progetti da realizzarsi da parte

	di organizzazioni di volontariato. Per i nuovi progetti bisogna attendere il nuovo piano triennale (che probabilmente uscirà a primavera 2005).
<i>Note</i>	E' stata da poco riorganizzata la segreteria tecnica.

2.2.3.6. Pistoiese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Abetone - Agliana - Cutigliano - Marliana - Montale - Pistoia - Piteglio - Quarrata - Sambuca Pistoiese - San Marcello Pistoiese - Serravalle Pistoiese
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Viviani T. 0573 371406 per Piano sociale Sig.ra Mastio T.0573 371842 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Nel 2004 è stato effettuato un incontro pubblico pubblicizzato tramite lettera (mailing derivante dall'Albo delle associazioni iscritte) e spazio sui quotidiani locali, finalizzato soprattutto a darsi una progettualità in vista dell'uscita nel nuovo piano triennale. L'aggiornamento 2004 ha finanziato i progetti già in corso.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	A livello progettuale del Piano Educativo, e quindi anche nel suo aggiornamento, non sono state coinvolte le organizzazioni di volontariato. Ci si è avvalso in generale del terzo settore solo per l'attribuzione dei servizi educativi.
<i>Note</i>	

2.2.3.7. Valdinievole

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Buggiano - Chiesina Uzzanese - Lamporecchio - Larciano - Massa e Cozzile - Monsummano Terme - Montecatini Terme - Pescia - Pieve a Nievole - Ponte Buggianese - Uzzano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Di Dente T. 0572 4180130
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Per carenza di risorse finanziarie e per assicurare la continuità operativa ai progetti in essere, non sono state coinvolte neppure quest'anno le organizzazioni di volontariato, né in fase di programmazione né in quella di progettazione. Sono state coinvolte solo le organizzazioni che seguono attualmente dei progetti, in funzione esecutoria, perché l'aggiornamento ha dato prosecuzione a quanto era già in atto. .

<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	E' stato riconfermato quanto fatto nel 2003. Per nuove progettualità bisogna aspettare il piano del prossimo triennio.
<i>Note</i>	

2.2.3.8. Pratese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Cantagallo - Carmignano - Montemurlo - Poggio a Caiano - Prato - Vaiano - Vernio
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Zaniboni T.0574 616449
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Nel 2004 si è dato spazio a nuove progettualità, con adeguata promozione. Negli anni sono stati attivati tavoli tematici, promuovendoli con lettera, stampa locale ed internet.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale. Le singole scuole, all'interno della propria autonomia, possono avere ancora alcuni spazi liberi.
<i>Note</i>	

2.2.3.9. Alta Val di Cecina

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Castelnuovo di Val di Cecina - Montecatini Val di Cecina - Pomarance - Volterra
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Bianchi T.0588 91610
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state coinvolte, con lettera, le associazioni che hanno mostrato interesse gli scorsi anni a partecipare ai tavoli. Ha seguito una fase di ascolto dove sono stati evidenziati i bisogni esprimendoli in progetti nuovi da attivare e progetti da considerare conclusi.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Sulla base dell'esperienza dello scorso anno e in ragione dell'irrisorietà del contributo assegnato, non si è fatto riferimento alla progettualità del terzo settore: i comuni hanno cercato di proseguire e
	concludere i loro progetti già in atto.
<i>Note</i>	

2.2.3.10. Pisana

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Calci - Cascina - Fauglia - Lorenzana - Orciano Pisano - Pisa - San Giuliano Terme - Vecchiano - Vicopisano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Tanini T.050 954061 per Piano sociale Sig.ra Feline T.050954059 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sulla base dell'aggiornamento del Piano fatto dalla Regione, si sono attivati tavoli con l'obiettivo di consolidare i progetti non ancora terminati.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Sono stati prorogati i progetti che erano già in atto. Nel 2005 verrà attivata la riprogettazione attivando anche i tavoli di concertazione (ad esempio, per l'infanzia).
<i>Note</i>	E' in atto l'attivazione della sperimentazione della "Società della Salute".

2.2.3.11. Val d' Era

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Bientina - Buti - Calcinaia - Capannoli - Casciana Terme - Chianni - Crespina - Lajatico - Lari - Palaia - Peccioli - Ponsacco - Pontedera - Santa Maria a Monte - Terricciola
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Capantini per Piano sociale T.347 7549620 Sig.ra Marchetti per Piano educativo T.0587 299203
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state coinvolte, convocandole tramite lettera, solo le organizzazioni di volontariato che hanno aderito ai tavoli settoriali negli scorsi anni. L'orientamento prevalente è stato quello di dare continuità ai progetti attivi inseriti nel piano triennale.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Il Piano Educativo è gestito dall'Ufficio Unico della Valdera. Non vengono pubblicati bandi. Tuttavia, esiste un rapporto continuo con le diverse associazioni che intervengono sia all'interno delle scuole che all'esterno (nel tempo libero). Il coinvolgimento è soprattutto all'esterno della scuola.
<i>Note</i>	

2.2.3.12. Bassa Val di Cecina

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Bibbona - Castagneto Carducci - Cecina - Rosignano Marittimo - Casale Marittimo - Castellina Marittima - Guardistallo - Montescudaio - Riparbella - Santa Luce
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig. Buralassi T. 0586 724493
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state coinvolte solo le organizzazioni di volontariato, dandone notizia per lettera, che dovevano mantenere i servizi già esistenti, attivando un tavolo di concertazione unico.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Per l'anno 2004 sono stati prorogati i progetti già in atto. Attualmente si sta aspettando il nuovo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.13. Elba

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Campo nell'Elba - Capoliveri - Marciana - Marciana Marina - Porto Azzurro - Portoferraio - Rio Marina - Rio nell'Elba
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Truglio T.0565 937206
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Nel 2004 non sono stati aperti bandi, ma sono stati attivati tavoli aventi il compito di portare avanti i progetti in scadenza.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati dei progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.14. Livornese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Capraia Isola - Collesalveti - Livorno
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig. Guerrini T. 0586 202642 per Piano Sociale Sig.ra Cantini T.0586 264625 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state coinvolte solo le organizzazioni di volontariato alle quali erano già stati approvati progetti negli scorsi anni, in un'ottica di continuità.

<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento, sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.15. Val di Cornia

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Campiglia Marittima - Piombino - San Vincenzo - Sassetta - Suvereto - Monteverdi Marittimo
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Ass. Tempestini T. 0565 63238
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state attivate conferenze di presentazione dell'aggiornamento 2004 del PISR, alle quali hanno fatto seguito bandi che prevedevano sia la continuità di progetti in corso, che nuovi progetti. Dopo l'aggiornamento del Piano verranno riattivati i tavoli di concertazione con l'obiettivo di coinvolgere nella progettazione e realizzazione di progetti le organizzazioni del territorio.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Ora dovrà essere riattivato anche il tavolo per il Piano Educativo.
<i>Note</i>	

2.2.3.16. Alta Val d'Elsa

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Casole d'Elsa - Colle Val d'Elsa - Poggibonsi - Radicondoli - San Gimignano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Viti per Piano sociale T. 0577 994042 Sig.ra Gialli per Piano educativo T.0577 986341
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	E' stata data comunicazione per lettera alle associazioni censite sul territorio e tramite sito internet della ASL competente dell'aggiornamento del Piano 2004. Si è privilegiato, nell'assegnazione delle risorse, i progetti in corso.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Fino al 2004 sono stati fatti bandi. Le organizzazioni di volontariato non sono state però coinvolte perché non hanno presentato progetti in linea con le disposizioni di questi bandi. Per il prossimo triennio, si attendono le indicazioni della Regione sulle modalità di destinazione dei

	fondi al Piano Educativo.
<i>Note</i>	

2.2.3.17. Amiata Senese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Abbadia San Salvatore - Castiglione d'Orcia - Piancastagnaio – Radiofani
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Raspanti T.0578 712222
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	L'aggiornamento 2004 ha seguito modalità di coinvolgimento legate al simultaneo cambiamento della composizione della Conferenza dei Sindaci.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.18. Senese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Asciano - Buonconvento - Castellina in Chianti - Castelnuovo Berardenga - Chiusdino - Gaiole in Chianti - Montalcino - Monteriggioni - Monteroni d'Arbia - Monticiano - Murlo - Radda in Chianti - Rapolano Terme - San Giovanni d'Asso - San Quirico d'Orcia - Siena - Sovicille
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Moretti T. 0577 292165 per Piano sociale Sig.ra Poggesi T. 0577 292390 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	L'aggiornamento è stato attuato prevedendo un bando, promosso tramite stampa, senza attivare tavoli di concertazione. Si è cercato di dare continuità con il passato, salvo particolari emergenze.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Non previsto, nel 2004, nessun bando e nessun tavolo attivo. Sulla base delle indicazioni regionali potrà essere previsto un bando per il 2005.
<i>Note</i>	Un coinvolgimento più attivo delle organizzazioni di volontariato sarà previsto con il nuovo PISR, il quale si dovrà integrare meglio con quello sanitario.

2.2.3.19. Val di Chiana Senese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Cetona - Chianciano Terme - Chiusi - Montepulciano - Pienza - San Casciano dei Bagni - Sarteano - Sinalunga - Torrita di Siena – Trequanda
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Corridori T. 0578 715601 per piano sociale Sig.ra Governi T.0578 712225 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	E' stato previsto un unico tavolo di concertazione e la continuità con il passato.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento, sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.20. Aretina

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Arezzo - Capolona – Castiglion Fibocchi - Civitella in Val di Chiana - Monte San Savino – Sabbiano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Mancioti T.0575 377292
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state coinvolte, di fatto, solo le organizzazioni di volontariato che portavano avanti progetti approvati negli anni passati. I tavoli di concertazione sono stati attivati, quindi, solo nell'ottica di completare quanto già realizzato. E' stata una conferma dei progetti in essere e un aggiornamento in termini di contributi economici.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Il Piano Educativo si è posto sullo stesso livello di quello sociale. Non sono scissi: l'aggiornamento del 2004 è il completamento del lavoro svolto nel triennio.
<i>Note</i>	Le organizzazioni di volontariato sono preferite come componenti integrative di progetti di più ampio respiro attribuiti, solitamente, a cooperative sociali.

2.2.3.21. Casentino

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Bibbiena - Castel Focognano - Castel San Niccolò - Chitignano - Chiusi della Verna - Montemignaio - Ortignano Raggiolo - Poppi - Pratovecchio - Stia - Talla
-----------------------------------	--

<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Nocentini T.0575 507258
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Per l'aggiornamento si sono contattate, di fatto, solo le organizzazioni potenzialmente interessate. Sono state coinvolte, quindi, le organizzazioni che avevano partecipato nella fase progettuale del Piano. Per il 2005, si devono valutare quali saranno le attività previste per attivare una nuova concertazione.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Si attende il Piano della Regione: quasi sicuramente verrà pubblicato un bando nel 2005.
<i>Note</i>	

2.2.3.22. Val di Chiana Aretina

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Castiglion Fiorentino - Cortona - Foiano della Chiana - Lucignano - Marciano della Chiana
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Stellitano T.0575 637224
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Le organizzazioni partecipano sempre alle riunioni alle quali sono invitate - direttamente o indirettamente - tramite i rappresentanti delle Consulte attive. Non è stata prevista, per il 2004, la riattivazione di tavoli di concertazione, né l'emanazione di bandi. E' stata data continuità all'attività già in atto.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Esistono tavoli di concertazione ai quali partecipano le associazioni, inseriti anche nell'ambito del Piano Sociale di Zona (ad esempio, il tavolo relativo ai minori). Con l'aggiornamento, sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.23. Val Tiberina

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Anghiari - Badia Tedalda - Caprese Michelangelo - Monterchi - Pieve Santo Stefano - Sansepolcro - Sestino
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig. Cii T.0575 730221

<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Per partecipare alle attività di aggiornamento, sono state chiamate, mediante lettera, tutte le organizzazioni che operano sul territorio. Inizialmente, alle riunioni, hanno partecipato tutte le associazioni del territorio, poi solo le rappresentanze. L'aggiornamento è stato effettuato sulla base di quanto prevedeva l'aggiornamento regionale, privilegiando la continuità con gli anni passati.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Esiste un piano di coordinamento a livello zonale che ripartisce le risorse nei comuni. Poi, solitamente sono gli stessi singoli comuni che, sulla base dei loro peculiari bisogni, decidono che cosa ritengono opportuno finanziare e fanno le relative selezioni.
<i>Note</i>	

2.2.3.24. Valdarno

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Bucine - Castelfranco di Sopra - Cavriglia - Laterina - Loro Ciuffenna - Montevarchi - Pergine Valdarno - Pian di Scò - San Giovanni Valdarno - Terranuova Bracciolini
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Vasarri T. 055 9106739 per Piano sociale Dr.ssa Consumati T. 055 9108230 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Tutte le organizzazioni che operano sul territorio sono state coinvolte prima ancora della stesura del Piano di aggiornamento, attivando tavoli per aree di intervento. Ne è stata data comunicazione tramite e-mail, lettera, fax oltre che sui quotidiani locali. Si è cercato di mantenere una continuità con gli anni precedenti, ma anche di considerare le nuove esigenze.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Nel 2004 sono state confermate le azioni del triennio. Per avere nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale, di cui ne verrà data informazione tramite internet.
<i>Note</i>	

2.2.3.25. Amiata Grossetana

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Arcidosso - Castel del Piano - Castell’Azzara - Roccalbegna - Santa Fiora - Seggiano - Semproniano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Menichetti T.0564 69633
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Nel 2004 è stato attivato un tavolo unico, coinvolgendo, in particolare, le organizzazioni già coinvolte nei precedenti anni. In ogni caso, sono state invitate alle riunioni di zona tutte le associazioni del territorio. Si è voluto proseguire con i progetti già attivati negli anni precedenti.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Nel 2004 c’è stata la conferma dei progetti già attivati negli anni precedenti. Per altri progetti, bisogna attendere il nuovo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.26. Colline dell’Albegna

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Capalbio - Isola del Giglio - Magliano in Toscana - Manciano - Monte Argentario - Orbetello - Pitigliano - Sorano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Scala T.0564 86111
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Sono state coinvolte le associazioni che hanno partecipato ai precedenti tavoli, tramite lettera, oltre che averne dato notizia con comunicati stampa. I tavoli di concertazione erano di tipo territoriale, non settoriale. Le riunioni ci sono state fin dall’inizio dell’aggiornamento.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l’aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Per i nuovi finanziamenti, si deve attendere il prossimo piano triennale.
<i>Note</i>	

2.2.3.27. Colline Metallifere

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Follonica - Gavorrano - Massa Marittima - Monterotondo Marittimo - Montieri - Scarlino
-----------------------------------	--

<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Bacci T.0566 909425
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Attualmente, la gestione del Piano sociale parte dalla lettura dei bisogni del territorio, attraverso anche i dati forniti dall' Osservatorio delle Politiche Sociali Provinciali. In seguito, viene programmato un incontro al quale sono invitati, attraverso un incontro pubblico, tutti i rappresentanti del terzo settore. Nell'incontro: -vengono esposti i bisogni rilevati nel territorio, -viene fornito il bando per la presentazione dei progetti. Non sono attivi tavoli settoriali. Il bando per l'aggiornamento 2004 è stato pubblicizzato tramite riunione , quotidiani e albi pretori dei comuni della zona. Per determinati servizi rilevanti (ad esempio: assistenza domiciliare) sono state indette vere e proprie gare di appalto.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Nel 2004 si è proseguita l'attività in base ai bandi del primo anno. Per il 2005 non si hanno ancora informazioni. E' da vedere cosa deciderà la Conferenza dei Sindaci, sulla base anche del Piano triennale regionale, tenendo conto del fatto che il Piano Educativo non rientra negli ambiti della Società della Salute.
<i>Note</i>	Dal prossimo anno verrà istituita la Società della Salute, con la previsione di una maggiore partecipazione dei cittadini ed un rapporto più frequente con le associazioni attraverso la Consulta del Volontariato.

2.2.3.28. Grossetana

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Campagnatico - Castiglione della Pescaia - Cinigiano - Civitella Paganico - Grosseto - Roccastrada - Scansano
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig. Fusi T. 0564 488863 per Piano sociale Dr.ssa Biagioni T.0564 488790 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Le organizzazioni di volontariato interessate sono state convocate tramite lettera. Sono stati attivati tavoli di concertazione sulla base dei settori messi a bando. Il bando, per progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato, ha interessato solo il settore delle dipendenze. Il bando è stato pubblicato sui

	quotidiani locali e sul sito internet.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Attualmente è in corso una ricognizione delle necessità di sostegno all'handicap e al disagio nelle scuole. Verrà presentato un rapporto in Giunta e, se ci saranno i presupposti, verranno coinvolte anche le organizzazioni di volontariato.
<i>Note</i>	

2.2.3.29. Fiorentina Nord-Ovest

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Calenzano - Campi Bisenzio - Fiesole - Lastra a Signa - Scandicci - Sesto Fiorentino - Signa - Vaglia
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Cipriani T.055 4497133 per Piano sociale Dr.ssa Boccacci T.055 448451 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	L'aggiornamento del 2004 è avvenuto attraverso un bando e senza attivare tavoli di concertazione.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti.
<i>Note</i>	Le nuove modalità di coinvolgimento verranno definite dalla Giunta della "Società della salute".

2.2.3.30. Fiorentina Sud-Est

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Bagno a Ripoli - Barberino Val d'Elsa - Figline Valdarno - Greve in Chianti - Impruneta - Incisa in Val d'Arno - Pelago - Pontassieve - Reggello - Rignano sull'Arno - Rufina - S. Casciano Val di Pesa - Tavarnelle Val di Pesa
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig. Grana T. 055 6390359
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Si è data continuità a passato, non attivando tavoli, anche per volontà regionale desumibile dalla destinazione dei fondi. E' stato previsto un bando del quale ne è stata data notizia attraverso l'invio di una informativa alle organizzazioni che sono state coinvolte nel triennio di operatività del PISR.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Il piano è all'ultimo anno di aggiornamento. Anche per questo motivo si è data continuità con

	il passato. Di nuove progettualità se ne parlerà nel prossimo triennio con il nuovo Piano.
<i>Note</i>	

2.2.3.31. Firenze

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Firenze
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig. Massa T. 055 2769770 per Piano sociale Sig.ra Machiarelli T. 055 2625740 per Piano educativo
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	L'aggiornamento del 2004 è avvenuto attraverso un bando e senza attivare tavoli di concertazione.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento, sono stati finanziati alcuni progetti. Per il prossimo anno ci si riferirà a quanto verrà deciso in sede regionale con l'approvazione del nuovo Piano. Probabilmente, verrà effettuata, come nel passato, una convocazione aperta pubblicizzata anche su internet.
<i>Note</i>	Le nuove modalità di coinvolgimento verranno definite dalla Giunta della "Società della salute".

2.2.3.32. Mugello

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Barberino di Mugello - Borgo San Lorenzo - Dicomano - Firenzuola - Londa - Marradi - Palazzuolo sul Senio - San Godenzo - San Piero a Sieve - Scarperia - Vicchio
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr Banchi T.055 84966227
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Le organizzazioni di volontariato sono state convocate in una assemblea dove sono stati illustrati alcuni indirizzi propedeutici alla presentazione delle proposte. Il criterio della continuità progettuale ha implicato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato che stanno gestendo progetti.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	L'aggiornamento 2004 ha previsto che fossero i comuni a inserire nel bando le risorse economiche ripartite dalla zona, sulla base delle proprie necessità. La Zona ha provveduto a proporre schemi di bando,.

	a suddividere le risorse nei comuni e ad assemblare il Piano a livello di Zona. Per i prossimi anni bisogna aspettare il piano triennale della Regione
<i>Note</i>	Il Mugello è una delle zone di sperimentazione della "Società della Salute".

2.2.3.33. Empolese

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Capraia e Limite - Castelfiorentino - Cerreto Guidi - Certaldo - Empoli - Gambassi Terme - Montaione - Montelupo Fiorentino - Montespertoli - Vinci
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Falaschi T. 0571 702904
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Nel 2004 è ripresa l'operatività dei 4 tavoli 'stabili' (anziani, disabili, tossicodipendenti e malati psichiatrici, minori) di concertazione con le organizzazioni del terzo settore. Sono state convocate tutte le organizzazioni del terzo settore con cui la zona aveva già rapporti, attraverso l'affissione, in tutti i comuni del comprensorio, di manifesti di invito delle organizzazioni all'assemblea iniziale. La Zona non ha previsto altri bandi, in quanto era orientata ad applicare altre modalità di selezione poiché alcuni progetti erano già consolidati.
<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti.
<i>Note</i>	

2.2.3.34. Valdarno Inferiore

<i>Comuni inseriti nella zona</i>	Fucecchio - Castelfranco di Sotto - Montopoli in Val d'Arno - San Miniato - Santa Croce sull'Arno
<i>Referenti per ulteriori informazioni</i>	Dr Doni T. 0571 406750
<i>Aggiornamento 2004 al Piano sociale</i>	Un coinvolgimento effettivo delle organizzazioni di volontariato c'è stato all'inizio del triennio 2002-2004. Per l'aggiornamento si è previsto solo una convocazione per presentarlo, pur riattivando i tavoli. Si è previsto di dare continuità ai progetti del biennio 2003-2004

<i>Aggiornamento 2004 al Piano educativo</i>	Con l'aggiornamento sono stati finanziati alcuni progetti. Attualmente la Zona è in attesa del nuovo piano per il prossimo triennio.
<i>Note</i>	

2.3. I CONTRIBUTI PROVINCIALI

2.3.1 I contributi delle Amministrazioni Provinciali

2.3.1.1. Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Previsto dal Trattato di Roma ed operativo dal 1962, il Fondo Sociale Europeo (FSE) è uno dei quattro Fondi Strutturali dell'Unione Europea finalizzati a promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità e una progressiva riduzione delle disparità esistenti tra i cittadini e le Regioni dell'Unione. Più specificamente, il FSE rappresenta lo strumento finanziario dell'Unione volto a sostenere la Strategia europea per l'occupazione per prevenire e combattere la disoccupazione ed investire nelle risorse umane, promuovendo un alto livello di occupazione e di integrazione sociale, la parità tra uomini e donne e la coesione economica e sociale. Il FSE è, peraltro, l'unico Fondo strutturale che interviene in modo orizzontale in tutti i paesi e regioni dell'Unione Europea.

L'obiettivo principale del FSE è, dunque, la lotta alla disoccupazione: il FSE mira a formare una forza lavoro più competente e preparata a fronteggiare le nuove sfide del mercato e a prevenire la disoccupazione di lunga durata. A questo scopo, contribuisce alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e allo sviluppo delle competenze dei lavoratori, soprattutto delle fasce deboli, e di coloro che incontrano particolari difficoltà nella ricerca di un impiego, o nel mantenere il proprio posto di lavoro, o nel reinserimento nel mercato del lavoro. Il FSE sostiene, inoltre, gli Stati membri nel loro tentativo di introdurre e rendere operative nuove politiche attive dell'occupazione e nuovi sistemi per combattere le cause della disoccupazione, adattando il proprio intervento alle specifiche condizioni delle varie regioni.

I Fondi strutturali, prevedono la formulazione di *documenti di programmazione*:

1) Programma operativo (PO), che specifica le azioni pluriennali (Misure) che verranno realizzate per il conseguimento di una o più priorità strategiche (Assi). Tali Assi sono quelli delineati nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), nel cui ambito il PO è inserito.

Il PO, quindi, rappresenta una forma di intervento dei Fondi per l'attuazione di un QCS.

I Programmi operativi possono essere a titolarità nazionale (PON) o regionale (POR) ed usufruiscono delle risorse di uno o più Fondi strutturali. Oltre a

descrivere Assi e Misure, i PO contengono un piano finanziario indicativo, che precisa per ciascun Asse e per ogni anno la dotazione prevista.

2) Complemento di programmazione, nel quale vengono specificate le Azioni relative ad ogni Misura, con l'indicazione delle relative risorse e delle categorie di beneficiari finali.

Il soggetto responsabile del PO è definito Autorità di gestione e può essere o direttamente uno Stato membro o altri organismi pubblici o privati designati dallo Stato membro.

I PO vengono approvati dalla Commissione europea.

La Commissione Europea, per il periodo 2007-2013, ha adottato un pacchetto di proposte destinate a razionalizzare e a rendere più mirati i finanziamenti destinati alla politica sociale e occupazionale dell'UE. Il nuovo Fondo Sociale Europeo (FSE) collegherà i finanziamenti alle politiche, al fine di favorire l'occupazione e rafforzare la coesione economica e sociale nel contesto della Strategia europea per l'occupazione (SEO). Con meno ostacoli burocratici, norme più semplici e una maggiore decentralizzazione verso gli Stati membri, sarà più facile da gestire e maggiormente in grado di affrontare le nuove sfide derivanti dall'invecchiamento della popolazione e dalla globalizzazione. Il nuovo FSE sarà integrato da un nuovo programma che razionalizzerà i finanziamenti per altre azioni a sostegno della politica sociale e occupazionale della Commissione.

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, sono stati stanziati 195 miliardi di euro per le azioni dei Fondi strutturali. Il FSE mette a disposizione per questo periodo circa 60 miliardi di euro; di questi, la quota riservata all'Italia corrisponde a circa 3,8 miliardi di euro. Tali risorse sono gestite dalle Amministrazioni nazionali e regionali italiane, attraverso la programmazione di interventi specificamente adattati al contesto nazionale e regionale.

Le regioni, a loro volta, si avvalgono delle Amministrazioni Provinciali per le attività ad esse attribuite ai sensi delle rispettive normative regionali.

In Toscana, l'attività formativa è per la massima parte delegata alle Province.

Le Province, si muovono all'interno dei documenti programmatici della Regione (Programma Operativo Regionale ed i Complementi di Programmazione). Poi, ogni provincia adotta gli indirizzi programmatici di carattere locale e, infine, emana i bandi.

2.3.1.2. Il Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)

Il Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR) intende promuovere la coesione economica e sociale attraverso la correzione degli squilibri regionali e la partecipazione allo sviluppo e alla riconversione delle regioni, garantendo al tempo stesso una completa sinergia con gli interventi degli altri Fondi strutturali.

Onde ridurre lo scarto tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni ed il ritardo delle regioni o isole svantaggiate, comprese le zone rurali, il FESR contribuisce ad uno sviluppo armonioso, equilibrato e durevole delle attività economiche, ad un grado elevato di competitività, ad un alto livello occupazionale e di protezione ambientale e alla parità tra uomini e donne.

Per svolgere i suoi compiti a favore dello sviluppo regionale, il FESR partecipa al finanziamento dello sviluppo dell'ambiente produttivo, della ricerca e dello sviluppo tecnologico e della società dell'informazione, della protezione e del miglioramento dell'ambiente, della parità tra uomini e donne nel campo dell'occupazione, della cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale.

Può essere utilizzato esclusivamente in alcune zone della regione, definite zone obiettivo 2 e "phasing out (sostegno transitorio)".

Si riporta, di seguito, la mappa dei territori agevolati in Toscana.

Are interessate
Comuni in Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio



Legenda

-  Comune
-  Provincia
-  Comune parzialmente Obiettivo 2 e parzialmente a Sostegno Transitorio
-  Comune parzialmente a Sostegno Transitorio
-  Comune totalmente a Sostegno Transitorio
-  Comune parzialmente Obiettivo 2
-  Comune totalmente a Obiettivo 2

Il FESR è gestito in Toscana dal Dipartimento dello Sviluppo Economico della Regione.

La Regione ha predisposto il Documento di Programmazione (DOCUP) relativo al periodo 2000-2006, che è stato successivamente approvato dalla Commissione Europea. E' stato approntato anche il Complemento di Programmazione e vengono periodicamente emanati i bandi.

Il Progetto Integrato di Sviluppo Locale (PISL) nasce nell'ambito della programmazione del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR) per il periodo 2000-2006, e rappresenta al momento non uno strumento di governo ulteriore - che si affianca a quelli esistenti ed operativi sia a livello regionale che locale o a tipologie di programmazione locale "indipendenti" e previste da specifiche normative (piano di sviluppo delle comunità montane, etc.) - ma una modalità di progettazione in grado di integrare tipologie differenziate di azioni per lo sviluppo territoriale.

I PISL sono finanziamenti di tipo prevalentemente infrastrutturale, caratterizzati da una maggiore complessità sia settoriale (con il conseguente ricorso alle risorse finanziarie programmate da più misure del Docup), sia territoriale, con la partecipazione, in qualità di proponenti e attuatori, di più enti locali a livello di area vasta.

Per la definizione, la gestione e la realizzazione di PISL, sono adottate procedure attuative che prevedono un maggior coinvolgimento degli enti locali e delle Parti Sociali anche al fine di accrescere e qualificare ulteriormente l'impatto del DOCUP sul territorio.

Il Complemento di programmazione individua alcuni criteri-guida per la definizione del PISL. In particolare, precisa alcune delle caratteristiche che devono avere:

- essere localizzati in un ambito territoriale circoscritto ed interamente compreso all'interno delle aree ammissibili;
 - emergere da un percorso programmatico negoziato, condotto dalle Province con le istituzioni locali e le rappresentanze economiche e sociali;
 - evidenziare chiaramente la corrispondenza tra obiettivi operativi da perseguire e strategia del Docup;
 - presentare progetti articolati per fasi o lotti tecnicamente e finanziariamente indipendenti;
 - realizzare risultati di miglioramento ambientale (performance ambientale) rispetto alla situazione di partenza o agli standards normativi.
-

2.3.1.3. I contributi alle organizzazioni di volontariato

Gli schemi seguenti sono immediatamente usufruibili da tutte le organizzazioni di volontariato che hanno la sede legale e/o operativa nel territorio della Regione Toscana.

2.3.1.3.1. Arezzo

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Non esiste un Regolamento che preveda e disciplini formalmente le modalità di erogazione di contributi a organizzazioni di volontariato.
Soggetti ammissibili	Organizzazioni presenti sul territorio provinciale.
Progetti/ attività ammissibile	L'apporto conferito dalla Provincia alle organizzazioni di volontariato si concretizza in un sostegno alle attività/eventi da realizzare o in un contributo alle spese di gestione ordinaria. Esiste poi la concessione di un patrocinio da parte del Presidente della Provincia.
Importo massimo e medio per progetto	L'importo del contributo solitamente è molto modesto (poche centinaia di euro), anche se la sua entità varia in base all'iniziativa da finanziare.
Domanda e allegati richiesti	L'organizzazione presenta il proprio progetto/iniziativa all'Assessore di riferimento della Provincia, il quale poi, su decisione della Giunta, predispone l'eventuale erogazione del contributo.
Altre condizioni	I contributi più rilevanti vengono erogati ogni anno, in misura fissa, rispettivamente al: <ul style="list-style-type: none"> -Comitato di solidarietà, di cui fanno parte tutte le organizzazioni della Provincia, che presenta ogni anno iniziative di grande interesse, anche rivolte ai Paesi colpiti da calamità naturali o guerre. -Coordinamento delle Associazioni di Volontariato, che si occupa di fornire la sede e gli strumenti alle diverse organizzazioni che ne fanno parte. In questo caso il contributo della Provincia viene erogato per permettere alle organizzazioni di far fronte alle spese gestionali. La Provincia è entrata a far parte sia del Comitato, sia del Coordinamento, e di entrambi ne ha approvato lo Statuto.
Referenti per ulteriori informazioni	Sigr.a Calvani T. 0575 3998227 Sig. Ralli T. 0575 3998222 www.provincia.arezzo.it
Note	
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.arezzo.it/formazione/bandi/default.asp

Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.arezzo.it/PStatistica/default.asp?IDNode=7&nodeName=ARGOMENTO

2.3.1.3.2. Firenze

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Regolamento per la concessione di benefici economici a persone, enti pubblici e privati. Delibera del Consiglio Provinciale n. 575 del 14 dicembre 1990.
Soggetti ammissibili	Associazioni iscritte ai registri regionali, sezione provinciale.
Progetti/ attività ammissibile	Contributi per spese di gestione o per la realizzazione di attività (contributi più frequenti).
Importo massimo e medio per progetto	Importo medio 1.000-2.000 Euro, anche se, eccezionalmente, si può arrivare a 10.000 Euro.
Domanda e allegati richiesti	Importo medio 1.000-2.000 Euro, anche se, eccezionalmente, si può arrivare a 10.000 Euro. Bando aperto. Domanda in carta libera. Solitamente prima vi è un colloquio con l'Assessore di riferimento.
Altre condizioni	Vengono erogati contributi dietro presentazione di progetti di rilevanza territoriale (dei quali poi è richiesto anche un resoconto non economico ma sostanziale). Di solito, non avviene la concessione a iniziative di singole associazioni, ma sussiste una preferenza per progetti relativi a più associazioni, associazioni e scuola, associazioni facenti capo a diversi Comuni, associazioni che operano con lo specifico appoggio di un determinato Comune.
Referenti per ulteriori informazioni	Sig. Cini T. 055 2760569 www.provincia.fi.it
Note	Due associazioni del territorio assorbono buona parte dei contributi provinciali: l'Associazione dei non vedenti e l'Associazione dei non udenti. I contributi provinciali risultano, per queste due associazioni, un importante sostituto dei contributi nazionali ai quali attingevano nel passato.
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	http://server-nt.provincia.fi.it/laforsoc-dati/area/ob3.asp
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.firenze.it/pisl.htm

2.3.1.3.3. Grosseto

Contributi alle OO.VV.	
<i>Fonte</i>	Regolamento, di carattere generale, che riguarda contributi per qualsiasi manifestazione (culturale, sportiva, ecc...) - Regolamento per la concessione di vantaggi economici ex art. 12, L.7/8/90, n° 241 - in base al quale vengono pubblicati 3-4 bandi all'anno. Per quanto riguarda l'erogazione di contributi di carattere "sociale", l'Ufficio competente è quello delle Politiche Sociali.
Soggetti ammissibili	Organizzazioni di volontariato.
Progetti/ attività ammissibile	Le 2 forme prevalenti di concessione di contributi sono: - erogazione sulla base di appositi bandi pubblicati dalla Provincia; - erogazione dietro presentazione di specifici progetti da parte delle associazioni stesse (i progetti vengono valutati e poi viene presa la decisione sul finanziamento o meno, finanziamento che può avvenire o nell'anno in cui viene presentato il progetto, oppure nell'anno successivo).
Importo massimo e medio per progetto	L'importo del contributo varia a seconda dell'importanza dell'iniziativa proposta dalla singola associazione, comunque non risulta generalmente superiore a 5.000 euro.
Domanda e allegati richiesti	Elaborazione del progetto e domanda su specifica modulistica, se presentato dietro bando.
Altre condizioni	Vengono erogati anche contributi a seguito di collaborazioni più durature nel tempo con specifiche organizzazioni, come avviene, ad esempio, con l'Unione Nazionale Ciechi.
Referenti per ulteriori informazioni	Sig. Graziani T. 0564 484122 www.provincia.grosseto.it
Note	
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.grosseto.it/fp/default.htm
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.grosseto.it/se/2003/docup-ob2-pils/

2.3.1.3.4. Livorno

Contributi alle OO.VV.	
<i>Fonte</i>	Regolamento n. 436 del 13/01/97.

Soggetti ammissibili	Organizzazioni iscritte negli appositi albi/registri.
Progetti/ attività ammissibile	Contributi per attività istituzionale o su progetti.
Importo massimo e medio per progetto	500-1000 Euro.
Domanda e allegati richiesti	Domanda in forma libera, con bando aperto, rivolta all'assessore competente. Sono previsti anche bandi relativamente ad attività specifiche.
Altre condizioni	
Referenti per ulteriori informazioni	Dr.ssa Tocchini T. 0586 264611 www.provincia.livorno.it
Note	
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.livorno.it/attivita/lavoro/index.htm
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.livorno.it/attivita/PISL/sub_publici.htm

2.3.1.3.5. Lucca

Contributi alle OO.VV.	
<i>Fonte</i>	Regolamento per la concessione dei contributi provinciali nei settori economico, sociale, culturale, sportivo, approvato con delibera C.P. n. 8 del 7 aprile 1997 e successive modificazioni come da C.P. 2 del 21 gennaio 1998.
Soggetti ammissibili	Organizzazioni senza scopo di lucro.
Progetti/ attività ammissibile	Manifestazioni, dibattiti, convegni e simili, nonché specifici progetti d'intervento.
Importo massimo e medio per progetto	Dipende dalla tipologia del progetto. Viene riconosciuto, in ogni caso, il 50% dei costi sostenuti.
Domanda e allegati richiesti	Modulo di domanda predisposto nel Regolamento.
Altre condizioni	Modulo di domanda predisposto nel Regolamento. Possono essere previsti piccoli servizi da parte della Provincia a supporto dell'iniziativa. Esempio: stampa delle etichette.

Referenti per ulteriori informazioni	Sig.ra Simonetti T. 0583 417255 www.provincia.lucca.it
Note	
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.lucca.it/formazioneprofessionale/default.asp
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.lucca.it/pisl/cosa_e.asp

2.3.1.3.6. Massa Carrara

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Regolamento interno per la concessione di contributi, redatto dal Consiglio Provinciale, in realtà disatteso, non applicato, nel senso che, se dovessero attenersi a tutte le disposizioni inserite in esso, non verrebbe erogato alcun contributo. Deve essere rivisto.
Soggetti ammissibili	Organizzazioni di volontariato.
Progetti/ attività ammissibile	In pratica, quindi, i contributi vengono erogati in base alle varie iniziative proposte dalle associazioni ed alle loro motivazioni.
Importo massimo e medio per progetto	L'importo per progetto può variare da un minimo di 300 euro ad un massimo di 1000 euro (in media 400-500 euro). In casi straordinari, non più di una volta all'anno, vengono stanziati somme più elevate, fino a 10.000-15.000 euro, solo per particolari manifestazioni promosse da associazioni verso le quali l'Amministrazione provinciale ha un proprio interesse.
Domanda e allegati richiesti	Domanda in carta semplice corredata dal progetto per il quale si richiede il contributo.
Altre condizioni	
Referenti per ulteriori informazioni	Sig.ra Gazzoli T. 0585 816616 www.provincia.ms.it
Note	Le diverse domande pervenute alla Provincia vengono presentate alla Giunta sotto forma di delibera, lasciando in bianco lo spazio dedicato al tipo di contributo; in sede di Giunta viene deciso se erogare o meno il contributo ed il relativo importo.
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.ms.it/portali/Lavoro/index.asp?P=3

Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.massa-carrara.it/portali/europa/pisl/

2.3.1.3.7. Pisa

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Relazione Programmatica per le Politiche Sociali approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 235 del 19 novembre 1999.
Soggetti ammissibili	Enti pubblici e soggetti privati del terzo settore iscritti agli albi o registri regionali.
Progetti/ attività ammissibile	Progetti finalizzati all'integrazione sociale, con particolare riferimento ai progetti rivolti all'integrazione dei giovani, degli anziani, dei portatori di handicap e, comunque, di tutti i cittadini a rischio di emarginazione.
Importo massimo e medio per progetto	L'importo erogato non supera il 50% dei costi sostenuti. In ogni caso, l'importo attribuito si aggira intorno a 2500-3000 Euro.
Domanda e allegati richiesti	I progetti devono essere redatti sulla modulistica fornita dalla Provincia e corredati dai dati economico-finanziari. La Provincia pubblica il bando entro la prima metà di ogni anno.
Altre condizioni	
Referenti per ulteriori informazioni	Sig.ra Gadducci T. 050 929441 www.provincia.pisa.it
Note	I progetti possono essere presentati anche al di fuori del bando, ma è scarsa la probabilità che vengano considerati. Per esserlo, devono essere particolarmente interessanti e non essere rientrati nella scadenza prevista per motivazioni valide.

Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.pisa.it/provincia.jsp?IdDoc=370
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.pisa.it/provincia.jsp?IdDoc=764

2.3.1.3.8. Pistoia

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Non esiste un regolamento interno per questo tipo di contributi.
Soggetti ammissibili	Associazioni, di concerto con gli enti locali e il terzo settore.

Progetti/ attività ammissibile	La Provincia, pur avendo cessato da alcuni anni l'erogazione di contributi finanziari alle associazioni (viene infatti fatta sporadicamente), promuove e sostiene azioni di sistema (ricerca, informazione progettazione) anche in connessione con i piani di zona e le azioni di Toscana Sociale.
Importo massimo e medio per progetto	
Domanda e allegati richiesti	
Altre condizioni	
Referenti per ulteriori informazioni	Dr Lomi T. 0573 374334 www.provincia.pt.it
Note	E' necessario rivolgersi all'Amministrazione per avere informazioni di contesto strumentali ad un inserimento più proficuo nei tavoli di concertazione (programmazione e progettazione zonali e locali).
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.pistoia.it/FP_ISTRUZIONE/FORMAZIONE_PROFESSIONALE/indice_bandifp.htm
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.pistoia.it/attivitaproduttive_elenco.htm

2.3.1.3.9. Prato

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici, approvato con Deliberazione C.P. n. 48 del 14.04.2004.
Soggetti ammissibili	Associazioni ed altri organismi pubblici o privati.
Progetti/ attività ammissibile	I contributi, di qualsiasi genere, sono concessi per l'attività propria del beneficiario, ovvero per iniziative, manifestazioni, singole iniziative occasionali e a carattere straordinario, istituzionalmente previste dagli Statuti del medesimo.
Importo massimo e medio per progetto	I contributi hanno importo variabile e possono arrivare fino a 3.000-4.000 Euro, eccezionalmente, anche a importi superiori.
Domanda e allegati richiesti	Il termine per la presentazione delle richieste di concessione dei vantaggi economici è stabilito annualmente dalla Giunta Provinciale per ogni settore di intervento, già individuato dal Consiglio Provinciale. Le domande devono essere presentate su apposito modulo, predisposto dall'Amministrazione Provinciale, ed essere sottoscritte dalla persona

	richiedente, ovvero dal legale rappresentante dell'ente. Alle domande per contributi e sovvenzioni devono essere allegati, inoltre, dei documenti.
Altre condizioni	
Referenti per ulteriori informazioni	Sig.ra Xibilia T. 0574 534427 www.provincia.prato.it
Note	
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.prato.it/bacheca/home.htm
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	www.provincia.prato.it/pisl/

2.3.1.3.10. Siena

Contributi alle OO.VV.	
Fonte	Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici ad associazioni, organismi, enti pubblici e privati, approvato con deliberazione C.P. n. 136 del 29.11.00.
Soggetti ammissibili	La Provincia eroga contributi ad enti senza scopo di lucro che operano nei seguenti settori: sviluppo economico, turismo, cultura, pubblica istruzione, sport, assistenza sociale, ambiente.
Progetti/ attività ammissibile	Iniziative e progetti presentati.
Importo massimo e medio per progetto	In relazione alla tipologia di iniziativa/progetto presentati.
Domanda e allegati richiesti	Per accedere a questi contributi, i soggetti interessati devono presentare apposita istanza nei periodi dal 1° gennaio al 28 febbraio e dal 1° al 31 luglio di ciascun anno nel quale si svolgerà l'iniziativa. La richiesta, indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena e sottoscritta dal legale rappresentante, dovrà contenere alcune indicazioni riportate nel regolamento. I servizi dell'Amministrazione provvedono, ciascuno nell'ambito delle materie di propria competenza, all'istruttoria delle domande pervenute al fine di sottoporle, corredate di apposito parere, all'esame della giunta per l'approvazione, con un unico atto deliberativo.
Altre condizioni	
Referenti per ulteriori informazioni	Dr De Martinis T. 0577 241311 www.provincia.siena.it

Note	
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
Fonte	www.provincia.siena.it/default2.asp?cod=02-04-00
Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	
Fonte	http://www.provincia.siena.it

2.3.2. I contributi delle Camere di Commercio

Le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) italiane sono “enti pubblici che svolgono funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell’ambito delle economie locali” (definizione tratta dalla legge di Riordino del Sistema Camerale - L. 580/93).

Sono enti autonomi perché ogni Camera di Commercio è dotata di un proprio statuto, definisce un suo programma politico ed è, infine, indipendente dal lato finanziario e gestionale.

Le funzioni degli enti camerali si possono suddividere nelle seguenti attività:

- attività amministrative: tenuta di albi, elenchi e ruoli, nei quali vengono registrati e certificati i principali eventi che caratterizzano la vita di ogni impresa;
- attività promozionali: sostegno alle imprese e allo sviluppo dell’economia locale;
- attività di monitoraggio, studio, analisi dei dati sull’economia locale: fornire un’informazione necessaria a una migliore conoscenza della realtà socio-economica da parte delle sulle imprese e per le imprese;
- attività di regolazione del mercato: promuovere e aumentare la trasparenza, la certezza e l’equità delle relazioni economiche tra imprese e tra imprese e cittadini.

Gli studi e le analisi dei dati sull’economia locale (attività di monitoraggio) svolte dalle Camere di Commercio, possono essere di un certo interesse per le organizzazioni di volontariato, al fine di comprendere il territorio nel quale si trovano inserite.

Le organizzazioni di volontariato possono, spesso, trovare sostegno ai propri programmi, nell’ambito delle attività promozionali, nel caso in cui una iniziativa, pur conservando il principale risvolto sociale, apporti conseguenze

e riflessi positivi a livello economico locale.

Di seguito si riportano le forme di coinvolgimento, nelle attività promozionali, delle organizzazioni di volontariato, nelle singole camere di commercio provinciali.

2.3.2.1. Arezzo

<i>Tipologia di contributo</i>	Non sono previsti contributi.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	In via eccezionale, possono essere concessi contributi per iniziative che hanno un risvolto economico sul territorio.
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Va inviata richiesta al Presidente che decide in merito.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Ufficio promozione T. 0575 3030 www.ar.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.2. Firenze

<i>Tipologia di contributo</i>	Al momento sono previsti contributi solo per imprese artigiane. Le organizzazioni di volontariato possono presentare progetti alla Giunta e se questi sono ritenuti meritevoli l'ente camerale può decidere di comparteciparvi.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Ufficio promozione T. 055 27951 www.fi.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.3. Grosseto

<i>Tipologia di contributo</i>	Non sono previsti contributi.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Segreteria generale T.0564 430111 www.gr.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.4. Livorno

<i>Tipologia di contributo</i>	Non sono previsti contributi.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	In via eccezionale, possono essere concessi contributi per eventi che hanno un risvolto economico sul territorio.
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Va inviata richiesta alla Giunta camerale che decide in merito.
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Dr.ssa Guideri T. 0586 231254 www.li.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.5. Lucca

<i>Tipologia di contributo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Contributi per realizzazione di eventi sulla Provincia. - Messa in contatto con imprese per la cessione di prodotti (ad esempio per realizzare fiere di beneficenza).
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	La domanda deve essere indirizzata al Presidente della CCIAA. Se la ritiene meritevole, la passa all'Ufficio promozione che si incarica di seguire la pratica.

<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig. Ramacciotti T.0583 9765 www.lu.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.6. Massa Carrara

<i>Tipologia di contributo</i>	Non sono previsti contributi.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Segreteria generale T. 0585 7641 www.ms.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.7. Pisa

<i>Tipologia di contributo</i>	Non sono previsti contributi.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	
<i>Altre condizioni</i>	
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Ufficio promozione T.050 512111 www.pi.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.8. Pistoia

<i>Tipologia di contributo</i>	Contributo economico.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Iniziative con rilevanza economica sul territorio.
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Da riempire modulistica allegata al "Regolamento generale sui criteri e le modalità per la concessione di contributi, sovvenzioni, sussidi ed ausili finanziari"
<i>Altre condizioni</i>	Fino a 2 anni fa esisteva un disciplinare che trattava

	dei rapporti con le organizzazioni non profit. Sulla base di tale disciplinare, era possibile fare richieste di contributi per iniziative che avevano una rilevanza anche economica sul territorio. Attualmente è una decisione presa dalla Giunta, quindi, anche se non si esclude questa possibilità, è estremamente difficile riuscire ad ottenere dei contributi.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Dr Morosi T. 0574 612741 www.po.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.9. Prato

<i>Tipologia di contributo</i>	Patrocinio con eventuale contributo.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Iniziative con rilevanza economica sul territorio.
<i>Importo massimo e medio</i>	
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Inviare una domanda al Segretario Generale.
<i>Altre condizioni</i>	Possono essere proposte anche iniziative innovative che vengono poi valutate ed eventualmente sostenute.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Dr Bosi T.0573 99141 www.pt.camcom.it
<i>Note</i>	

2.3.2.10. Siena

<i>Tipologia di contributo</i>	Contributi economici.
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	Per attività istituzionali o progetti.
<i>Importo massimo e medio</i>	Dipende dalla tipologia del progetto.
<i>Domanda e allegati richiesti</i>	Per importi di piccolo ammontare (200-300 Euro) deve essere formulata richiesta al segretario generale (Dr Uberti) che decide in merito all'accoglimento della richiesta. Per importi di importo superiore, si fa riferimento al disciplinare "Criteri e modalità per la concessione di contributi, sovvenzioni, sussidi ed ausili finanziari per l'attribuzione di vantaggi economici in conformità all'art. 12 della legge 7 Agosto 1990 n°241". e la decisione viene riservata alla Giunta camerale.

<i>Altre condizioni</i>	La CCIAA, come si desume anche dal Disciplinare, intende promuovere iniziative aventi per scopo
	l'incremento della produzione e il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della Provincia.
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Tancredi T. 0577 202511 www.si.camcom.it
<i>Note</i>	

2.4. I CONTRIBUTI REGIONALI

I paragrafi seguenti sono riferibili a tutte le organizzazioni di volontariato che operano, con sede legale e/o operativa, nella Regione Toscana.

2.4.1. Il PISR

All'interno del PISR 2002-2004 sono promosse dalla Regione Toscana azioni relative alla attuazione di strategie innovative di buone pratiche in settori prioritari, che contribuiscono a prefigurare un quadro complessivo di progetti denominato Toscana Sociale.

Tali Progetti vedono la partecipazione anche di Enti Locali, o di Aziende sanitarie, e possono coinvolgere anche soggetti del terzo settore.

Le risorse del Fondo Sociale cofinanziano fino al 70% degli interventi indicati come prioritari nel Dispositivo del Piano, con carattere innovativo e finalizzati allo sviluppo di "buone pratiche".

La Giunta regionale utilizza tali risorse per il finanziamento di proposte concertate con le Conferenze dei Sindaci di zone socio sanitarie nelle quali è stata realizzata una modalità di gestione associata, con l'individuazione di un soggetto gestore unico, ai sensi delle indicazioni di cui al PISR.

Gli obiettivi in ambito zonale e le finalità su cui vengono sviluppati i progetti devono essere contenuti nel Piano di zona.

L'intesa tra Regione ed Enti interessati si conclude con la sottoscrizione di uno specifico atto.

Le proposte concertate con gli Enti pubblici possono essere sviluppate anche in collaborazione con soggetti del terzo settore così come individuati dall'Atto di indirizzo e coordinamento sull'affidamento dei servizi previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328. In tal caso progetto deve essere corredato dagli atti determinanti i reciproci rapporti.

Oltre ai progetti di Toscana Sociale, all'interno del PISR 2002-2004 sono promosse dalla Regione azioni relative alla realizzazione e al sostegno delle strategie innovative del Piano Sociale, tramite l'attuazione di Progetti di Interesse Regionale.

La Regione, anche per garantire il coordinamento e l'ordinato svolgimento dei Progetti di Toscana Sociale e dei P.I.R., provvede, inoltre, alla costituzione di un tavolo di coordinamento tecnico e attiva la Conferenza permanente per la programmazione al fine di :

- interfacciare, a livello regionale, le varie azioni sperimentali promosse con

il PISR 2002-2004;

· verificare il monitoraggio e i processi di analisi attivati su tali azioni sperimentali.

In fase di aggiornamento del PISR, la Giunta regionale presenta una comunicazione al Consiglio regionale sulla attuazione delle previsioni di cui al presente punto.

2.4.2. Il FSE

Fra i compiti che svolge la Regione, vi è anche la gestione delle risorse dei Fondi Strutturali, in particolare del FSE.

Con D.G.R. n. 834 del 06.09.04, la Giunta Regionale ha preso atto dell'avvenuta approvazione da parte della Commissione Europea del nuovo testo del Programma Operativo Regionale Ob. 3 Regione Toscana 2000-2006, risultante dal processo di riprogrammazione di metà periodo e dall'assegnazione della riserva di performance (che si suddivide in varie misure, ognuna delle quali permette di effettuare interventi con gruppi target ed in contesti diversi). Con la successiva delibera D.G.R. n. 835 dello stesso giorno, la Giunta ha poi approvato il nuovo Complemento di Programmazione del P.O.R. Ob. 3 Regione Toscana 2000-2006. I bandi vengono emanati in funzione di questi documenti.

Il FSE è gestito in Regione dal Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, che negozia gli atti della programmazione con la Commissione Europea e successivamente gestisce i bandi (www.regione.toscana.it/index). L'autorità responsabile dei pagamenti è la stessa Amministrazione Regionale, che si avvale delle Amministrazioni Provinciali per le attività ad esse attribuite ai sensi della normativa regionale.

La programmazione delle iniziative cofinanziate viene realizzata attraverso documenti di indirizzo, direttive attuative a carattere pluriennale e annuale, adottati dalla Giunta regionale, dal Consiglio regionale, e dagli organi amministrativi competenti all'interno delle Amministrazioni titolari dell'attuazione.

L'attuazione delle iniziative cofinanziate prevede la possibilità di attivare procedure di selezione dei progetti da parte:

- dell'Amministrazione regionale, per le attività di sua competenza;
- delle Amministrazioni provinciali, per le attività attribuite.

2.4.3. Il FESR

DOCUP-OBIETTIVO 2 è il documento unico di programmazione attraverso

il quale la Regione Toscana utilizza i fondi europei per lo sviluppo del tessuto economico e produttivo. Con il piano 2000-2006 l'Unione Europea ha assegnato alla Toscana oltre un miliardo di Euro. Questi finanziamenti sono destinati ai progetti di rilancio e sviluppo delle zone industriali in fase di riconversione, delle zone rurali in declino e delle aree urbane in difficoltà.

Possono chiedere i contributi: piccole e medie imprese industriali, artigiane, del turismo e del commercio; Comuni, Province e loro Consorzi, Spa a capitale pubblico, aziende municipalizzate, organizzazioni non profit.

Con il DOCUP 2000-2006, la Regione Toscana intende offrire risposte concrete anche alle fasce sociali più deboli. Contributi e finanziamenti agevolati vengono concessi alle donne e ai giovani che si impegnano ad avviare un'impresa: hanno la precedenza i progetti per nuove imprese che operano nel campo dei servizi sociali di sostegno alle famiglie.

Le risorse finanziarie del DOCUP vengono utilizzate dalla Regione per favorire lo sviluppo e la competitività delle imprese, promuovere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, incrementare l'occupazione, qualificare il territorio con nuovi servizi e infrastrutture, salvaguardare l'ambiente. Gli interventi programmati con i fondi disponibili fino al 2006 si dividono in tre categorie:

- aiuti agli investimenti a favore delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, del turismo e del commercio per ammodernamento, ampliamento e costruzione di nuovi impianti;
- aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, del turismo o di loro consorzi, per l'acquisto di servizi e consulenze e per favorire attività promozionali, ricerca, innovazione e sviluppo;
- cofinanziamento di progetti per dotare il territorio di nuove infrastrutture (reti informatiche, ecc.), per bonificare le aree degradate e per prevenire i rischi dell'inquinamento; si tratta di progetti presentati da enti pubblici, da imprese o loro consorzi a maggioranza pubblica o non profit e da altri soggetti come le associazioni senza fine di lucro e del volontariato.

Per accedere agli aiuti finanziari del DOCUP occorre consultare i BANDI (Numero Verde 800.310.850 - lunedì/venerdì 9-16 - www.docup.toscana.it voce: news bandi) dove si trovano le indicazioni relative ai contributi, ai soggetti che possono beneficiarne, alle aree interessate, alla modulistica e alle modalità per la presentazione delle domande.

Si riporta a titolo di esempio la seguente informativa, di possibile interesse per le associazioni:

<i>Tipologia bando</i>	Asse 2 - Qualificazione territoriale. Cultura – Misura 2.2. – Azione 2.2.2- Infrastrutture private per le attività culturali
<i>Scadenza</i>	Bando sempre aperto fino al 30/11/2006 per le zone Ob. 2 e 30/11/2005 per le zone Sostegno Transitorio (salvo esaurimento risorse)
<i>Note</i>	Le graduatorie vengono redatte ogni sei mesi

2.4.4. Le agevolazioni per le associazioni di promozione sociale

Il comma 3, art. 12, della Legge Regionale n. 42 del 09/12/02 (Pubblicata sul B.U.R.T. n. 32 del 18/12/02, parte Prima, sezione I), dispone che la Regione e gli Enti Locali possono concordare la messa a disposizione, previa verifica di disponibilità, di spazi e attrezzature nelle proprie strutture, con utilizzazione non onerosa di beni mobili ed immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro regionale.

L'art. 14 della medesima legge, prevede invece che la Regione concorre ad agevolare l'accesso al credito delle associazioni di promozione sociale - iscritte al registro regionale - che realizzano investimenti in beni materiali, immateriali e scorte. I finanziamenti, erogati dalle banche, a fronte dei quali è concesso un contributo in conto interessi, si riferiscono a spese di investimento finalizzate all'esercizio di attività delle associazioni di promozione sociale. Tali spese riguardano:

- a) l'acquisto di terreni o del diritto di superficie;
- b) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione di fabbricati;
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, automezzi e attrezzature;
- d) l'acquisto di brevetti, licenze, marchi, software, spese per la certificazione di qualità;
- e) marketing operativo e strategico;
- f) spese per l'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza;
- g) scorte nella misura massima del venti per cento dell'investimento totale.

E' in corso di istituzione presso la FIDI TOSCANA, ai fini dell'applicazione di questa disposizione agevolativa, un apposito fondo di dotazione che dovrà essere disciplinato da una specifica direttiva approvata dalla Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente, che stabilisce le modalità per l'ammissione ai contributi, i criteri di assegnazione e le modalità di rendicontazione della gestione del fondo, nonché i criteri per

la stipula delle convenzioni con le banche.

2.4.5. L'utilizzazione di somme relative alle opere di urbanizzazione secondaria

L'art. 14 della L.R. 41/84 ("Criteri di utilizzazione delle somme relative ad opere di urbanizzazione secondaria. Modifica delibera n. 225 del 09.06.1987") stabilisce i criteri per l'utilizzo di una quota percentuale, attualmente pari al 7% delle risorse finanziarie effettivamente introitate annualmente dai comuni a titolo di oneri di urbanizzazione secondaria.

Queste risorse devono essere distribuite dai comuni alle associazioni (e ad altre organizzazioni del terzo settore) per la costruzione di nuove opere oppure per il restauro, il ripristino, la ristrutturazione, la conservazione, l'ampliamento e l'adeguamento di quelle già esistenti.

I consigli comunali, alla scadenza di ciascun anno e, comunque, prima dell'approvazione del bilancio di previsione del successivo anno, approvano il rendiconto delle entrate introitate nell'anno derivanti dalle concessioni edilizie, distinguendo le somme incassate a titolo di urbanizzazione secondaria e possono determinare, nel rispetto delle percentuali di incidenza indicate per le diverse tipologie di opere, l'uso dei proventi previsti, anche con specifici bandi.

Il 29.07.03 è stato approvato dal Consiglio Regionale un ordine del giorno che impegna la Giunta Regionale ad aggiornare la tabella A/5 allegata alla Legge Regionale 14 ottobre 1999, n. 52 relativa alle norme sulle concessioni, autorizzazioni e denunce di inizio delle attività edilizie, prevedendo un aumento della percentuale di incidenza degli oneri di urbanizzazione secondaria, dal 7% all'8%.

Per usufruire di tali somme, si deve presentare una richiesta, entro il mese di agosto di ciascun anno, con un programma di intervento al Comune di riferimento.

La richiesta dovrà essere corredata, quindi, da un progetto di massima dell'opera, redatto da un tecnico abilitato e dovrà contenere un preventivo sommario delle spese da sostenere, i termini presunti d'inizio e di fine dei lavori. Se l'intervento è programmato su più annualità, la richiesta dovrà fare riferimento agli esercizi finanziari a cui far carico per l'erogazione degli eventuali contributi.

Prima della scadenza dell'esercizio finanziario, il Comune, dopo aver esaminato le varie richieste giunte, dovrebbe deliberare l'elenco delle

opere delle quali si approva il finanziamento e l'assegnazione delle relative somme.

2.4.6. Contributi per convegni e seminari

La Delibera della Giunta Regione Toscana 20 dicembre 1999, n. 1448, come modificata dalla D.G.R. n. 528 del 28.05.01, prevede contributi finalizzati all'organizzazione di congressi, convegni, seminari, tavole rotonde, manifestazioni e iniziative similari nel settore socio-assistenziale.

La domanda di contributo (nella misura massima del 25% delle spese ammissibili effettivamente sostenute), redatta in carta libera, deve pervenire alla Regione Toscana (Dipartimento Politiche Sociali) almeno 60 giorni prima del previsto inizio dell'iniziativa.

2.4.7. Interventi urgenti per situazioni di povertà estrema

Estendendo la sperimentazione iniziata con il PISR transitorio del 2001, tutti i Piani di zona devono contenere anche un Piano territoriale per il contrasto delle povertà.

In attuazione del Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 2000 (Riparto tra le Regioni dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi alle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora), ai comuni capoluogo e ai comuni con oltre 30.000 residenti viene attribuita una quota del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali determinata sulla base dei parametri demografici e degli indicatori di disagio sociale della zona.

L'utilizzo degli importi stabiliti è finalizzato all'attuazione di progetti rivolti a persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

I requisiti cui devono attenersi tali progetti sono quelli previsti dal suddetto decreto.

Tali somme sono soggette a rendicontazione contabile ai sensi degli indirizzi contenuti all'interno del PISR.

Entro il 30 giugno di ogni anno, i progetti possono essere presentati alle regioni per la realizzazione, l'ampliamento o l'innovazione di centri e di servizi di pronta accoglienza, interventi socio-sanitari, servizi per l'accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

2.4.8. Convenzioni a favore di Enti Ausiliari

La legge regionale n. 54 del 11.08.1993 "Istituzione dell'Albo Regionale degli Enti Ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione e il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti criteri e procedure per l'iscrizione", prevede, all'art. 19, la possibilità per gli Enti Ausiliari iscritti nell'apposito albo, di convenzionarsi con le ASL attraverso rette giornaliere sugli accolti.

Le rette, vengono determinate tenendo conto del programma svolto dall'Ente ausiliario e del personale impiegato.

Si ricorda che possono iscriversi all'Albo gli enti che gestiscono nel territorio regionale, senza fini di lucro, una o più sedi operative per la realizzazione di un programma terapeutico - riabilitativo, finalizzato al reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti.

2.4.9. Interventi per la promozione di una cultura di pace

La Regione, con la propria legge n. 55 del 30 luglio 1997 "Interventi per la promozione di una cultura di pace", intende attuare interventi diretti e contribuire al sostegno di iniziative di educazione della comunità scolastica e di aggiornamento del personale docente, oltre che di idonee iniziative e attività culturali orientate alla sensibilizzazione, sui temi della pace, quali indagini, ricerche, incontri, manifestazioni.

La legge ha permesso l'istituzione di un centro di documentazione sulle problematiche della pace ed ha fissato la giornata della pace.

I proponenti dei progetti possono essere istituti scolastici, ma anche organizzazioni della società civile (in particolare, associazioni e comitati costituiti ai sensi di legge, che per statuto svolgano attività di educazione alla pace e di sensibilizzazione contro la guerra). Le spese ammissibili sono tutte quelle necessarie a svolgere il progetto previsto e il contributo concesso è il 50% a fondo perduto.

La legge in questione viene attuata tramite piani triennali, che permettono ai soggetti interessati di progettare i loro interventi in un quadro più ampio e definito. Con delibera del consiglio Regionale n. 244 del 23.12.2003, si è approvato il "Piano regionale di indirizzo per la promozione di una cultura di pace per il triennio 2004-2006".

La domanda per il 2004 doveva essere presentata entro il 28 febbraio.

2.4.10. Interventi per lo sviluppo della cultura della legalità

La legge regionale n. 11 del 10 marzo 1999 “Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l’educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, allo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti”, si pone come obiettivi di:

- contribuire alla conoscenza dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa e del loro manifestarsi;
- sollecitare e sostenere progetti educativi improntati alla convivenza civile, alla salvaguardia ed al rispetto dei principi e delle regole della democrazia.

La legge viene attuata tramite direttive triennali, che regolano le attività ed indirizzano le risorse previste. Il contributo è di norma pari al 50% delle spese ammissibili (tutte quelle necessarie a svolgere le attività).

Possono presentare progetti istituti scolastici e organizzazioni della società civile (tra le quali anche organizzazioni di volontariato).

Sulla base di quanto contenuto in queste direttive, ogni anno, entro il 31 gennaio vengono emanati i bandi in cui sono specificate e dettagliate le iniziative che si intende sostenere nell’anno di riferimento. La scadenza per la presentazione, era nel 2004 il 31 marzo.

La legge, oltre a finanziare progetti ed attività di studio ed informazione sulle tematiche della legalità, ha promosso la costituzione del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica.

2.5. I CONTRIBUTI NAZIONALI

I contributi finanziari erogati dallo Stato alle organizzazioni di volontariato possono provenire dai fondi comunitari – in particolare, dal Fondo Sociale Europeo (FSE) – oppure da stanziamenti propri.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali rappresenta, attualmente, la fonte di finanziamento più consistente per il volontariato italiano e, quindi, anche toscano. Questo Fondo ha attratto, con l'applicazione della L. 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) diverse specifiche fonti in ambito socio assistenziale.

Non trascurabili risultano anche i provvedimenti legislativi di carattere settoriale, di cui si presentano i più importanti, che mirano a sostenere lo sviluppo di organizzazioni di volontariato (ed altre organizzazioni del terzo settore) che operano in alcuni settori sociali.

2.5.1. Il FSE

I programmi che utilizzano il Fondo Sociale Europeo (FSE) sono gestiti a livello nazionale dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, in particolare, dall'Ufficio Centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori.

Tramite il FSE viene finanziato, anche con l'ausilio di risorse nazionali, il Programma Operativo Nazionale (PON) obiettivo 3 (che riguarda le regioni del Centro Nord).

Il PON è finalizzato a sostenere, con una serie di interventi a livello nazionale, i principali processi di riforma e di innovazione nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, garantendone una diffusione omogenea sul territorio nazionale ed il necessario monitoraggio delle azioni e dei dispositivi attivati.

In questo modo il PON contribuisce ad inserire i sistemi regionali, sui quali si basa la concreta attuazione degli interventi programmati attraverso i Programmi Operativi Regionali (POR), in un quadro nazionale coerente con quanto richiesto dalla più generale Strategia europea per l'occupazione.

Il PON si articola in assi prioritari e misure di attuazione - attualmente si sviluppa nel periodo 2000-2006 - e viene gestito con bandi periodici.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Azioni di Sistema" costituisce il

documento di programmazione a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'Ob.3.

Gli assi del programma, coerenti con il Quadro Comunitario di Sostegno corrispondente per l'Ob.3, sono i seguenti:

- Asse A. Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro.
- Asse B. Integrazione nel mercato del lavoro delle persone più esposte al rischio di esclusione sociale.
- Asse C. Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento lungo l'intero arco di vita.
- Asse D. Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile; sostegno all'imprenditorialità; sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.
- Asse E. Sostegno alle pari opportunità per le donne sul mercato del lavoro.
- Asse F. Accompagnamento del Quadro Comunitario di Sostegno e dei Programmi Operativi.

Per ottenere maggiori informazioni sulla documentazione: www.welfare.gov.it/EuropaLavoro/ProgrammazioneFSE/Documentazione/Documenti+di+programmazione.htm

Inoltre, i bandi del PON si trovano in www.welfare.gov.it/EuropaLavoro/default.htm

Altri bandi e informazioni si trovano nei seguenti siti (o aggiornamenti degli stessi): www.welfare.gov.it/default
www.isfol.it

2.5.2. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

L'art. 20 della L. 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), introduce il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, le cui risorse sono aggiuntive rispetto ai fondi ordinari assegnati alla Regione e agli Enti Locali per gli interventi sociali.

Le risorse disponibili, per l'anno 2004, del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali ammontavano a circa 1,9 miliardi di Euro. La ripartizione dei finanziamenti è stata operata dal decreto 1° luglio 2004 del Ministero del Lavoro, pubblicato nella "Gazzetta ufficiale" n. 228 del 28.09.04.

La fetta più consistente (circa il 53% - pari 1 miliardo di euro) è stata attribuita alle Regioni, utilizzando le medesime percentuali del 2003: alla Toscana è stato assegnato il 6,55% dell'importo.

La distribuzione settoriale (approssimativa) delle risorse (in milioni di Euro) è risultata la seguente:

- 173: aiuti all'acquisto della prima casa – sostegno alla natalità
- 150: asili nido e micronidi aziendali
- 70: famiglie con disabili e anziani a carico
- 67: prima infanzia – scuole per l'infanzia
- 40: integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap
- 20: abbattimento barriere architettoniche

Il rimanente è stato destinato:

- all'Inps (oltre 800 milioni di Euro), per interventi che costituiscono diritti soggettivi (nuclei familiari numerosi, indennità di maternità, indennità per i lavoratori affetti da talassemia, agevolazioni per i genitori di persone con handicap grave)
- ai Comuni (più di 44 milioni di Euro), per finanziare gli interventi di loro competenza previsti dalla L. 285/97 ("Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza")
- al Dipartimento nazionale per le politiche antidroga (14 milioni di euro), per interventi di prevenzione e recupero nel settore delle dipendenze
- allo stesso Ministero del Lavoro (oltre 17 milioni di Euro), per interventi su immigrazione, handicap, infanzia, famiglia e volontariato

2.5.3. Interventi statali settoriali

2.5.3.1. Organizzazioni di volontariato

La legge nazionale (L. 11 agosto 1991, n. 266) e regionale (L. R. 26 aprile 1993, n. 28 e successive modificazioni) sul volontariato, nonché la disciplina delle associazioni di promozione sociale (L. 7 dicembre 2000, n. 383), prevedono, per le organizzazioni di volontariato iscritte, da almeno 6 mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere finanziario:

- Accesso ai vari contributi pubblici stabiliti dai provvedimenti legislativi nazionali e regionali (co. 2, art. 6, L. 266/91; co. 2, art. 6, L.R. 28/93).
 - Stipula di convenzioni con le amministrazioni pubbliche (Stato,
-

regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) al fine di contribuire alla realizzazione di programmi di interesse regionale e locale. L'attività convenzionata deve consistere in prestazioni anche integrative di quelle erogate dai servizi pubblici, fatti salvi gli accordi regionali e le convenzioni – tipo. Nella scelta delle organizzazioni con cui stipulare la convenzione, l'Amministrazione dovrà dare priorità alle organizzazioni in possesso dei seguenti requisiti:

a) qualificazione del personale volontario in relazione alle prestazioni da erogare, con particolare riguardo alla frequenza dei corsi di formazione professionale;

b) presenza della sede dell'organizzazione nell'ambito territoriale dell'Amministrazione;

c) rilevante prevalenza dell'impiego dei volontari rispetto al personale dipendente o convenzionato, in relazione al tipo di attività erogata (art. 7, L. 266/91; artt. 10, 11, 12, 13, L.R. 28/93).

- Estensione delle provvidenze creditizie e fidejussorie, previste dalle norme per le cooperative e i loro consorzi, alle organizzazioni di volontariato che, nell'ambito delle convenzioni, abbiano ottenuto l'approvazione di uno o più progetti di opere e di servizi di interesse pubblico inerenti alle finalità istituzionali (co. 1, art. 24, L. 383/00).
- Promozione – da parte del Governo, d'intesa con le regioni – di ogni iniziativa per favorire l'accesso delle organizzazioni di volontariato ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE) per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, nonché in collaborazione con la Commissione Europea, per facilitare l'accesso ai finanziamenti comunitari, inclusi i pre-finanziamenti da parte degli stati membri e i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni globali (art. 28, L. 383/00).
- Accesso al Fondo per il Volontariato, finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti sperimentali elaborati anche in collaborazione con gli enti locali per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate.

Per l'anno 2004 il costo complessivo del progetto per cui veniva richiesto il finanziamento non poteva superare l'ammontare complessivo di euro 65.000,00; ogni organizzazione di volontariato doveva concorrere in misura non inferiore al 20% del costo complessivo del progetto.

Le aree di intervento alle quali dovevano rivolgersi i progetti riguardavano:

- nuove metodologie tese al contrasto e alla prevenzione del disagio

minorile e giovanile;

- promozione di forme di volontariato che prevedano la partecipazione dei giovani, sviluppando in tal modo esperienze educative, di coinvolgimento sociale e di integrazione giovanile;

- contrasto di forme di disagio di soggetti svantaggiati (anziani, minori, soggetti con scarso livello di reddito, famiglie monoparentali, persone senza fissa dimora, nomadi, detenuti ed ex detenuti, malati, alcolisti, etc.) e/o creazione/sviluppo di servizi territoriali in grado di contribuire a sostenere i fabbisogni espressi dalle categorie suddette.

I progetti dovevano possedere una o più delle seguenti caratteristiche: innovatività, sia per il contesto territoriale di riferimento sia per la tipologia di intervento, e realizzazione di attività caratterizzate da una spiccata valenza sociale; promozione di collaborazione con enti locali, enti pubblici, soggetti privati, imprese e sindacati; creazione di sinergie e costituzione di reti e collegamenti fra soggetti del volontariato e del terzo settore; promozione di interventi pilota, sperimentali, finalizzati a mettere a punto modelli di intervento che possano essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

Per informazioni, rivolgersi alla Dott.ssa Sabina Polidori – Osservatorio nazionale per il volontariato - Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazione e le Formazioni Sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.welfare.gov.it) Tel 06.3675.4478 E-mail spolidori@welfare.gov.it

2.5.3.2. Associazioni di promozione sociale

La legge nazionale (L. 7 dicembre 2000, n. 383) e regionale (L. R. 18 dicembre 2002, n. 42 e successiva modificazione) sull'associazionismo di promozione sociale, prevedono, per le associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale o nazionale delle associazioni di promozione sociale, i seguenti benefici di carattere finanziario:

- Stipula di convenzioni con le amministrazioni pubbliche (Stato, regioni, province autonome, enti locali ed altri enti pubblici) per lo svolgimento di attività previste dallo statuto verso terzi, anche di carattere integrativo a servizi complessi, per le quali le associazioni stesse dimostrano attitudine e capacità operativa. Per la stipula delle convenzioni è condizione necessaria la presentazione di un
-

progetto da parte delle associazioni. Nella valutazione dei progetti, gli Enti valorizzano i criteri di affidabilità tecnico-organizzativa, di competenza ed esperienza professionale, di radicamento sul territorio del soggetto proponente, nonché di qualità ed adeguatezza del progetto. (art. 30, L. 383/00; co.1,2,3, art. 13, L. 42/02).

- Estensione delle provvidenze creditizie e fidejussorie, previste dalle norme per le cooperative e i loro consorzi, alle organizzazioni di volontariato che, nell'ambito delle convenzioni, abbiano ottenuto l'approvazione di uno o più progetti di opere e di servizi di interesse pubblico inerenti alle finalità istituzionali (co. 1, art. 24, L. 383/00).
- Ammissione delle associazioni di promozione sociale ad usufruire, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di tutte le facilitazioni o agevolazioni previste per i privati (in particolare, per quanto attiene l'accesso al credito agevolato), per concorrere al finanziamento di programmi di costruzione, di recupero, di restauro, di adattamento, di adeguamento alle norme di sicurezza e di straordinaria manutenzione di strutture o edifici da utilizzare per le proprie finalità istituzionali, per la dotazione delle relative attrezzature e per la loro gestione (co. 5, art. 32, L. 383/00).
- Promozione – da parte del Governo, d'intesa con le regioni – di ogni iniziativa per favorire l'accesso delle organizzazioni di volontariato ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE) per progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, nonché in collaborazione con la Commissione Europea, per facilitare l'accesso ai finanziamenti comunitari, inclusi i pre-finanziamenti da parte degli stati membri e i finanziamenti sotto forma di sovvenzioni globali (art. 28, L. 383/00).
- Accesso al Fondo per l'Associazionismo, finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti sperimentali elaborati anche in collaborazione con gli enti locali per (art. 12 L. 383/00):
 - d) il sostegno delle iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative, nonché di progetti di informatizzazione e di banche dati in materia di associazionismo sociale;
 - f) far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate (art. 12, co. 1, lett. f., L. 383/00).

Per l'anno 2004 la domanda poteva essere presentata sia da singole associazioni, sia da più organizzazioni congiuntamente. In ogni caso, ciascuna associazione non poteva presentare, in forma singola o

congiunta, più di una iniziativa ai sensi della lettera d) e più di un progetto ai sensi della lettera f).

Per il 2004, l'Osservatorio nazionale per l'associazionismo, aveva considerato prioritari i progetti, presentati ai sensi della lettera f), che si proponevano di intervenire nei seguenti ambiti operativi: interventi di sostegno ed integrazione rivolti alle persone con disabilità; sostegno a misure di politica giovanile a favore di minori e adolescenti; interventi di sostegno alle famiglie in condizioni di disagio socio-economico; interventi di sostegno agli anziani ed ai soggetti in condizioni di marginalità sociale.

Il costo complessivo dell'iniziativa, di cui si chiede il finanziamento, non poteva superare i seguenti importi: iniziative di cui alla lettera d): Euro 250.000; progetti di cui alla lettera f): Euro 250.000 nell'ipotesi in cui il proponente era uno solo ed Euro 400.000 se a presentare il progetto vi fossero state due o più associazioni.

In ogni caso il/i proponente/i doveva/dovevano porre a proprio carico il 20% dei costi.

Le iniziative proposte non potevano avere una durata superiore a diciotto mesi.

Per informazioni, rivolgersi all'Ing. Mariano Martone – Osservatorio nazionale dell'associazionismo - Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni Sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.welfare.gov.it) tel: 0636754801 e-mail: dgmartone@welfare.gov.it

2.5.3.3. Onlus – Organizzazioni non lucrative di utilità sociale

L'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342 ("Misure in materia fiscale – Disposizioni in materia di volontariato e di canone radio per attività antincendio e di protezione civile") e il Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 agosto 2001, n. 388 ("Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi di cui all'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342"), intendono sostenere l'attività istituzionale delle organizzazioni di volontariato e delle Onlus (co. 1, art. 96) e compensare, almeno in parte, la mancata possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali per l'acquisto di autoambulanze (in particolare, dell'esenzione del pagamento IVA), chiarita dagli orientamenti ministeriali (circolari 30 novembre 2000 n.

217/E e 26 gennaio 1991 n. 9/E).

Destinatari di questo provvedimento agevolativo, oltre le organizzazioni di volontariato iscritte nei relativi registri regionali, sono le Onlus in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del D.Lgs. 460/97, iscritte alla relativa anagrafe unica.

I benefici finanziari consistono nella erogazione di contributi per l'acquisto o l'acquisizione mediante leasing da parte delle suddette organizzazioni di:

- autoambulanze;
- beni strumentali, ad esclusione di beni immobili, utilizzati direttamente ed esclusivamente per attività di utilità sociale, che per le loro caratteristiche, non sono suscettibili di diverse utilizzazioni senza radicali trasformazioni;
- beni, acquistati solo da Onlus, da donare a strutture sanitarie pubbliche.

Il contributo può costituire una percentuale del prezzo di acquisto del bene, determinata sulla base delle domande pervenute e ritenute ammissibili.

Il contributo è erogato nei limiti delle risorse finanziarie disponibili. Le quote del Fondo Nazionale delle politiche sociali, annualmente destinate con decreto ministeriale all'attività istituzionale delle organizzazioni beneficiarie, sono così suddivise per gli esercizi 2001 e successivi:

- a) nella misura dell'80% per l'acquisto di autoambulanze;
- b) nella misura del 15%, per l'acquisto di beni strumentali;
- c) nella misura del 5%, per l'acquisto da parte di Onlus di beni da donare a strutture sanitarie pubbliche.

I contributi a carico dei fondi stanziati per l'esercizio 2001 e successivi, sono concessi per gli acquisti effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Per un periodo di almeno 3 anni dalla data del contratto di acquisto del bene o dalla data di sottoscrizione del contratto di leasing, il bene oggetto del contributo deve essere utilizzato direttamente ed esclusivamente dai diretti beneficiari del contributo e non può essere, per alcun motivo, utilizzato per attività diverse da quelle indicate all'articolo 1 del regolamento o ceduto a terzi. La vendita del bene o la cessione del contratto di leasing possono essere effettuate prima di 3 anni dalla data di acquisto, solo in favore di organizzazioni di volontariato o in favore di Onlus. In tal caso, il corrispettivo della vendita o della cessione non dovrà essere superiore alla differenza tra il valore di mercato del bene ceduto ed il contributo ricevuto per l'acquisto dello stesso. Queste condizioni non si applicano ai beni acquistati dalle Onlus donati a strutture sanitarie pubbliche.

La concessione del contributo è subordinata alla spedizione di una

raccomandata A.R. (a cui dovrà essere allegata la seguente documentazione: dati identificativi dell'organizzazione, completa del certificato di iscrizione nel registro regionale del volontariato o della copia autentica della comunicazione all'anagrafe delle Onlus o delle iscrizioni che comprovino la qualifica Onlus, copia dell'atto di acquisto e della fattura di vendita o di donazione del bene, dichiarazione resa dal rappresentante legale circa l'utilizzo diretto ed esclusivo del bene oggetto del contributo per le attività di utilità sociale) al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali – Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Politiche Giovanili, Via Fornovo, 8, Pal. A, 00192 Roma), entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono stati effettuati gli acquisti. Entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione della domanda, il Ministero comunica – con decreto del Capo di Dipartimento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – l'elenco delle domande accolte con l'indicazione del contributo concesso. Il contributo concesso viene erogato tramite bonifico bancario o postale, vaglia bancario o assegno circolare, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione di accoglimento della domanda.

Il contributo concesso è revocato qualora l'organizzazione non rispetti le prescrizioni del regolamento ovvero risulti che la documentazione e/o le dichiarazioni presentate non rispondano al vero.

L'art. 20 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito in L. 24 novembre 2003, n. 326 (modifiche al comma 1 dell'art. 96, L. 21 novembre 2000, n. 342) amplia le previsioni agevolative già anticipate dalla precedente misura finanziaria.

Le agevolazioni sugli acquisti possono essere, dunque, realizzate attraverso le modalità ora descritte della L. 342/00, oppure ricorrendo all'art. 20 della L. 326/03 che ha introdotto un regime agevolato sotto forma di riduzione del prezzo di acquisto di autoambulanze e di beni destinati ad attività antincendio.

In proposito, occorre evidenziare che si tratta di agevolazioni alternative e, quindi, non cumulabili. Quella recentemente introdotta, per alcuni aspetti, appare di maggior favore rispetto ai contributi previsti dalla precedente normativa. Di conseguenza, non potranno essere accettate le domande di contributo per acquisti di autoambulanze che abbiano già beneficiato della riduzione dal concessionario.

Le Onlus e le organizzazioni di volontariato, per l'acquisto di autombulanze e di beni mobili iscritti in pubblici registri destinati ad attività antincendio da parte dei vigili del fuoco volontari, possono conseguire un contributo nella

misura del 20% del prezzo complessivo di acquisto. Ai fini del beneficio è richiesta l'esistenza di specifici requisiti formali: le organizzazioni di volontariato devono essere iscritte negli appositi registri regionali previsti dall'art. 6 della L. 266/91, mentre le Onlus devono essere in possesso dei requisiti formali e sostanziali richiesti dal D.Lgs. 460/97. I soggetti beneficiari possono conseguire il contributo mediante corrispondente riduzione del prezzo praticato dal venditore. Il venditore recupera le somme corrispondenti alla riduzione praticata, mediante compensazione.

La circolare 28/E del 21 giugno 2004 ha chiarito, ma con una interpretazione restrittiva, le modalità dell'agevolazione. Difatti, l'Agenzia delle Entrate ha ritenuto che la riduzione del 20% vada calcolata sul prezzo al netto dell'IVA, finendo così per diminuire l'effetto del beneficio. L'IVA, invece, concorre sempre alla formazione del prezzo complessivo, in particolare per tutti i soggetti che non hanno il diritto di detrarla: fra questi vi sono proprio le associazioni non registrate ai fini IVA e quelle che, pur essendo registrate, hanno un pro-rata di detraibilità dell'IVA pari a zero in quanto effettuano esclusivamente trasporti di malati o feriti, esenti da IVA.

2.5.3.4. Organizzazioni che effettuano interventi a favore di persone che versano in situazioni di povertà estrema e di persone senza fissa dimora

Il D.P.C.M. 15 dicembre 2000 ("Atto di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 28 della legge 8 novembre 2000, n. 328 – Riparto tra le regioni dei finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora") mira a potenziare gli interventi volti ad assicurare servizi destinati alle persone che versano in situazioni di povertà estrema e alle persone senza fissa dimora. Destinatari di questo provvedimento sono: gli enti locali, le organizzazioni di volontariato, le Onlus e le IPAB.

I benefici consistono nella erogazione di risorse finanziarie ai suddetti soggetti, sulla base dei seguenti criteri:

- Il 75% delle risorse è riservato alle regioni, come la Toscana, nelle quali è compreso almeno un comune capoluogo di area metropolitana; questa quota è ripartita tra le regioni in base alla popolazione residente nella regione; la priorità è data ai comuni capoluogo di area metropolitana (come Firenze).
 - Il 25% delle risorse è ripartita tra le altre regioni in base alla popolazione residente; la priorità è data alle grandi aree urbane.
-

L'ammissione ai finanziamenti regionali è subordinata alla presentazione di progetti alle regioni, entro il 30 giugno di ciascun anno.

I progetti devono riguardare le seguenti aree di intervento:

- la realizzazione, l'ampliamento o l'innovazione di centri e di servizi di pronta accoglienza;
- interventi socio-sanitari;
- servizi per l'accompagnamento e il reinserimento sociale delle persone che versano in situazioni di povertà estrema e delle persone senza fissa dimora.

Sono ammessi ai finanziamenti regionali i progetti che presentano i seguenti requisiti:

- individuazione di un'area territoriale determinata, anche a livello subcomunale o intercomunale, sulla base di indicatori che documentino la presenza abituale di persone senza fissa dimora che frequentino detta area come territorio nel cui ambito organizzano la propria sopravvivenza, o la presenza di persone e nuclei familiari in stato di bisogno primario;
- presenza nell'area di servizi e opportunità in misura minima sufficiente per avviare un processo di accompagnamento delle persone senza fissa dimora o di soggetti in condizione di povertà estrema;
- individuazione delle attività e servizi proposti nel progetto, dei loro obiettivi e dell'indicazione dettagliata delle relative spese di realizzazione;
- individuazione dell'insieme dei soggetti pubblici e privati che partecipano all'attuazione del progetto, unitamente alla documentazione che attesta la loro esperienza nel settore;
- collegamento con altre iniziative eventualmente presenti nel territorio, concernenti la riqualificazione delle aree urbane, l'assistenza economica, ed altri interventi e servizi idonei a realizzare le finalità dei servizi.

Nella valutazione dei progetti sono considerati preferenziali, secondo una graduatoria determinata dalla regione e differenziata a seconda del contesto territoriale, i seguenti criteri:

- l'attività di rete tra organizzazioni del terzo settore e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati nella realizzazione del progetto;
 - l'integrazione tra diverse aree di intervento e servizi, quali quello sanitario, assistenziale, formativo, nell'attuazione del progetto;
 - la previsione, nell'ambito del progetto, di percorsi di accompagnamento e graduale inserimento sociale, che colleghino il superamento dell'emergenza con l'avvio di processi di reinserimento e recupero di
-

- capacità delle persone interessate;
- l'integrazione con altri progetti e iniziative esistenti a livello locale, che pur non riguardando specificamente le persone senza fissa dimora e in stato di povertà estrema, possono utilmente raccordarsi ai progetti a loro favore e agevolare il loro reinserimento sociale;
- l'indicazione da parte dei soggetti proponenti di strumenti di auto valutazione e verifica dei risultati conseguiti nell'ambito dei progetti.

I soggetti destinatari delle risorse trasmettono ogni 6 mesi alla regione un rapporto analitico sullo stato di attuazione degli interventi posti in essere nel quale indicare:

- il numero delle persone assistite in un arco di tempo definito
- la descrizione dei servizi offerti
- la descrizione analitica, in termini finanziari e di risorse umane, delle risorse impiegate

2.5.3.5. Organizzazioni che assistono disabili

La L. 5 febbraio 1992, n. 104 ("Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate") intende:

- garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata;
- promuovere la piena integrazione della persona handicappata nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- perseguire il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali;
- assicurare i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
- predisporre interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata;
- dettare principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza alla persona handicappata.

Sono destinatari dei benefici finanziari previsti dalla Legge le seguenti organizzazioni, che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone handicappate (co. 1, art. 1):

-
- enti e istituzioni;
 - cooperative sociali, di servizi, di produzione e lavoro;
 - centri di lavoro guidato;
 - associazioni;
 - organizzazioni di volontariato.

I principali benefici finanziari previsti dalla legge sono i seguenti:

- possibilità di stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche (comuni, consorzi tra comuni e tra comuni e province, comunità montane, ASL) (co. 1, art. 38);
- gli stessi soggetti pubblici, rilevata la presenza di associazioni in favore di persone handicappate, che intendano costituire cooperative di servizi o comunità-alloggio o centri socio riabilitativi senza fini di lucro, possono erogare contributi che consentano di realizzare tali iniziative (co. 2, art. 38).

Le condizioni per usufruire di questi benefici, sono le seguenti:

- avere personalità giuridica di diritto pubblico o privato o natura di associazione, con i requisiti di cui al capo II del titolo II del libro I del codice civile (lett. a, co. 1, art. 18);
- garantire idonei livelli di prestazioni, di qualificazione del personale e di efficienza organizzativa ed operativa (lett. b, co. 1, art. 18; co. 1, art. 38);
- essere iscritti allo specifico albo regionale (co. 4, art. 18);
- limitatamente all'erogazione dei contributi di cui al co. 2, art. 38, i comuni eroganti controllano l'adeguatezza dei progetti e delle iniziative presentati dalle associazioni, in rapporto alle necessità degli utenti, secondo le finalità di cui agli articoli 1 e 2.

Il Decreto del Ministero del Lavoro 13 dicembre 2001, n. 470 – Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti di cui all'articolo 81 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di interventi in favore dei soggetti con handicap grave privi dell'assistenza dei familiari - disciplina i criteri per il trasferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano dei finanziamenti di cui all'articolo 81 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nonché i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione degli stessi da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture, destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano; stabilisce, altresì, le modalità di verifica dell'attuazione delle attività svolte e disciplina le ipotesi di revoca dei

finanziamenti concessi.

Ai sensi del presente regolamento, per soggetti con handicap grave si intendono i soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la cui situazione di gravità sia accertata ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge.

Il 20% delle risorse finanziarie disponibili viene ripartito attribuendo una quota di medesimo importo a ciascuna regione e provincia autonoma. Il restante 80% viene ripartito in base alla popolazione residente.

Tra i soggetti che possono presentare la domanda per la concessione dei contributi, vi sono anche le organizzazioni di volontariato.

Anche in collaborazione con gli enti locali, sono finanziabili i progetti che prevedono l'apertura di nuove strutture di accoglienza e più in particolare:

- a) l'acquisto, la ristrutturazione, la locazione di immobili necessari per l'apertura delle suddette strutture, che vanno localizzate in contesti territoriali tali da consentirne l'integrazione con la rete dei servizi sociali del territorio;
- b) l'acquisto e la messa in opera degli impianti e delle attrezzature, compreso l'arredamento, necessari per il funzionamento delle strutture di accoglienza; tali beni devono essere di primo acquisto e conformi ai requisiti di sicurezza previsti per le attrezzature delle residenze per l'assistenza dei soggetti con handicap grave;
- c) l'avvio e la prosecuzione, per un anno dall'apertura del servizio, delle attività assistenziali, di tutela e di sostegno da realizzare nelle strutture di accoglienza.

Nel quadro della programmazione degli interventi sociali di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, anche in collaborazione con gli enti locali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con propri provvedimenti emanati nel rispetto delle norme degli statuti di autonomia, stabiliscono le forme di finanziamento, le modalità di concessione e di erogazione dei contributi, in modo tale da garantirne, comunque, la massima pubblicità sul territorio.

Le attività ammesse al finanziamento devono essere comunque ultimate entro e non oltre due anni dall'erogazione del contributo.

2.5.3.6. Oratori

Lo Stato riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio o attività similari, dalle parrocchie e dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, nonché dagli enti

delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa. Per questa ragione, ha emanato la legge 1° agosto 2003, n. 206 - Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo.

Nella Legge, si considerano a tutti gli effetti opere di urbanizzazione secondaria, quali pertinenze degli edifici di culto, gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e simili.

Inoltre, lo Stato, le regioni, gli enti locali, nonché le comunità montane possono concedergli in comodato, beni mobili e immobili.

2.5.3.7. Enti autorizzati per le adozioni internazionali

La Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 «per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale», che lo Stato italiano ha ratificato con legge 31 dicembre 1998, n. 476, pone tra gli obiettivi più significativi l'obbligo per gli Stati firmatari e ratificanti di inserire tra le priorità politiche «misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia di origine».

La Commissione per le adozioni internazionali, quale Autorità centrale cui sono stati attribuiti poteri e funzioni diversificate (di politica generale, di amministrazione e controllo) ha fatto proprio l'impegno assunto dall'Italia e - nell'ambito delle attività di coordinamento delle Amministrazioni centrali e periferiche nella materia di competenza e in collaborazione con le organizzazioni del privato sociale - ha scelto di intervenire promuovendo lo sviluppo progettuale degli interventi e la messa in rete di tutte le competenze connesse alle politiche che interessano l'adozione di minori stranieri. Tale scelta è avvertita come esigenza di coinvolgimento sia degli enti autorizzati allo svolgimento delle procedure di assistenza delle coppie, sia di altri soggetti istituzionali impegnati sul versante della protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel quadro culturale disegnato dalle Convenzioni internazionali.

In tale programma si collocano le scelte operate dalla Commissione per le adozioni internazionali inerenti rispettivamente lo stanziamento per il finanziamento di progetti di sussidiarietà per l'ammontare di euro 1.032.951,14, deliberato in data 25 luglio 2003, e l'approvazione del bando in data 12 novembre 2003 n. 138 (Finanziamento di progetti di sussidiarietà per gli anni 2004-2005 da realizzarsi nell'ambito dello stanziamento di competenza previsto per l'anno finanziario 2003).

La Commissione, attraverso tali provvedimenti, ha inteso proseguire, ampliandola, la collaborazione avviata con gli enti autorizzati negli anni 2001-2002-2003; i progetti dovevano riguardare le seguenti aree geografiche: Paesi dell'Europa Orientale, Sud America, Asia e Africa. Alla realizzazione di ciascun progetto sono stati chiamati a concorrere tutti gli enti che, alla data del 31 dicembre 2003, risultavano essere stati autorizzati, ai sensi dell'art. 39, comma 1, lettera c), legge 31 dicembre 1998, n. 476, ad operare nelle aree geografiche interessate dai progetti.

2.5.3.8. Enti che svolgono attività cinematografiche

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha approvato, per l'anno 2004, i criteri e le modalità di intervento riferiti ai fondi per la promozione, lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche in Italia e all'estero, nonché i criteri di attribuzione dei contributi alle associazioni nazionali di cultura cinematografica per l'attività svolta dalle associazioni nazionali e dai circoli di cultura cinematografica, con un decreto del 13 novembre 2003.

I criteri e modalità di intervento limitatamente alle associazioni nazionali e circoli di cultura cinematografica, sono così articolati:

1. Il 50% del contributo complessivo destinato alle associazioni nazionali di cultura cinematografica (quota-struttura) viene assegnato a ciascuna delle associazioni in relazione alla quota-struttura (organizzazione - realizzazione di servizi organizzati in comune tra le associazioni - numero dei circoli di cultura cinematografica aderenti e attivi alla data di presentazione della domanda).
2. Il restante 50% (quota-programma) sarà assegnato sulla base dell'attività svolta nell'anno precedente e prevista per quello per il quale si richiede il finanziamento. La valutazione della commissione, infatti, pur tenendo conto principalmente dei risultati conseguiti nell'anno precedente, si baserà anche sulla programmazione dei circoli aderenti.

Le domande di contributo, corredate dai bilanci di previsione e da una relazione sulle singole attività da programmare, devono essere presentate di ogni anno per l'anno successivo.

2.5.3.9. Organizzazioni che effettuano interventi a favore dei minori

Il Governo, riconosciuta la necessità di attivare strumenti adeguati a livello legislativo e di intervento finanziario per uno specifico "Piano di interventi per rendere possibile la chiusura degli istituti per i minori entro il 2006", ha costituito all'interno dell'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza un gruppo permanente di monitoraggio per valutare l'opportunità di costituzione di un fondo speciale a partire dall'anno 2004 e di avviare, di concerto con le Regioni, programmi e interventi alternativi all'istituzionalizzazione.

In ottemperanza al Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004, tali programmi e interventi devono sviluppare esperienze innovative di accoglienza e risposte integrative/sostitutive alla famiglia non idonea e assicurare un adeguato sostegno economico ai genitori adottivi di minori di età superiore ai dodici anni o con handicap grave accertato.

L'obiettivo da raggiungere all'interno del gruppo è quello di offrire un'ipotesi di "Piano" che coinvolga tutti i soggetti istituzionali competenti, mettendo al centro l'attenzione al bambino e all'adolescente e il suo bisogno di relazioni filiali ed educative che rendano effettivamente praticabile la deistituzionalizzazione.

A tal fine è stato programmato il lavoro del gruppo che ha come oggetto la visita dei sette punti su cui si articola l'impegno del governo:

- a) Promuovere l'istituto dell'affidamento familiare, alla luce della l. n. 149/01 e della necessità di rendere tale strumento più flessibile e idoneo alle effettive esigenze di tutela del minore
 - b) Promuovere l'adozione attraverso una rilettura critica della normativa per la completa realizzazione di una rete di servizi per i compiti previsti dalla L. 184/83 e la realizzazione del regolamento di cui all'art. 40, della L. 149/01
 - c) Diffondere lo strumento dell'adozione "mite" previsto dalla quarta ipotesi dell'art. 44 della L. 184/83
 - d) Riconoscere particolari requisiti per le realtà comunitarie preposte all'accoglienza di bambini vittime di esperienze traumatiche
-

- e) Incentivare comunità in cui è prevista la presenza di famiglie
- f) Favorire la sperimentazione di altre forme innovative di accoglienza
- g) Rendere effettivo il divieto di collocare minori sotto i 6 anni negli istituti

L'ipotesi di Piano, tenuto conto dei risultati del lavoro descritto, dovrà indicare complessivamente le fasi di attuazione del Piano suddivise per anno: 2004, 2005, 2006.

Per maggiori informazioni: www.welfare.gov.it, www.minori.it.

2.5.3.10. Associazioni culturali

Si riportano, di seguito, una serie di provvedimenti di utilità per le associazioni di tipo culturale:

- o *D.M. 11 aprile 2001* – Individuazione dei soggetti e delle categorie di soggetti beneficiari di contributi in denaro, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali e per la realizzazione di programmi culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo (art. 38 Legge 21 novembre 2000, n. 342).

Possono essere destinatari di erogazioni liberali in denaro, a condizione che non perseguano fini di lucro ed il proprio atto costitutivo o statuto preveda il perseguimento di finalità nei settori dei beni culturali e dello spettacolo e vi sia effettivo svolgimento di corrispondente attività, fra gli altri i soggetti o categorie di soggetti di seguito elencati:

- gli enti pubblici o persone giuridiche private costituite mediante leggi nazionali o leggi regionali;
- le associazioni, fondazioni e consorzi, che risultino costituiti sia tra enti locali e soggetti con personalità giuridica di diritto privato rientranti nelle categorie indicate dal Decreto, sia esclusivamente tra tali ultimi soggetti;
- le persone giuridiche private che sono titolari o gestori di musei, gallerie, pinacoteche, aree archeologiche o raccolte di altri beni culturali o universalità di beni mobili comunque soggetti ai vincoli e alle prescrizioni di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, funzionalmente organizzati ed aperti al pubblico per almeno cinque giorni alla settimana con orario continuato o predeterminato.

- o *C.M. 4 febbraio 2002, n. 16* – Norme per l'ammissione ai contributi

statali previsti dalla legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante “Nuove norme per l’erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali”.

Gli Istituti culturali in possesso dei requisiti indicati all’art. 8 della L. 534/96 possono presentare domanda ai fini dell’ammissione ai contributi annuali. Le domande devono essere spedite entro l’ultimo giorno lavorativo di febbraio di ciascun anno.

Le istituzioni culturali inserite nella tabella triennale (prevista dalla Legge) possono richiedere contributi straordinari ai sensi dell’art. 7 della Legge inviando, entro il 31 marzo di ogni anno, apposita domanda.

- o *C.M. 4 febbraio 2002, n. 17* – Contributi per convegni e pubblicazioni di rilevante interesse culturale da erogare a istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi senza scopo di lucro.

Sono ammessi a presentare domanda di contributo a convegni e pubblicazioni di rilevante interesse culturale gli istituti, le associazioni, le fondazioni ed altri organismi senza fini di lucro, operanti sul territorio nazionale.

L’Amministrazione decide in ordine all’ammissione al contributo, previa valutazione comparativa, fra tutte le domande pervenute e in regola, tenuto conto dell’entità dei fondi a disposizione e del valore culturale del convegno o della pubblicazione. L’ammontare del contributo non può comunque superare il 50% delle spese previste.

- o *D.M. 4 luglio 2002* – Regole e modalità per la presentazione delle richieste di finanziamento triennale a favore degli enti che svolgono attività di diffusione della cultura scientifica e tecnologica.

I consorzi, le fondazioni, gli enti e le strutture scientifiche che, per prioritarie finalità statutarie, siano impegnati nella diffusione della cultura scientifica e nella valorizzazione del patrimonio storico-scientifico e che dispongano di esperienze acquisite, di cospicuo patrimonio materiale e immateriale, e che abbiano svolto con carattere di continuità attività in coerenza con le finalità della legge e dei provvedimenti in premessa, possono beneficiare dei contributi triennali per il funzionamento, previo inserimento in una apposita tabella.

La tabella ha la durata di tre anni (dal 2003 al 2005); alla scadenza è soggetta a revisione con la medesima procedura.

- o *Nuovo codice per i Beni Culturali e Paesaggistici.*

Il Consiglio dei ministri del 16 gennaio 2004 ha varato il nuovo codice per i Beni Culturali e Paesaggistici.

Il cardine attorno al quale ruota il codice, che aggiorna norme risalenti al

1939, è l'art. 9 della Costituzione. Con una decisa semplificazione legislativa, sulla base della delega prevista dall'art. 10 della L. 137/02, il codice fornisce uno strumento unico per difendere e promuovere il patrimonio culturale e paesaggistico nazionale, coinvolgendo gli enti locali e definendo in maniera irrevocabile i limiti dell'alienazione del demanio pubblico, che escluderà i beni di particolare pregio artistico, storico, archeologico e architettonico.
www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/beni_culturali_paesaggistici/index.html

2.5.3.11. Associazioni sportive

La L. 65/87, ha dato origine a una serie di interessanti opportunità agevolative per l'impiantistica sportiva sia da parte del legislatore nazionale, specialmente attraverso l'Istituto per il credito sportivo, sia da parte di quello regionale e locale, che stanziavano ulteriori fondi per gli investimenti infrastrutturali delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche. Per semplicità si analizzano solo i contributi erogati dall'Istituto per il credito sportivo, rimandando al sito della regione Toscana per quanto riguarda le misure territoriali.

Possono accedere ai mutui agevolati erogati dall'Istituto per il credito sportivo, fra le associazioni, solo quelle dotate di personalità giuridica e riconosciute dal Coni o da un ente di promozione sportiva.

Possono beneficiare dei contributi gli interventi finalizzati all'acquisto, ampliamento, completamento, recupero, ristrutturazione, abbattimento di barriere architettoniche e messa a norma di impianti da destinare alle attività sportive.

Diversamente da quanto accade di solito in materia di agevolazioni, sono ammessi a contributo anche gli oneri accessori, compresa l'Iva.

L'associazione proponente per godere dei contributi deve dimostrare di avere la disponibilità dell'area e di essere in regola con le concessioni edilizie. Inoltre, deve esibire parere favorevole del Coni provinciale o di quello nazionale, qualora l'ammontare dell'investimento sia superiore a 1.032.913,8 Euro.

L'Istituto finanzia fino al 100% dell'investimento, nella forma del contributo in conto interessi.

L'Istituto stipula convenzioni con Regioni, province, Comuni ed enti morali per incentivare la crescita e il miglioramento dell'impiantistica sportiva a livello locale.

Per informazioni: www.creditosportivo.it

2.5.3.12. Riserva Fondo UNRRA

E' disponibile la riserva del Fondo UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) per la gestione di programmi socio-assistenziali per:

a) la realizzazione e/o potenziamento di centri di riabilitazione psicomotoria per post-comatosi in favore di persone anziane, in stato di bisogno, affette da gravi patologie

b) persone anziane, in stato di bisogno, affetti da gravi patologie presso il Ministero degli Interni, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per gli affari generali e per la gestione delle risorse finanziarie e strumentali – Area V/Fondo Lire UNRRA (www.interni.it).

Ogni anno il Ministro dell'Interno emana una Circolare ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. 20 ottobre 1994 n. 755, recante disposizioni sulle modalità per il perseguimento dei fini della Riserva Fondo UNRRA.

Nel 2004 la domanda doveva essere presentata entro il 31 maggio e il Fondo consisteva in Euro 2.500.000,00.

2.5.3.13. Quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale

L'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985 n. 222, dispone che, a decorrere dall'anno finanziario 1990, una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale e di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa Cattolica. Il successivo articolo 48 dispone che le quote di cui al citato articolo 47, secondo comma, sono utilizzate dallo Stato per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali.

In attuazione di tali norme, è stato emanato, con il D.P.R. 10 marzo 1998 n. 76, il regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale ed integrato dal D.P.R. 23 settembre 2002, n. 250.

Le quote dell'otto per mille sono dunque utilizzate dallo Stato per interventi straordinari, secondo le seguenti finalizzazioni (articolo 2 del D.P.R. 76/98):
- fame nel mondo: gli interventi sono diretti alla realizzazione di progetti finalizzati:

1) all'autosufficienza alimentare dei paesi in via di sviluppo;
2) alla qualificazione di personale endogeno da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni ivi residenti;

- *calamità naturali*: gli interventi sono diretti ad attività di realizzazione di opere, lavori o interventi concernenti la pubblica incolumità o al ripristino di quelli danneggiati o distrutti a seguito di avversità della natura, di incendi, di movimenti del suolo. Tra i detti interventi rientrano la ricerca finalizzata, il monitoraggio, la ricognizione, la sistemazione ed il consolidamento del territorio;

- *assistenza ai rifugiati*: gli interventi sono diretti ad assicurare a coloro cui sia stato riconosciuto lo stato di rifugiato, secondo la vigente normativa o, se privi di mezzi di sussistenza e ospitalità in Italia, a coloro che abbiano fatto richiesta di detto riconoscimento l'accoglienza, la sistemazione, l'assistenza sanitaria e i sussidi previsti dalla vigente normativa;

- *conservazione di beni culturali*: gli interventi sono rivolti al restauro, alla valorizzazione, alla fruibilità da parte del pubblico di beni immobili o mobili, anche immateriali, che presentano un particolare interesse architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico ed archivistico.

L'articolo 3, comma 1, del regolamento dispone che possono accedere alla ripartizione: le pubbliche amministrazioni, le persone giuridiche e gli enti pubblici e privati. E' escluso il fine di lucro. A norma dell'articolo 5, comma 1, del D.P.R. 10 marzo 1998, n. 76, modificato dall'art. 1, comma 1, lettera c) del D.P.R. 23.9.2002, le domande devono pervenire entro il 15 marzo di ogni anno. Il 30 giugno termina la fase istruttoria del procedimento, con la verifica dei requisiti soggettivi ed oggettivi e l'esame delle valutazioni espresse dalle amministrazioni competenti sui singoli progetti. Entro il 31 luglio la Presidenza del Consiglio elabora lo schema del piano di ripartizione delle risorse disponibili. Entro il 30 settembre il Presidente del Consiglio sottopone alle competenti commissioni parlamentari lo schema di decreto di ripartizione della quota dell'otto per mille a diretta gestione statale. Entro il 30 novembre il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta il decreto di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale.

Per informazioni: www.governo.it/Presidenza/DICA/ottopermille/index.html

2.5.3.14. I siti web di riferimento

Il seguente elenco di siti web rappresenta una selezione di quelle fonti della rete che consentono di verificare l'esistenza di bandi nazionali di assegnazione di contributi finanziari per le organizzazioni di volontariato. Si consiglia di visionarli periodicamente, in riferimento all'area di interesse e/o al settore di operatività dell'organizzazione.

<http://www.finanze.it/index.htm>
<http://www.esteri.it/ita/index.asp>
<http://www.minambiente.it/sito/home.asp>
<http://www.minindustria.it/>
<http://www.mincomes.it/>
<http://www.beniculturali.it/>
<http://www.comunicazioni.it/it/>
<http://www.difesa.it/>
<http://www.tesoro.it/welcome.asp>
<http://www.aams.it/>
<http://www.gdf.it/>
<http://www.giustizia.it/>
<http://www.infrastrutturetrasporti.it/>
<http://www.interno.it/>
<http://www.istruzione.it/>
<http://www.welfare.gov.it>
<http://www.politicheagricole.it/>
<http://www.sanita.it/>

Per la consultazione di provvedimenti legislativi e amministrativi, si consiglia di accedere ai seguenti siti (in particolare, quello della Camera, fornisce anche una banca dati aggiornata della legislazione regionale).

www.parlamento.it
www.sensible.it/ius/
www.camera.it

2.5.4. La “de tax” per gli acquisti etici

Con l'art. 19 del D.L. 30 settembre 2003, n. 26, è stato stabilito un meccanismo di finanziamento, da parte dello Stato, a iniziative non profit, meglio conosciuto con il nome di “de tax”. Grazie a questa disposizione, il consumatore che acquista prodotti per un prezzo almeno pari a 50 Euro (IVA compresa) in esercizi commerciali convenzionati con associazioni, organizzazioni ed enti che svolgono attività etiche, ha la facoltà di manifestare l'assenso alla destinazione, nei loro riguardi, da parte dello Stato, di una quota pari all'1% dell'IVA relativa ai prodotti acquistati. Con questa norma, lo Stato si è impegnato a devolvere una percentuale dell'IVA incassata alle diverse finalità etiche indicate dai consumatori.

Per poter essere pienamente operativo, il meccanismo della de tax necessita di 2 provvedimenti applicativi.

Con il primo, che deve avere la forma di decreto ministeriale, devono essere stabiliti i criteri soggettivi e oggettivi richiesti agli enti per l'accesso ai benefici della disposizione. Secondo quanto previsto nella prima parte del co. 2, art. 19, D.L. 269/03, infatti, ai fini della disposizione in esame, sono considerati in ogni caso svolgenti attività etiche le associazioni di promozione sociale iscritte nei relativi registri nazionali e regionali, le organizzazioni di volontariato di cui alla L. 266/91 e le Onlus. Il citato provvedimento deve però stabilire i criteri soggettivi e oggettivi richiesti agli enti, inclusi quelli sopra elencati, per l'applicazione dell'agevolazione.

Con il secondo provvedimento, da emanarsi sotto forma di provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, devono essere stabilite le modalità di raccolta delle manifestazioni di assenso alla destinazione dell'IVA da parte dei consumatori e le altre disposizioni occorrenti per l'applicazione del beneficio.

Di entrambe i regolamenti non c'è traccia, ad oggi, nonostante sia ormai ampiamente decorso il termine per la loro emanazione (cioè, quello di 30 giorni dal 26 novembre 2003, data di entrata in vigore della legge 24 novembre 2003, n. 326, di conversione del D.L. 269/2003).

2.6. I SERVIZI REALI

Le Amministrazioni Pubbliche, oltre ad erogare risorse finanziarie alle organizzazioni di volontariato, possono – in virtù di determinate e recenti disposizioni legislative – erogare servizi ‘reali’ (non finanziari) consistenti in diritti di utilizzo di beni mobili ed immobili, nonché in servizi di carattere informativo e formativo.

2.6.1. Benefici ‘reali’ per le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali

La legge nazionale (L. 11 agosto 1991, n. 266) e regionale (L. R. 26 aprile 1993, n. 28 e successive modificazioni) sul volontariato, nonché la disciplina delle associazioni di promozione sociale (L. 7 dicembre 2000, n. 383), prevedono, per le organizzazioni di volontariato iscritte, da almeno 6 mesi nel registro regionale del volontariato, i seguenti benefici di carattere ‘reale’:

- Previsione – da parte delle amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari (e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali) – di forme e modi per l’utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle organizzazioni di volontariato, nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza (co. 1, art. 31, L. 383/00).
- Concessione in comodato – da parte dello Stato (e, anche, di regioni, province e comuni) – di beni immobili e mobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, alle organizzazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali (co. 1, art. 32, L. 383/00).
- Preparazione e aggiornamento dei quadri e degli operatori, attuata nell’ambito del piano regionale per la formazione professionale. Le convenzioni possono prevedere il rimborso alle organizzazioni di volontariato di una quota riservata alla formazione e all’aggiornamento dei volontari, da contabilizzare separatamente e da utilizzare periodicamente per tale fine (co. 1 e 3, art. 8, L.R. 28/93).
- Accesso gratuito ai risultati delle ricerche e alla documentazione in possesso della Giunta Regionale che, a tale riguardo, provvede a dare adeguate informazioni e comunicazioni (co. 2, art. 9, L.R. 28/93).

2.6.2. Benefici 'reali' per le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali o nazionali

La legge nazionale (L. 7 dicembre 2000, n. 383) e regionale (L. R. 18 dicembre 2002, n. 42 e successiva modificazione) sull'associazionismo di promozione sociale, prevedono, per le associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale o nazionale delle associazioni di promozione sociale, i seguenti benefici di carattere 'reale':

- Previsione – da parte delle amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari (e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali) – di forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle organizzazioni di volontariato, nel rispetto dei principi di trasparenza, di pluralismo e di uguaglianza (co. 1, art. 31, L. 383/00).
- Concessione in comodato – da parte dello Stato (e, anche, di regioni, province e comuni) – di beni immobili e mobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, alle organizzazioni di volontariato, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali (co. 1, art. 32, L. 383/00).

2.6.3. Distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale

La L. 25 giugno 2003, n. 155 ("Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale"), la c.d. legge del "Buon samaritano", pubblicata sulla G.U. del 1° luglio 2003, n. 150, prevede che le Onlus che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo degli alimenti.

Questa nuova legge, equiparando le Onlus al consumatore finale, solleva l'azienda donatrice dal cosiddetto principio della 'responsabilità di percorso', in base al quale prima era necessario fornire garanzie per il cibo donato anche dopo la consegna alle organizzazioni. E' evidente che una tale responsabilità fungeva da deterrente per un potenziale donatore, il quale si trovava nelle condizioni di dovere rischiare sanzioni a causa di un gesto solidale.

La primogenitura, con denominazione annessa, appartiene all'America, nazione nella quale il "Good samaritan food donation Act" che Bill Clinton ha firmato il 1° ottobre 1996. L'Italia è arrivata prima tra i Paesi europei:

la legge è stata approvata in sede deliberante dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato l'11 giugno 2003 e si tratta di un solo articolo contenente un unico comma. Promotori della legge nel nostro paese sono stati Cecilia Canepa e la Fondazione Banco Alimentare.

2.6.4. Concessioni e locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali

Il D.P.R. 8 gennaio 2001, n. 41 ("Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alle concessioni e locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato a favore di enti o istituti culturali, enti pubblici territoriali, aziende sanitarie locali, ordini religiosi ed enti ecclesiastici (n. 1, allegato 1, della legge n. 50/1999), pubblicato nella G.U.R.I. n. 57 del 9 marzo 2001, semplifica il procedimento per la concessione di beni immobili demaniali e per la locazione di beni immobili patrimoniali dello stato non suscettibili, neanche temporaneamente, di utilizzazione per uso governativo (art. 1).

Nell'ambito del terzo settore, i destinatari dei benefici della Legge sono i seguenti (art. 1):

- istituzioni culturali, indicate nella tabella emanata con D.P.R. 6 novembre 1984, n. 834;
- altri enti, istituti, fondazioni, associazioni riconosciute che perseguono esclusivamente fini di rilevante interesse culturale e svolgono, in relazione a tali fini, attività sulla base di un programma almeno triennale;
- ordini religiosi ed enti ecclesiastici.

La durata della concessione è, di norma, non superiore a 6 anni. Qualora l'amministrazione ne ravvisi l'opportunità, la concessione può avere una durata superiore a 6 anni e comunque non eccedente i 19 anni (co. 1, art. 7).

Il canone annuo di locazione è stabilito in misura non superiore al 10% del valore determinato dall'Ufficio del territorio competente sulla base dei valori locativi in comune commercio (co. 2, art. 7).

I soggetti interessati al conseguimento della concessione o della locazione presentano al competente Ufficio del Territorio una domanda nella quale sono indicati i dati identificativi dell'immobile, dell'oggetto delle attività da svolgere e le finalità di utilizzo. Ulteriori indicazioni funzionali dell'uso e modalità di presentazione delle domande sono disciplinate da un apposito regolamento emanato con decreto ministeriale (co. 1, art. 3).

Nell'ipotesi di presentazione di più domande di concessione o locazione

relativo al medesimo bene, è preferito il richiedente che proponga di avvalersi del bene per un uso che sia funzionale al perseguimento di interessi pubblici o risponda a rilevanti esigenze di pubblica utilità, ovvero che assicuri un maggiore investimento o valorizzazione del bene.

La sub-concessione totale o parziale del bene oggetto della concessione comporta la decadenza della concessione stessa. L'amministrazione può procedere alla revoca della concessione in caso di sopravvenienza di esigenze di carattere governativo.

2.6.5. Beni confiscati alla mafia

In base alla L. 106/96, se esiste un provvedimento definitivo di confisca di un bene sul territorio provinciale, questo viene comunicato dalla cancelleria dell'ufficio giudiziario all'ufficio del territorio del Ministero delle Finanze. L'ufficio del territorio formula una proposta di assegnazione del bene confiscato. Il direttore centrale del demanio del Ministero delle Finanze emette il provvedimento di assegnazione allo stato o al comune. Quest'ultimo può decidere di gestire in proprio il bene assegnato oppure di destinarlo ad associazione (od altre realtà del terzo settore).

Per maggiori informazioni e consigli utili Ufficio nazionale dell'Associazione Libera (L. 109/96).

E-mail: beniconfiscati@libera.it

Sito web: www.libera.it

CESVOT

3. LE OPPORTUNITA' FINANZIARIE E REALI PRIVATE

Come già affermato, il rafforzamento e lo sviluppo del Terzo settore, e in particolare del Volontariato, è fortemente condizionato dalla capacità di attrarre, in maniera strutturata, risorse finanziarie addizionali per attuare progetti di investimento e per coprire parte dei costi di gestione e di funzionamento.

Nel capitolo 2, sono state analizzate le fonti di finanziamento di provenienza da amministrazioni pubbliche.

Nel presente capitolo, si approfondiscono le fonti di finanziamento di provenienza privata, intendendo con tale accezione, quelli che, per esclusione, non si intendono pubbliche.

Vengono, quindi, illustrati, gli strumenti forniti dalla c.d. "finanza etica", il sostegno delle Camere di Commercio e, a titolo di esempio, di altri enti.

Non si trattano i fondi privati di provenienza dalle donazioni dei singoli individui o delle imprese, in quanti già ampiamente trattati in un altro Quaderno Cesvot.

3.1. LA FINANZA ETICA

Con il termine finanza etica si indica l'insieme degli strumenti di raccolta o di investimento finanziari offerti sul mercato in sottoscrizione a privati da un intermediario specializzato o meno, cercando di conciliare le motivazioni ordinarie finanziarie con quelle etiche. Ci si rivolge infatti ai risparmiatori che non vedono nella massimizzazione del profitto, o comunque dell'utile personale, il fine dei propri comportamenti economici e finanziari.

A volte si parla indistintamente di finanza etica (meglio definirla come "finanza eticamente orientata") o finanza alternativa. Si preferisce parlare della seconda quando si permette al risparmiatore di avere un grado di controllo, di informazione e di partecipazione molto alto, grado che si riduce fortemente nella maggior parte delle esperienze presenti soprattutto in Italia. Infatti, il risparmiatore viene spinto ad investire in questi strumenti per motivi che vanno oltre l'interesse puramente finanziario e che si concretizzano nel desiderio di accrescere il bene collettivo, ma non sempre viene coinvolto riguardo all'uso che ne verrà fatto del proprio risparmio nella sua trasformazione in investimento. E non è la stessa cosa evitare di investire in imprese che svolgono attività moralmente non accettabili, rispetto alla

possibilità di investire in qualsiasi impresa per poi offrire la possibilità di destinare una parte degli utili in beneficenza, magari a favore degli stessi soggetti che sono stati danneggiati dall'azione delle imprese finanziate.

Dovrebbe caratterizzare la finanza etica, quindi, non solo la raccolta, ma anche le caratteristiche operative dell'intermediario (trasparenza, correttezza, democraticità,...), e i destinatari degli impieghi, che dovrebbero essere persone fisiche o giuridiche che supportano iniziative ritenute socialmente o eticamente meritevoli, difficilmente supportate dal mercato creditizio tradizionale.

Si richiede quindi una adesione globale e coerente da parte dell'istituzione che si definisce etica o che propone strumenti etici.

3.1.1. Banca Popolare Etica

Gli intermediari creditizi specializzati attualmente presenti in Italia, si presentano sotto forma di strutture appositamente costituite per assistere finanziariamente il terzo settore o le microimprese e sono rappresentate dall'esperienza delle MAG, ma soprattutto della Banca Popolare Etica che di seguito ci proponiamo di illustrare.

Agli inizi degli anni '90 le Mag hanno deciso di contattare alcune tra le più significative realtà del mondo della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo al fine di verificare se la propria esperienza, così come quella di strutture simili in altri Paesi, poteva essere condivisa per iniziare insieme un cammino orientato alla costituzione di una banca specifica per il settore non profit. Tale necessità era nata per ragioni collegate con l'evoluzione delle norme di regolamentazione del sistema finanziario, che si è incontrata con la fase di sviluppo del settore non profit e con le riflessioni che all'interno di esso venivano portate avanti sui presupposti necessari ad assicurare un vero decollo dell'economia sociale.

La proposta delle Mag, riscuotendo un notevole successo, si è concretizzata l'8 marzo 1999 con l'apertura a Padova, con 11 dipendenti, 16 miliardi di capitale sociale, 13 mila soci, 2000 dei quali persone giuridiche (tra queste 5 Regioni, circa 20 Province e circa 150 Comuni).

Banca Popolare Etica nasce per tradurre in pratica l'idea di una banca intesa come punto di incontro tra risparmiatori che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, nel quale la produzione della ricchezza e la sua

distribuzione siano fondati sui valori della solidarietà, della trasparenza civile e della realizzazione del bene comune.

Consapevoli che la trasformazione della società passa anche attraverso la trasformazione dei sistemi produttivi, banca etica si occupa con particolare attenzione delle tematiche di responsabilità sociale ed ambientale delle aziende elaborando modelli di intervento e modalità organizzative nuove a livello nazionale e internazionale.

Banca Etica è una banca popolare. Questa è la forma giuridica che permette di operare a livello nazionale, tenendo fede ai principi fondanti della cooperazione e della solidarietà. La banca popolare infatti ha caratteristiche che favoriscono l'azionariato diffuso e l'esistenza di processi democratici di decisione e partecipazione. Con il principio "una testa, un voto" viene sancita la supremazia del socio in quanto persona, sul capitale finanziario.

E' possibile condividere la realtà di Banca Etica in modi diversi: essere soci, acquistare un prodotto finanziario, presentare un progetto e chiedere un finanziamento, aprire un conto corrente.

Nel presente quaderno, ci si sofferma sull'opportunità, per una organizzazione, di ricevere finanziamenti.

Banca Etica, nella valutazione delle richieste di finanziamento presentate tramite apposita modulistica da richiedere a filiali, promotori e uffici di rappresentanza, utilizza due criteri fondamentali:

- la capacità di restituzione del prestito, ossia la capacità economica del richiedente di utilizzare in modo efficace il finanziamento e il relativo rientro dello stesso (istruttoria economica);
- l'impatto ambientale e sociale positivo che il progetto può produrre (istruttoria socio ambientale).

La tipologia dei fidi è essenzialmente quella prevista dal sistema bancario tradizionale; è possibile che per ogni finanziamento vengano apportate alcune modifiche che tengano conto anche delle singole esigenze di chi chiede il prestito.

I tassi proposti da Banca Etica hanno come riferimento il prime rate ABI (il tasso medio praticato dalle principali banche italiane alla loro migliore clientela) su scoperti di conto corrente, anticipo fatture e contratti, e l'Euribor a 3 mesi (il tasso al quale le banche si scambiano il denaro) sui finanziamenti ipotecari.

Tutti sono considerati, da Banca Etica, "migliori clienti", purché abbiano

un progetto economicamente sostenibile e con un impatto sociale ed ambientale positivo.

Riportiamo qui, in modo sintetico, alcune peculiarità della Banca Etica:

- la trasparenza dei tassi applicati che permette al cliente di conoscere in ogni momento con chiarezza le condizioni applicate;
- non viene applicata la commissione di massimo scoperto;
- gli interessi passivi vengono calcolati annualmente anziché trimestralmente (ciò comporta un maggiore beneficio per il soggetto finanziato);

Gli strumenti tecnici utilizzati, sono:

- *Anticipo crediti*: finalizzato allo smobilizzo di crediti documentati da fatture e/o contratti;
- *Scoperto di c/c (o apertura di credito in conto corrente)*: tipologia di apertura di credito in conto, caratterizzata da una continua alternanza di movimenti attivi e passivi, nel limite autorizzato dalla Banca. Questo tipo di finanziamento concede la possibilità di far fronte a fabbisogni momentanei di liquidità;
- *Mutui chirografari a medio/lungo termine*: sono finanziamenti di norma destinati all'acquisto di beni. La restituzione del prestito avviene mediante pagamento di rate comprensive di quota capitale e interessi;
- *Mutui ipotecari*: finanziamenti concessi, di norma, per l'acquisto o la ristrutturazione di beni immobili. La restituzione avviene mediante pagamento di rate comprensive di quote capitale e interessi;
- *Fideiussioni*: si tratta di garanzie rilasciate dalla Banca nell'interesse dell'affidato, per assicurare nei confronti di terzi il corretto compimento di una prestazione commerciale o finanziaria.

Per ulteriori informazioni ulteriori: www.bancaetica.com.

Succursale di Firenze – Via Ognissanti, 42 – T. 055 2657611 F. 055 2648417
ufficio.firenze@bancaetica.com

3.1.2. COSIS – Compagnia Sviluppo Imprese Sociali

COSIS– *Compagnia Sviluppo Imprese Sociali* è una società finanziaria avente per oggetto esclusivo e specifico di attività il finanziamento di realtà di imprenditoria sociale, assumendo un autentico rischio imprenditoriale e spingendo il beneficiario ad agire con responsabilità. Il ruolo della banca che l'ha promossa in questo caso è solo quello di mettere a disposizione - magari

anche per i positivi ritorni di immagine che ciò produce - la propria rete di raccolta, a tassi inferiori a quelli di mercato, e la propria esperienza di gestore di operazioni finanziarie.

COSIS è la prima *merchant bank* etica operante in Italia che, attraverso strumenti finanziari dedicati, supporta l'avvio, lo sviluppo ed il consolidamento di progetti economicamente sostenibili, promossi dalle imprese sociali, anche quelle che operano nella forma di organizzazioni di volontariato. Si tratta di iniziative ad alta valenza sociale capaci di rispondere ai bisogni della cittadinanza, soprattutto la più debole e sola, ed al contempo di svolgere tali attività in forma imprenditoriale così da creare nuove opportunità di lavoro.

Tra le linee di finanziamento che possono riguardare anche le organizzazioni di volontariato, si segnalano le seguenti:

- '*Sviluppo 8*': che consente di avviare nuove attività, acquistare macchinari e attrezzature, affittare locali.

Le sue caratteristiche sono:

VINCOLO:	Impatto sociale ed occupazionale
DURATA:	Fino ad 8 anni
TASSO ANNUO NOMINALE (T.A.N.):	6% fisso
CRITERI DI VALUTAZIONE:	Stato patrimoniale, flussi di cassa previsionali, garanzie
ITER:	Richiesta a COSIS; visita e preistruttoria; istruttoria e delibera
SPESE DI ISTRUTTORIA:	Euro 260,00 per richieste fino a Euro 100.000,00 Euro 520,00 per richieste oltre Euro 100.000,00
TEMPI:	Entro 15 giorni dall'invio della domanda e della documentazione richiesta, viene comunicato l'eventuale avvio dell'istruttoria. Entro 2 mesi si giunge alla deliberazione del finanziamento.

- '*Sviluppo 12*': che consente di acquistare, ristrutturare un fabbricato o terreno per fare crescere l'attività dell'organizzazione.

Le sue caratteristiche sono:

IMPORTI:	Fino all'80% del valore dell'immobile.
DURATA:	Fino a 24 semestri (12 anni)
TASSO ANNUO NOMINALE (T.A.N.):	Dal 1° al 4° semestre: 5,5% fisso; dal 5° al 24° semestre: 1,5% + EURIBOR a 6 mesi arrotondato allo 0,05 superiore.
GARANZIE:	Iscrizione di ipoteca di 1° grado
ITER:	Richiesta a COSIS; istruttoria e delibera
SPESE DI ISTRUTTORIA:	Euro 260,00 per richieste fino a Euro 100.000,00 Euro 520,00 per richieste oltre Euro 100.000,00
TEMPI:	Entro 15 giorni dall'invio della domanda e della documentazione richiesta, viene comunicato l'eventuale avvio dell'istruttoria. Entro 2 mesi si giunge alla deliberazione del finanziamento.

Per ulteriori informazioni: www.cosis.it.

Via Nazionale, 39 Roma – T. 06 476781 F. 06 4741117

e-mail info@cosis.it

3.1.3. Fidi Toscana

Il fine istituzionale di Fidi Toscana è quello di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, delle cooperative sociali e delle organizzazioni di volontariato.

La Regione Toscana concorre ad agevolare l'accesso al credito delle associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale, che realizzano investimenti in beni materiali, immateriali e scorte. I finanziamenti, erogati dalle banche, a fronte dei quali è concesso un contributo in conto interessi, si riferiscono a spese di investimento finalizzate all'esercizio di attività di queste associazioni.

Ai fini dell'applicazione di questa agevolazione, è istituito presso la FIDI Toscana Spa un apposito Fondo di dotazione, disciplinato con specifica direttiva approvata dalla Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente, che stabilisce le modalità per l'ammissione ai contributi, i criteri di assegnazione e le modalità di rendicontazione della

gestione del fondo, nonché i criteri per la stipula delle convenzioni con le banche.

Per quanto riguarda le organizzazioni di volontariato, il Cesvot – Centro Servizi Volontariato della Toscana - ha costituito, nell'ambito del progetto "Sto arrivando il tuo fido", presso Fidi Toscana un fondo di garanzia di due milioni di euro che permette alle associazioni socie o aderenti di accedere al credito e sviluppare così la propria attività.

Prevede un sostegno alle associazioni che intendono:

- acquisire, costruire o ristrutturare beni immobili strumentali;
- acquisire beni mobili strumentali;
- anticipare crediti o contributi di enti pubblici.

Per tali operazioni il Cesvot, tramite l'istruttoria di Fidi Toscana, potrà supportare le associazioni nella prestazioni delle garanzie richieste dagli istituti di credito cui venga richiesto un finanziamento.

Aderiscono alla convenzione i principali Istituti di Credito della Toscana.

Gli importi previsti sono:

- fino a 600.000 euro, per investimenti immobiliari;
- fino a 250.000 euro, per investimenti mobiliari;
- fino a 150.000 euro, per gli anticipi.

Il tempo previsto è:

- fino a 10 anni, per finanziamenti e leasing destinati a investimenti immobiliari;
- fino a 5 anni, per finanziamenti o leasing destinati a investimenti mobiliari;
- 12 mesi, rinnovabili per gli anticipi.

I tassi previsti sono:

- euribor a 6 mesi più uno spread non superiore all'1,25% annuo, per i finanziamenti;
- euribor a 6 mesi più uno spread non superiore al 2,25% annuo, per i leasing;
- euribor a 6 mesi più uno spread dello 0,65% annuo, per gli anticipi.

Per ulteriori informazioni: www.fiditoscana.it, www.cesvot.toscana.it.

3.1.4. Leasing etico

Il Leasing etico, della Banca Agrileasing, società di leasing che fa capo a Credito cooperativo, rappresenta una novità nel quadro delle iniziative di finanza etica.

Possono richiedere il Leasing etico tutte le organizzazioni che risultino in linea con i principi promossi da Banca Agrileasing e le cui attività e procedure soddisfino i requisiti identificati. Infatti, oltre alla consueta verifica di tipo economico, per accedere al Leasing etico è prevista una specifica analisi socio-ambientale (secondo una speciale procedura ideata e denominata Etikit): verrà valutato il contenuto etico dei progetti da finanziare e dei soggetti che richiedono il finanziamento.

Oltre alle aziende, il prodotto è rivolto agli enti non profit. Chi opera per la salvaguardia del territorio e per la solidarietà sociale o è impegnato in attività socialmente utili nei Paesi svantaggiati può avere, un accesso al credito privilegiato. Infine, possono richiedere il Leasing etico anche immigrati residenti in Italia che vogliono intraprendere attività sul territorio nazionale.

I servizi e vantaggi previsti, sono:

- Nessun immobilizzo di capitali
- Velocità di stipula
- Minimo anticipo
- Canoni fiscalmente ed integralmente deducibili
- Rateazione e totale finanziamento dell'I.V.A.
- Consulenza fiscale e agevolativa
- Assistenza per l'accesso alle agevolazioni regionali e nazionali
- Assistenza tecnica sul bene Controllo rispondenza alle direttive dell'Unione Europea in materia di sicurezza ed inquinamento (leasing strumentale)
- Gestione di tutti gli adempimenti in caso di importazione
- Gestione tassa di proprietà per l'auto
- Formula "Leasing + Assicurazione"
- Servizio Assistenza Clienti e servizio Assistenza sinistri a disposizione per tutta la durata del contratto

Per informazioni: www.agrileasing.it - e-mail: infoagri@agrileasing.it - Numero Verde 800-525454

3.2. I CONTRIBUTI DELLE BANCHE E DELLE FONDAZIONI BANCARIE

A differenza di quanto avveniva nel passato - banche che sostenevano le organizzazioni non profit e, in particolare, organizzazioni di volontariato - oggi si assiste sempre di meno a questa forma di sostegno.

Si riscontrano, di conseguenza, poche esperienze di istituti di credito che ancora erogano contributi, soprattutto in forma istituzionale.

A titolo di esempio, si riporta l'esperienza di Federasse Toscana (associazione nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali), per vedere qual è la politica delle di queste banche nei confronti del volontariato, considerando che sono società cooperative senza finalità di lucro dove si vive l'esperienza della democrazia economica in una logica di imprenditorialità. Il loro obiettivo è quello di favorire la partecipazione alla vita economica e sociale, di porre ciascun socio nelle condizioni di essere, almeno in parte, autore del proprio sviluppo come persona, quindi istituzionalmente più sensibile al sociale.

<i>Tipologia di contributo</i>	Non sono previsti contributi istituzionalmente
<i>Progetti/attività ammissibile</i>	In via eccezionale, sono concessi piccoli contributi per progetti dietro presentazione delle singole associazioni (in particolare nella zona di Firenze).
<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig. Vinattieri T. 055 6493200 www.creditocooperativo.it

Questo fenomeno è dovuto alla crescita di interesse delle banche verso prodotti di "finanza etica", ma ancor più all'avvento delle fondazioni bancarie.

Le Fondazioni sono i soggetti che hanno effettuato le operazioni di conferimento dell'azienda bancaria, ai sensi della legge "Amato" del 1990. Inizialmente, esse erano disciplinate dalle poche norme del D.Lgs. 356/90, attuativo, tra gli altri, delle disposizioni recate dalla stessa legge di delega (L. 218/90).

Fino al 1994 le Fondazioni avevano l'obbligo del mantenimento della maggioranza del capitale sociale delle banche conferitarie. Con l'entrata in vigore della L. 474/94 tale obbligo è stato eliminato e sono stati introdotti incentivi fiscali per la dismissione delle partecipazioni detenute dalle

Fondazioni (direttiva “Dini” dello stesso anno). Ciò ha favorito l’avvio di un processo di diversificazione degli assetti societari delle banche partecipate che ha consentito di coniugare il raggiungimento di una dimensione adeguata delle società partecipate alle esigenze del mercato con il mantenimento del radicamento territoriale delle banche stesse.

Nel 1998, con l’approvazione della legge di delega n. 461/98 (c.d. legge “Ciampi”), e con il successivo decreto applicativo n. 153/99, il legislatore ha provveduto, da un lato, a creare i presupposti per un completamento del processo di ristrutturazione bancaria avviato con la legge “Amato” e, dall’altro, a realizzare una revisione della disciplina civilistica e fiscale delle Fondazioni. Per effetto della riforma recata dalla legge “Ciampi”, la cui prima fase si è conclusa con l’approvazione degli statuti da parte dell’Autorità di vigilanza, “le Fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale” (art. 2 D.Lgs 153/99).

L’iniziale obbligo di detenere la maggioranza del capitale sociale delle banche conferitarie è stato sostituito da un obbligo opposto: la perdita del controllo delle società stesse a cui è stato associato un regime di neutralità fiscale per le plusvalenze realizzate nella dismissione.

Le Fondazioni, quindi, sono enti non profit che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Esse operano preminentemente nei settori della ricerca scientifica, dell’istruzione, dell’arte, della sanità, della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, nonché dell’assistenza alle categorie sociali deboli, e in quei settori che ciascuna Fondazione ha ritenuto di prevedere nel proprio statuto.

Le Fondazioni operano prevalentemente in tali settori, finanziando progetti presentati, in risposta a bandi emessi, da organizzazioni non profit.

Riportiamo, di seguito, informazioni utili inerenti le fondazioni che hanno sede in Toscana. Si fa cenno anche di altre due fondazioni (Fondazione Cariplo e Compagnia S.Paolo) in quanto, pur avendo la propria sede al di fuori del territorio regionale, operano anche in Toscana.

3.2.1. Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Tenerani T. 0585 775216, fax 0585 775219
---	--

<i>Data uscita bandi</i>	Fino al 2003 venivano pubblicati appositi bandi. Dal 2004, invece, il Consiglio ha deciso di deliberare contributi fuori bando, quindi in base alle domande che possono essere presentate dalle associazioni nell'arco di tutto l'anno.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	Non esistono aree di attività prioritarie, i finanziamenti coprono diversi settori: <ul style="list-style-type: none"> - Ricerca scientifica - Istruzione - Arte - Conservazione e valorizzazione dei beni culturali - Conservazione e valorizzazione dei beni ambientali - Sanità - Assistenza alle categorie sociali deboli - Promozione dello sviluppo economico locale
<i>Note</i>	Nel momento in cui una determinata domanda viene accettata dall'apposito organo preposto alla valutazione delle singole richieste, all'associazione proponente viene richiesta un'ulteriore documentazione.

3.2.2. Ente Cassa di Risparmio di Firenze

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Dr Ristori T. 055 2612414, fax 055 2612756 www.entecarifirenze.it
<i>Data uscita bandi</i>	Le proposte devono essere presentate dal 1° aprile al 30 giugno dell'anno precedente e vengono esaminate nel semestre successivo.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	I settori di intervento prioritari nel 2003 erano: <ul style="list-style-type: none"> - Arte, attività e beni culturali - Beneficenza e filantropia - Ricerca scientifica e tecnologica - Protezione e qualità ambientale
<i>Note</i>	Se l'importo del Progetto supera i 26.000 euro, la domanda passa prima da un'apposita Commissione composta da esperti dei diversi settori, poi dal Consiglio; se l'importo, invece, è inferiore ai 26.000 euro, la domanda viene valutata direttamente dal Consiglio. In ogni caso, è sempre il Consiglio che decide se deliberare o meno il contributo, in quanto la Commissione esprime solo un semplice parere non vincolante.

3.2.3. Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Segreteria T. 0586 826111/12, fax 0586 230360 www.fondazioneCARILIV.it
<i>Data uscita bandi</i>	La scadenza nel 2004 era fissata al 31 di marzo.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	La Fondazione, nella definizione delle proprie linee programmatiche di attività per il periodo 2003-2005, ha individuato, tra quelli ammessi, tre settori rilevanti: Settore A: arte, attività e beni culturali; Settore B: educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotto editoriali per la scuola; Settore C: volontariato, filantropia e beneficenza. Inoltre, la Fondazione opera nei seguenti settori ammessi: - Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; - Assistenza agli anziani; - Ricerca scientifica e tecnologica.
<i>Note</i>	Nel 2004 l'entità massima delle erogazioni per ogni progetto, era fissata, di norma, in euro 25.000.

3.2.4. Fondazione Banca del Monte di Lucca

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Segreteria T. 0583 464062, fax 0583 450260 www.fondazionebmlucca.it
<i>Data uscita bandi</i>	E' uscito il bando per i contributi 2005.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	La Fondazione opera a favore delle seguenti attività, ordinate per priorità nel 2002: - Cultura (promozione e sostegno dell'istruzione, delle attività culturali e dei beni ambientali) - Promozione e sviluppo economico del territorio - Assistenza e tutela delle categorie sociali più deboli - Salvaguardia del patrimonio artistico e delle tradizioni storiche della Provincia di Lucca
<i>Note</i>	

3.2.5. Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Maffei T. 0583 472614/611, fax 0583 472626 www.fondazioneCARILucca.it
<i>Data uscita bandi</i>	Il bando 2005 ha scadenza 31/01/05.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	Aree di attività, presentate in ordine di priorità per il 2003: - Arte, attività e beni culturali - Volontariato, filantropia e beneficenza - Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa - Educazione, istruzione e formazione - Ricerca scientifica e tecnologica
<i>Note</i>	E' visionabile, sul sito, anche il documento programmatico previsionale 2005.

3.2.6. Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Simoni T. 050 2201312, fax 050 44545 www.fondazioneCARIPisa.it
<i>Data uscita bandi</i>	I progetti devono essere presentati entro diverse scadenze, a seconda dell'importo del contributo richiesto. Se tale importo è inferiore ai 15.000 euro, sono previste 2 scadenze: al 31/3 ed al 30/9, se invece l'importo supera i 15.000 euro, esiste un'unica scadenza fissata per il 31/5.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	Aree di attività, in ordine decrescente di importanza per il 2002: -Attività culturali - Beni culturali ed ambientali - Assistenza alle categorie sociali deboli - Ricerca scientifica applicata
<i>Note</i>	I progetti devono sempre riguardare il Comune di Pisa o una parte dei Comuni della Provincia. Non sono, in nessun caso, previsti contributi per corsi di formazione, convegni, master, borse di studio..., anche se rientranti in settori finanziabili.

3.2.7. Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Lombardi T. 0573 974221, fax 0573 97422 www.fondazionecrpt.it
<i>Data uscita bandi</i>	Il bando 2004 è scaduto il 31 luglio. Per il prossimo anno si prevede la stessa scadenza.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	Aree di attività, ordinate per priorità nel 2002, sono state: - Arte e beni artistici - Beni e attività culturali - Sanità - Istruzione e ricerca scientifica - Assistenza categorie sociali deboli - Beni ambientali - Pubblica utilità
<i>Note</i>	

3.2.8. Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Vannuccini T. 0574 6171, fax 0574 617594
<i>Data uscita bandi</i>	Non esiste un bando, né un termine di presentazione delle domande, ma un regolamento che stabilisce le modalità per concedere contributi a organizzazioni del terzo settore. E' sufficiente presentare domanda su carta intestata, allegare lo statuto e il progetto dettagliato da realizzare.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	Non esistono aree prioritarie.
<i>Note</i>	Si preferisce cofinanziare un progetto. L'estensione territoriale massima è quella provinciale.

3.2.9. Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Alderighi T.0571 404370/1/2, fax 0571 419765 www.fondazionecrsm.it
<i>Data uscita bandi</i>	Per il 2005, si prevede che il bando esca nel mese di febbraio.

<i>Aree di attività prioritarie</i>	Settori di intervento previsti nel bando 2004: - Arte, attività e beni culturali - Sviluppo locale ed edilizia popolare - Educazione, istruzione e formazione - Assistenza agli anziani - Volontariato, filantropia e beneficenza - Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
<i>Note</i>	

3.2.10. Fondazione Monte dei Paschi di Siena

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sig.ra Sancasciani T. 0577 246023, fax 0577 246017 www.fondazionemps.it
<i>Data uscita bandi</i>	Il prossimo bando uscirà nei primi mesi del 2005.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	Ci sono alcuni settori privilegiati dalla Fondazione all'interno di quelli istituzionali, riportati in ordine di importanza sulla base delle erogazioni concesse nel 2003: - Arte, attività e beni culturali - Educazione, istruzione e formazione - Assistenza e beneficenza - Protezione e qualità ambientale
<i>Note</i>	

3.2.11. Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Segreteria T. 0588 91269, fax 0588 912070 www.fondazionecvolterra.it
<i>Data uscita bandi</i>	Il bando 2005 dovrebbe uscire verso aprile-maggio.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	L'attività della Fondazione si è indirizzata, per l'esercizio 2004, nei seguenti settori considerandoli come rilevanti: - Educazione, istruzione, formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola - Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa - Volontariato, filantropia e beneficenza.
<i>Note</i>	

3.2.12. Fondazione Cariplo

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Sigr.a Stucchi T. 02 62391, fax 02 6239202 www.fondazionecariplo.it
<i>Data uscita bandi</i>	Sui temi: - "Valorizzare il patrimonio culturale: verso la creazione di sistemi culturali locali"; - "Promuovere progetti internazionali finalizzati al reclutamento di giovani ricercatori"; sono previsti bandi aperti, ovvero, non è previsto un termine massimo entro il quale debbono essere presentate le richieste di contributo. Per gli altri temi, solitamente, il termine è del 30 giugno di ogni anno.
<i>Aree di attività prioritarie</i>	La Fondazione persegue i suoi scopi, intervenendo nei seguenti settori (indicati in ordine di priorità nel 2003): - Arte e cultura - Servizi alla persona - Ricerca scientifica - Ambiente
<i>Note</i>	Nel rispetto del tradizionale territorio di intervento della Fondazione, sono considerate ammissibili le domande di contributo che hanno l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e Verbania. Il rispetto del presente vincolo territoriale non è richiesto per i Bandi "Valorizzare gli archivi storici" e "Creare partnership internazionali per lo sviluppo"; per il Bando Partnership internazionali, tuttavia, è necessario che le organizzazioni richiedenti abbiano sede in Lombardia o nelle province di Novara e Verbania.

3.2.13. Compagnia di San Paolo

<i>Referente per ulteriori informazioni</i>	Segreteria T. 011 5596911, fax 011 539022 www.compagnia.torino.it
<i>Data uscita bandi</i>	<ul style="list-style-type: none"> •Le richieste di sostegno a progetti devono pervenire prima (di norma almeno due mesi) dell'avvio dell'iniziativa per la quale si

	<p>richiede il contributo.</p> <ul style="list-style-type: none"> •Le domande di sostegno all'attività istituzionale, dovranno essere inviate entro il mese di maggio dell'anno per il quale si richiede il contributo. <p>La scadenza è posticipata al mese di novembre per gli enti che redigono i propri bilanci (o analoga rendicontazione) sulla base del calendario accademico.</p>
<i>Aree di attività prioritarie</i>	<p>La Compagnia opera a esclusivo beneficio di enti senza fini di lucro, in Italia e all'estero (anche se l'81% dei contributi nel 2003 è stato distribuito nella provincia di Torino), nelle seguenti aree di attività riportate in ordine di priorità per il 2003:</p> <ul style="list-style-type: none"> . Assistenza alle categorie sociali deboli . Arte . Ricerca scientifica, economica e giuridica . Istruzione . Sanità . Conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali
<i>Note</i>	<p>La Compagnia privilegia le iniziative di carattere progettuale rispetto al sostegno all'attività istituzionale.</p>

3.3. I BENI E SERVIZI REALI

Gran parte delle organizzazioni di volontariato si basano sull'assunto che l'ottenimento di somme di denaro costituisca l'unica forma di sostegno possibile.

In realtà, esistono molte possibilità di ottenimento di risorse indirettamente monetarie (nel senso che permettono un risparmio di risorse finanziarie) – beni e servizi - delle quali, sfugge spesso l'esistenza.

E' importante, dunque, che si venga a conoscenza di forme di sostegno diverse da quelle di natura finanziaria poiché creano non trascurabili opportunità sia per le organizzazioni di volontariato che possono essere più flessibili nelle loro richieste di sostegno, che per gli enti, soprattutto privati, che possono esercitare la propria opzione sociale all'interno di una vasta gamma di alternative.

In particolare, i servizi responsabilizzano, creano condizioni (culturali, di competenza e professionalità) indispensabili per la sopravvivenza e lo sviluppo delle organizzazioni di volontariato.

Oltre ai soldi, forse più dei soldi, sono importanti i servizi c.d. 'reali' attraverso i quali non solo si attraggono risorse finanziarie, bensì tutte le altre risorse. Basti pensare alle risorse umane volontarie anche di tipo professionale, indispensabili proprio in questa fase storica del volontariato in cui bisogna avere rapporti con le istituzioni pubbliche, in alcuni casi autorizzarsi/accreditarci, in altri compilare progetti, in altri ancora stare dietro ai bandi con una certa celerità.

Le competenze sono necessarie anche per promuovere quelle azioni di giustizia nei confronti delle istituzioni e delle imprese, che sono alla base dell'identità e della strategia del volontariato italiano.

3.3.1. CESVOT – Centro Servizi Volontariato Toscana

Con la Legge quadro sul volontariato (L. 266/91) lo Stato si impegna a promuovere lo sviluppo del volontariato, a salvaguardarne l'autonomia e a favorire l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale.

Nell'articolo 15, la legge configura gli strumenti operativi per il conseguimento di tali obiettivi, individuandoli in "centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività".

Sulla base di questo articolo, ed in seguito a precisazioni normative (D.M.

8 ottobre 97), a partire dal 1997 le associazioni di volontariato di tutta Italia si sono strutturate per creare, attivare e gestire i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV).

I Centri di Servizio sono finanziati da fondi speciali regionali costituiti dal versamento di 1/15 dei proventi delle Fondazioni di origine bancaria. Per ogni fondo speciale regionale esiste un Comitato di Gestione con funzione di controllo dei fondi, composto da rappresentanti delle Fondazioni bancarie, del Volontariato, degli Enti Locali e del Ministero del Welfare.

Il Cesvot è il Centro Servizi Volontariato della Regione Toscana. E' una associazione di volontariato fondata sul principio della cittadinanza attiva e responsabile, attenta alla partecipazione ed aperta alla cultura della solidarietà. Opera dal 1997 secondo la normativa nazionale di riferimento ed attualmente è gestito da 23 associazioni di volontariato a valenza regionale.

Offre servizi di formazione, consulenza e assistenza alla progettazione, e svolge attività di ricerca, documentazione, promozione ed informazione a favore delle oltre 2.700 associazioni di volontariato presenti nel territorio toscano, in forma gratuita.

E' presente su tutto il territorio regionale con 11 delegazioni territoriali.

A seguito dell'approvazione del piano di attività 2004 del Cesvot, sono stati previsti, accanto ad altre iniziative, i seguenti interventi:

- Bando per la presentazione di progetti formativi
- Bando aperto per patrocini
- Progetto speciale Fondo di garanzia per l'accesso al credito
- Progetto speciale 'Liberi dai conti', tramite il concorso delle spese sostenute dalle organizzazioni di volontariato per il professionista che tiene la contabilità
- Progetto speciale 'Associazioni in rete', che prevede la realizzazione di numerosi corsi di formazione di alfabetizzazione informatica che danno titolo alle associazioni partecipanti ad un significativo sostegno nell'acquisto di attrezzatura informatica (hardware e software)
- Bando percorsi d'innovazione per il finanziamento di progetti d'intervento sociale riguardanti servizi innovativi

Per ulteriori informazioni: www.cesvot.toscana.it - Via de' Martelli 8 Firenze
tel. 055 271731 - fax. 055 214720

3.3.2. Associazione Banco Alimentare della Toscana

Il Banco Alimentare ha origine in Italia nel 1989 per opera di Danilo Fossati, Presidente della STAR e di Mons. Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione.

Scopo del Banco Alimentare è la raccolta, nell'arco di tutto l'anno, delle eccedenze di produzioni agricole e dell'industria, specialmente quella alimentare (di prodotti qualitativamente integri, ma che per ragioni di mercato non possono essere commercializzati), con la redistribuzione delle stesse ad Enti o Associazioni, comunque ad iniziative di aiuto ai poveri e bisognosi italiani, che si vedono ridotte le spese per l'acquisto di cibo e possono destinare risorse addizionali ad altre necessità. Le associazioni benefiche convenzionate appartengono a varie tipologie: dall'aiuto periodico alle famiglie, alla distribuzione di pasti giornalieri alle mense, agli istituti di accoglienza per ragazze madri e minori, alle strutture residenziali per anziani, alle comunità di recupero per dipendenti da alcool e da droga, ai centri per ex- carcerati, disabili e malati di AIDS.

Il Banco Alimentare è il tramite ideale affinché l'eventuale spreco della filiera agroalimentare divenga ricchezza per gli enti assistenziali.

Negli anni a seguire, con le analoghe iniziative europee, si costituisce la Federazione Europea dei Banchi Alimentari. Nel 1996 è riconosciuto Ente Morale dal Ministero degli Interni.

Il Banco nasce come un'opera non a fini di lucro, ma condotta e gestita imprenditorialmente ed oggi presente sul territorio italiano con 18 Banchi regionali.

Nel 2003, il Banco ha convenzionato 350 enti ed associazioni, ha aiutato 44.180 persone e sono state distribuite, in più al precedente anno, 1545 tonnellate di prodotti alimentari.

Momento eccezionale dell'attività del Banco è la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che si svolge tutti gli anni l'ultimo sabato di novembre. Questa occasione risulta uno degli eventi di volontariato più significativi per la partecipazione popolare, ma anche di condivisione tra gente comune, i volontari, i donatori, le istituzioni e gli sponsor.

Per ulteriori informazioni: www.bancoalimentare.it

In Toscana l'esperienza vissuta in un gruppo Caritas Parrocchiale da alcuni volontari fiorentini e la loro partecipazione ad una tavola rotonda sulla presentazione delle attività del Banco Alimentare, fa nascere in essi il

desiderio di dar vita ad una iniziativa regionale.

Nel 1996 si costituisce il Comitato regionale della Toscana affiliato alla Fondazione Banco Alimentare, con un magazzino e dei volontari che possono ricevere e consegnare i prodotti.

Il Comitato si iscrive al registro regionale del volontariato e nel marzo 2002 lascia la definizione di Comitato per diventare Associazione Banco Alimentare della Toscana Onlus, mantenendo l'attività e gli scopi benefici che lo caratterizzano, sanciti dalla Carta Europea dei Banchi alimentari cui aderisce.

L'attività dell'Associazione è sostenuta da circa 60 volontari che liberamente offrono il loro tempo nei diversi compiti che la gestione richiede, dalla movimentazione dei prodotti alla gestione amministrativa, al rapporto con gli enti ed associazioni benefiche convenzionate, al contatto con i responsabili delle aziende agroindustriali e di distribuzione.

Trova risorse economiche da contributi, istituzioni, associazioni ed offerte di privati.

Il Banco si trova in via del Pratignone 25/a – 50041 Calenzano (FI) – Tel. 055 8874051 – Fax 055 8861131 - E-mail: bancofi@tin.it

Il 19 febbraio 2004 è nato a Milano SITICIBO, un progetto con la finalità di recuperare il cibo in eccesso da centri di ristorazione organizzata, quali mense scolastiche e aziendali, per donarlo a chi ne ha bisogno.

Il progetto si rivolge a tutti gli enti caritativi che si occupano di distribuire pasti a persone in difficoltà: dalle mense ai centri di accoglienza, alle comunità residenziali ed è possibile grazie all'entrata in vigore, il 16 luglio scorso, della Legge n. 155/2003 - "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale".

La legge, infatti, ha permesso la distribuzione agli indigenti di cibo non utilizzato dalla comunità e altrimenti distrutto.

SITICIBO è frutto della collaborazione tra Cecilia Canepa e la Fondazione Banco Alimentare, copromotori della legge del Buon Samaritano in Italia, e si avvale del supporto di professionisti volontari.

L'avvio dell'operazione, che oggi si realizza nella prima fase di test, è stato reso possibile dalla partecipazione dei due primi donatori di cibo: Gemeaz Cusin S.r.l. e Milano Ristorazione S.p.a., rispettivamente leader nella ristorazione aziendale e scolastica a Milano.

Le due aziende hanno offerto grande disponibilità anche per la definizione delle procedure di sicurezza e trasporto del cibo e della formazione del personale addetto.

Il test in atto, che prende in considerazione alcune mense aziendali gestite

da Gemeaz dalle quali si raccoglie cibo cucinato e non servito e un campione di scuole milanesi dalle quali vengono recuperati pane e frutta fresca, ha l'obiettivo di verificare l'efficienza operativa di SITICIBO e di metterne a fuoco le potenzialità.

3.3.3. Banco Farmaceutico

Nel novembre del 2000, grazie alla collaborazione tra la Compagnia delle Opere e l'Associazione Lombarda Titolari farmacia, nasce l'associazione senza scopo di lucro Banco Farmaceutico. Lo scopo del Banco è dare una risposta concreta ed immediata all'urgenza di farmaci delle persone indigenti tramite la collaborazione con gli enti assistenziali.

Il Banco Farmaceutico soccorre in modo continuativo gli enti assistenziali convenzionati (centinaia in tutta Italia), fornendo gratuitamente farmaci da banco: farmaci senza obbligo di ricetta, non coperti dal servizio sanitario nazionale. In Toscana si trovano attualmente enti convenzionati a Firenze e Livorno,

Ogni anno, in occasione della Giornata nazionale di raccolta del farmaco, migliaia di farmacisti e migliaia di volontari della Compagnia delle Opere sostengono l'attività del Banco Farmaceutico, invitando i cittadini a donare un farmaco per gli enti assistenziali locali.

L'ANIFA (Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica) contribuisce con importanti donazioni.

La prossima Giornata di Raccolta del Farmaco (la quinta) avrà luogo sabato 12 Febbraio 2005. Lo scorso Febbraio, in occasione della IV Giornata di Raccolta del Farmaco, sono stati donati oltre 140.000 farmaci, per un controvalore di circa 790.000 Euro. In questo modo oltre 400 enti convenzionati con il Banco in tutta Italia hanno potuto assistere più efficacemente le persone in difficoltà. Quest'anno le province coinvolte saranno 60.

Per maggiori informazioni: Associazione Banco Farmaceutico viale Piceno, 18 - Milano

tel. 02 70104315 fax. 02 700503735 e-mail: info@bancofarmaceutico.org
– www.bancofarmaceutico.org

3.3.4. CIAL – Consorzio Imballaggi Alluminio

CIAL è un consorzio senza fini di lucro e rappresenta l'impegno assunto dai produttori di alluminio e dai produttori e utilizzatori di imballaggi in alluminio, nella ricerca di soluzioni per ridurre e recuperare gli imballaggi, conciliando le esigenze di mercato con quelle di tutela dell'ambiente.

Il Consorzio, che tra i propri compiti ha quello di garantire il recupero degli imballaggi in alluminio post consumo provenienti dalla raccolta differenziata fatta dai comuni, ha permesso in questi anni, grazie ad un incremento delle quantità raccolte, di raggiungere e superare gli obiettivi previsti dalla normativa europea. Ad oggi, infatti, i risultati ottenuti in termini di raccolta differenziata, riciclo e recupero, sono particolarmente positivi e hanno reso l'Italia un esempio per tutta l'Europa.

Oltre al riciclo degli imballaggi, però, il Consorzio si è posto nuovi e importanti obiettivi, ipotizzando, per raggiungerli, di creare una più ampia e consapevole partecipazione dei cittadini che, soprattutto tra i più giovani, tenda a consolidare sempre più la moderna cultura della raccolta e del riciclo.

Le iniziative attualmente in atto sono molte, e i progetti sempre più ambiziosi.

Per maggiori informazioni: CIAL, Via Pompeo Litta, 5 – 20122 Milano www.cial.it

3.3.5. RFI – Rete Ferroviaria Italiana

L'Ufficio Politiche Sociali delle Ferrovie dello Stato ha attivato le procedure per l'affidamento delle cosiddette "stazioni impresenziate" (ovvero, senza personale) ad associazioni ed enti pubblici per un loro utilizzo a carattere sociale, allo scopo di evitare il degrado.

Delle 1344 stazioni italiane attualmente senza personale, 1/3 saranno abbattute poiché si tratta di immobili in cattive condizioni che saranno sostituiti da strutture leggere, 1/3 saranno messe in vendita o in locazione prevalentemente ad imprese, 1/3 dovranno essere valorizzate attraverso accordi con enti locali e con associazioni.

Le richieste delle associazioni sono prese in considerazione sussidiariamente rispetto a quelle degli enti locali.

Non esiste alcun atto normativo che disciplini la procedura da seguire per ottenere da parte di associazioni ed altri enti l'uso di stazioni o locali dimessi, proprio per non contravvenire alla reale finalità di tali locali: essere adibiti a stazioni ferroviarie.

La richiesta va inoltrata, per tutto il territorio della Regione Toscana, alla Direzione Compartimentale Infrastrutture, Piazza dell'Unità d'Italia, 1, Firenze. La formulazione della domanda è libera, ma è opportuno indicare le motivazioni della richiesta e, soprattutto, il territorio di interesse o le stazioni

e/o i locali che si conoscono essere impresenziati.

Per maggiori informazioni:

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. – Terminali Viaggiatori e Mercì – Interno
Stazione Firenze S.Maria Novella T. 055 2352099 - Geom. Agnolotti T. 055
2356965

Oppure, Treni Italia SpA – Direzione Generale di gruppo per le risorse
umane – Politiche Sociali – Signora Teresa Coltellese (06 44104498).

**Di seguito si riporta il quadro delle stazioni impresenziate della
Regione Toscana**

Stazione		Metri quadrati	Distanza dal centro abitato	Vicinanza ad altre attività	Interscambio con altri mezzi di trasporto
Linea Siena Chiusi	Montallese	265	Centrale		Si
	Montepulciano	264	Centrale		Si
	Torrita di Siena	108	Centrale	Si	Si
	Rigomagno	183	Centrale		
	Rapolano Terme	170	Centrale	Si	Si
	Castelnuovo Berard.	215	Km 7		
	Arbia	101	Centrale	Si	Si
	Asciano Monte O. M.	360	Centrale	Si	Si
Asciano Monte Antico	Trequanda	18	Km 5		
	Monte Antico	220			
Parma Vezzano	Grondola	172	Centrale		
	Scorcetoli	180	Km 0,5		
	Filattiera	325	Km 0,3		Si
	Terrarossa Tresana	200	Km 0,5		Si
Parma Vezzano	Camaiore Lido C.	120	Km 7		
	Migliarino Pisano	130	Km 0,8		

Linea Livorno Grosseto	Ardenza	204	Centrale		Si
	Antignano	187	Centrale		Si
	Quercianella	226	Centrale		Si
Linea Livorno Grosseto	Vada	207	Km 1		
	Bibbona Casale	396	Km 4,5		Si
	Montepescali	180	Km 3,3	Si	Si
	Bolgheri	180	Km 7		Si
	Vignale	212	Km 2		
	Scarlino	180	Km 3,4	Si	Si
	Gavorrano	500	Km 4		Si
	Rispeccia	247	Centrale		
	Alberese	247	Km 5		
	Talamone	359	Km 0,3	Si	Si
	Capalbio	247	Km 7,5	Si	
	Portovecchio Di P.	287	Centrale		
	Populonia	102	Km 1		Si
	Fiorentina Di Piombino	N.P.	Km 4		
Linea Cecina Pomarance	Riparbella	126	Km 4		Si
	Casino Di Terra	140	Centrale	Si	Si
	Ponte Ginori	150	Centrale	Si	Si
	Volterra Saline P.	383	Km 0,3	Si	Si
Linea Pisa Vada	Vicarello	104	Km 0,5		Si
	Collesalveti	576	Km 0,5		Si
	Fauglia Lorenzana	140	Km 3,5		
	Orciano	134	Km 4		
	Santa Luce	180	Centrale		Si
	Castellina M.Ma	170	Km 9		Si

Linea Pisa Firenze Rifredi	Navacchio	294	Centrale	Si	Si
	S. Frediano	116	Centrale	Si	Si
	Cascina	236	Centrale	Si	Si
	La Rotta	177	Km 1		
	Montelupo Capraia	307	Centrale	Si	Si
	Carmignano	120	Km 7		
Linea Pisa Firenze Rifredi	S. Donnino Badia	216	Km 0,6	Si	
	Firenze Cascine	N.P.	Centrale		
Linea Pisa Lucca Firenze	Pisa S. Rossore	413	Centrale	Si	Si
	S. Giuliano Terme	1.146	Centrale	Si	Si
	Rigoli	164	Km 0,3		Si
	Ripafratta	162	Km 0,5		Si
	Montuolo	91	Centrale		
	Porcari	272	Km 2		
	Altopascio	220	Km 0,5		
	Tassignano Capannori	180	Km 2		
	Montecarlo S. Salv.	200	Km 1,5		
	Borgo a Buggiano	176	Km 1,5		
	Serravalle Pistoiese	176	Km 3		
	Montale Agliaia	140	Km 1,5	Si	Si
	Calenzano	184	Km 2,5	Si	Si
	Firenze Castello	1200	Centrale	Si	Si
	Pratignone	N.P.	Centrale		Si
	Il Neto	N.P.	Centrale	Si	Si
	Zambra	N.P.	Centrale		Si
Linea Viareggio Lucca	Massarosa Bozzano	185	Km 1,5		
	Nozzano	154	Km 0,5		Si

Linea Aulla Lucca	Pallerone	108	Centrale	Si	Si
	Fivizzano Rometta e Fivizzano Gassano	751	Centrale		Si
	Gagnola	136	Centrale	Si	Si
	Serricciolo	105	Centrale	Si	Si
	Monzone Monte Dei B.	180	Centrale	Si	Si
Linea Aulla Lucca	Minucciano Pieve C.	168	Centrale	Si	Si
	Villetta S. Romano	200	Centrale		Si
	Fosciandora Ceserana	140	Km 0,2		Si
	Castelvecchio Pascoli	106	Km 0,8	Si	Si
	Barga Gallicano e Fornaci di Barga	846	Centrale		Si
	Piano Di Coreglia e Ghivizzano Coreglia	376	Centrale	Si	Si
	Calavorno	106	Km 1		
	Bagni Di Lucca	404	Km 3		Si
	Camporgiano	452	Km 0,5		
	Pontecosi	35	Km 0,5		
	Diecimo Pescaglia	180	Km 1		
	Piaggione	108	Km 0,2		
	Ponte a Moriano	282	Centrale	Si	Si
	S. Pietro A Vico	180	Centrale		Si
	Poggio Careggine V.	260	Km 0,3		Si

Linea Bologna Pistoia	Pracchia	174	Km 0,2	Si	Si
	San Momme'	30	Km 0,6		
	Castagno	20	Km 0,2		
	Piteccio	185	Km 0,8		
	Valdibrana	18*	Km 1		
Linea Bologna Prato	Vernio	265	Km 0,2	Si	Si
	Vaiano	277	Km 0,2	Si	Si
Linea Firenze Chiusi	Fi Rovezzano	N.P.	Centrale	Si	Si
	Compiobbi	321	Km 0,2	Si	Si
	Sieci	164	Centrale	Si	Si
Linea Firenze Chiusi	S. Ellero	154	Km 0,5		Si
	Rignano S.A. R.	277	Centrale	Si	Si
	Incisa	299	Centrale	Si	Si
	Bucine	228	Km 0,5	Si	Si
	Laterina	223	Km 6		
	Ponticino	179	Km 0,2	Si	Si
	Rigutino F	128	Centrale		Si
	Vicchio	158	Km 0,4	Si	Si
	Contea Londa	94	Km 0,2	Si	Si
	S. Piero a Sieve	273	Km 0,2	Si	Si
	Panicaglia	152	Km 0,8		
	Crespino Del Lamone	130	Centrale		Si
	Popolano Di Marradi	N.P.	Km 0,2	Si	Si
	Biforco	N.P.	Centrale		Si
	Ronta	152			Si

Linea Empoli Monte- pescali	Ponte a Elsa	120	Km 0,5		
	Granaiolo	224	Km 0,5		
	Barberino di Val d'Elsa	383	Km 13		
	Castellina in Chianti	180	Km 0,3		Si
	Monteroni d'Arbia	244	Centrale	Si	Si
	Monteroni Sud	204	Km 2		Si
	Murlo	128	Centrale		
	Staggia S	40	Centrale	Si	Si
	Pian Delle Vigne C.	75	Centrale		
	Civitella Paganico	67	Km 2,8		
	Roccastrada	95	Km 7		Si
	Cambiano	311			
	Sticciano	60	Km 4		Si
Badesse	55	Km 1	Si		
Linea Empoli Monte- pescali	Siena Zona Industriale	396	Km 5		
	Isola d'Arbia	40	Centrale		
	Ponte a Tressa	70	Centrale	Si	Si
	Cuna	70	Centrale		
	S.Piero a Sieve	273			

CESTVO



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da una analisi sul campo delle *modalità di finanziamento* delle organizzazioni di volontariato toscane, emerge chiaramente che esistono molte realtà che ricevono la maggior parte delle risorse finanziarie sotto forma di contributi da parte di enti pubblici.

Una *eccessiva dipendenza dai finanziamenti pubblici* costituisce indubbiamente un elemento di vincolo e di rigidità, anche se, nel contempo, permette di sostenere la crescita e la diversificazione dei servizi forniti dalle organizzazioni di volontariato e di costituire, data la garanzia di relativa continuità che ad esse è spesso associata, un fattore di consolidamento.

E' indubbio, quindi, che sussista un *bisogno di informazione e di aggiornamento* sulle opportunità finanziarie e reali che il settore pubblico (come anche il privato) mette a disposizione delle organizzazioni di volontariato.

Il Quaderno ha inteso fornire un quadro sufficientemente completo dei contributi, finanziamenti, agevolazioni, sostegni materiali ed altre forme - di carattere finanziario e reale - di aiuto per il volontariato toscano.

Si è posto anche l'*obiettivo* ambizioso di sviluppare capacità di selezione e di implementazione, con riferimento ad ogni singola e specifica realtà organizzativa, di queste opportunità, migliorando le condizioni di equilibrio finanziario ed economico delle organizzazioni.

E' però vero che adeguate capacità, in questo ambito, si ottengono solo alimentando un processo di autoformazione continua.

Si auspica, quindi, che il Quaderno venga sostenuto da una azione sussidiaria: il monitoraggio delle forme di aiuto sul territorio propedeutico ad una informazione non occasionale offerta alle organizzazioni di volontariato supportate dal Cesvot.

CESTVS

LOT

LE OPPORTUNITA' FINANZIARIE E REALI PER LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO TOSCANI

INTRODUZIONE.....	5
1. LA GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	
1.1. LA FUNZIONE FINANZIARIA DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	7
1.1.1. Le sfide attuali: informazioni e competenze interne	7
1.1.2. Per una equilibrata gestione finanziaria	7
1.1.3. La provenienza delle risorse finanziarie	8
1.1.4. L'organizzazione temporale dell'approvvigionamento finanziario	11
1.2. IL SOSTEGNO FINANZIARIO PUBBLICO ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO.....	12
1.2.1. I soggetti pubblici	12
1.2.2. Le diverse tipologie di sostegno finanziario	12
1.2.3. I contributi generici o per singoli progetti	13
1.2.4. I progetti di fattibilità	14
1.2.5. I fondi europei	15
1.2.6. Il monitoraggio delle opportunità finanziarie.....	16
2. LE OPPORTUNITA' FINANZIARIE E REALI PUBBLICHE	
2.1. I CONTRIBUTI COMUNALI	18
2.1.1. Arezzo	18
2.1.2. Empoli	19
2.1.3. Firenze	20
2.1.4. Grosseto	21
2.1.5. Livorno	22
2.1.6. Lucca	23
2.1.7. Massa	24
2.1.8. Pisa	24
2.1.9. Pistoia	25
2.1.10. Prato	26
2.1.11. Siena	27
2.2. I CONTRIBUTI DELLE ZONE SOCIO-SANITARIE	28
2.2.1. Il Piano Integrato Sociale Regionale (PISR)	28
2.2.1.1. Generalità	28
2.2.1.2. Programmazione e progettazione	28
2.2.1.3. Piani di Zona	30
2.2.1.4. Progetti di Toscana Sociale.....	32
2.2.1.5. Aggiornamento.....	32
2.2.1.6. Piano degli Investimenti	33

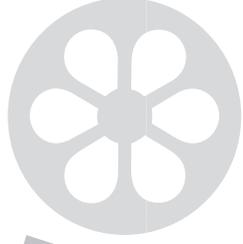
2.2.2. Il Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi	34
2.2.3. Le zone socio-sanitarie	35
2.2.3.1. Apuane	36
2.2.3.2. Lunigiana	37
2.2.3.3. Piana di Lucca	37
2.2.3.4. Valle del Serchio	38
2.2.3.5. Versilia	38
2.2.3.6. Pistoiese	39
2.2.3.7. Valdinievole	39
2.2.3.8. Pratese	40
2.2.3.9. Alta Val di Cecina	40
2.2.3.10. Pisana	41
2.2.3.11. Val d' Era	41
2.2.3.12. Bassa Val di Cecina	42
2.2.3.13. Elba	42
2.2.3.14. Livornese	42
2.2.3.15. Val di Cornia	43
2.2.3.16. Alta Val d'Elsa	43
2.2.3.17. Amiata Senese	44
2.2.3.18. Senese	44
2.2.3.19. Val di Chiana Senese	45
2.2.3.20. Aretina	45
2.2.3.21. Casentino	45
2.2.3.22. Val di Chiana Aretina	46
2.2.3.23. Val Tiberina	46
2.2.3.24. Valdarno	47
2.2.3.25. Amiata Grossetana	48
2.2.3.26. Colline dell'Albegna	48
2.2.3.27. Colline Metallifere	48
2.2.3.28. Grossetana	49
2.2.3.29. Fiorentina Nord-Ovest	50
2.2.3.30. Fiorentina Sud-Est	50
2.2.3.31. Firenze	51
2.2.3.32. Mugello	51
2.2.3.33. Empolese	52
2.2.3.34. Valdarno Inferiore	52
2.3. I CONTRIBUTI PROVINCIALI	54
2.3.1 I contributi delle Amministrazioni Provinciali	54
2.3.1.1. Il Fondo Sociale Europeo (FSE)	54
2.3.1.2. Il Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)	56

2.3.1.3. I contributi alle organizzazioni di volontariato	59
2.3.1.3.1. <i>Arezzo</i>	59
2.3.1.3.2. <i>Firenze</i>	60
2.3.1.3.3. <i>Grosseto</i>	61
2.3.1.3.4. <i>Livorno</i>	61
2.3.1.3.5. <i>Lucca</i>	62
2.3.1.3.6. <i>Massa Carrara</i>	63
2.3.1.3.7. <i>Pisa</i>	64
2.3.1.3.8. <i>Pistoia</i>	64
2.3.1.3.9. <i>Prato</i>	65
2.3.1.3.10. <i>Siena</i>	66
2.3.2 I contributi delle Camere di Commercio	67
2.3.2.1. Arezzo	68
2.3.2.2. Firenze	68
2.3.2.3. Grosseto	69
2.3.2.4. Livorno	69
2.3.2.5. Lucca	69
2.3.2.6. Massa Carrara	70
2.3.2.7. Pisa	70
2.3.2.8. Pistoia	70
2.3.2.9. Prato	71
2.3.2.10. Siena	71
2.4. I CONTRIBUTI REGIONALI	73
2.4.1. Il PISR	73
2.4.2. Il FSE	74
2.4.3. Il FESR	74
2.4.4. Le agevolazioni per le associazioni di promozione sociale	76
2.4.5. L'utilizzazione di somme relative alle opere di urbanizzazione	
secondaria	77
2.4.6. Contributi per convegni e seminari	78
2.4.7. Interventi urgenti per situazioni di povertà estrema	78
2.4.8. Convenzioni a favore di Enti Ausiliari	79
2.4.9. Interventi per la promozione di una cultura di pace	79
2.4.10. Interventi per lo sviluppo della cultura della legalità	80
2.5. I CONTRIBUTI NAZIONALI	81
2.5.1. Il FSE	81
2.5.2. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali	82
2.5.3. Interventi statali settoriali	83
2.5.3.1. Organizzazioni di volontariato	83
2.5.3.2. Associazioni di promozione sociale	85

2.5.3.3. Onlus – Organizzazioni non lucrative di utilità sociale	87
2.5.3.4. Organizzazioni che effettuano interventi a favore di persone che versano in situazioni di povertà estrema e di persone senza fissa dimora	90
2.5.3.5. Organizzazioni che assistono disabili	92
2.5.3.6. Oratori	94
2.5.3.7. Enti autorizzati per le adozioni internazionali	95
2.5.3.8. Enti che svolgono attività cinematografiche	96
2.5.3.9. Organizzazioni che effettuano interventi a favore dei minori	97
2.5.3.10. Associazioni culturali	98
2.5.3.11. Associazioni sportive	100
2.5.3.12. Riserva Fondo UNRRA	101
2.5.3.13. Quota dell’otto per mille dell’IRPEF a diretta gestione statale	101
2.5.3.14. I siti web di riferimento	103
2.5.4. La “de tax” per gli acquisti etici	104
2.6. I SERVIZI REALI	105
2.6.1. Benefici ‘reali’ per le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali	105
2.6.2. Benefici ‘reali’ per le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali o nazionali	106
2.6.3. Distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale	106
2.6.4. Concessioni e locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali	107
2.6.5. Beni confiscati alla mafia	108
3. LE OPPORTUNITA’ FINANZIARIE E REALI PRIVATE	
3.1. LA FINANZA ETICA	111
3.1.1. Banca Popolare Etica	112
3.1.2. COSIS – Compagnia Sviluppo Imprese Sociali	114
3.1.3. Fidi Toscana	116
3.1.4. Leasing Etico	118
3.2. I CONTRIBUTI DELLE BANCHE E DELLE FONDAZIONI BANCARIE	119
3.2.1. Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	120
3.2.2. Ente Cassa di Risparmio di Firenze	121
3.2.3. Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno	122
3.2.4. Fondazione Banca del Monte di Lucca	122

3.2.5. Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	123
3.2.6. Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa	123
3.2.7. Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	124
3.2.8. Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	124
3.2.9. Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	124
3.2.10. Fondazione Monte dei Paschi di Siena	125
3.2.11. Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	125
3.2.12. Fondazione Cariplo	126
3.2.13. Compagnia di San Paolo	126
3.3. I BENI E SERVIZI REALI	128
3.3.1. CESVOT – Centro Servizi Volontariato Toscano	128
3.3.2. Associazione Banco Alimentare della Toscana	130
3.3.3. Banco Farmaceutico	132
3.3.4. CIAL – Consorzio Imballaggi Alluminio	132
3.3.5. RFI – Rete Ferroviaria Italiana	133
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	141

CESTVS



TV

Della Collana "I Quaderni" del CESVOT sono pubblicati:

- 1 Lo stato di attuazione del D.M. 21/11/91 e successive modifiche**
Relazione assemblea del seminario
 - 2 Volontari e politiche sociali: La Legge regionale 72/97**
Atti del Convegno
 - 3 Gli strumenti della programmazione nella raccolta del sangue e del plasma**
Cristiana Guccinelli - Regina Podestà
 - 4 Terzo settore, Europa e nuova legislazione italiana sulle Onlus**
Cristiana Guccinelli - Regina Podestà
 - 5 Privacy e volontariato**
Regina Podestà
 - 6 La comunicazione per il volontariato**
Andrea Volterrani
 - 7 Identità e bisogni del volontariato in Toscana**
Andrea Salvini
 - 8 Le domande e i dubbi delle organizzazioni di volontariato**
Gisella Seghettini
 - 9 La popolazione anziana: servizi e bisogni - la realtà aretina**
Roberto Barbieri - Marco La Mastra
 - 10 Raccolta normativa commentata - Leggi fiscali e volontariato**
Stefano Raghianti
 - 11 Oltre il disagio - Identità territoriale e condizione giovanile in Valdera**
Giovanni Bechelloni - Felicità Gabellieri
 - 12 Dare credito all'economia sociale**
Strumenti del credito per i soggetti non profit
 - 13 Volontariato e Beni Culturali**
Atti Conferenza Regionale
 - 14 I centri di documentazione in area sociale, sanitaria e
socio-sanitaria: storia, identità, caratteristiche,
prospettive di sviluppo**
-

-
- 15 L'uso responsabile del denaro**
Le organizzazioni pubbliche e private nella promozione dell'economia civile in toscana
- 16 Raccolta normativa commentata- Leggi fiscali e volontariato**
Stefano Raghianti
- 17 Le Domande e i Dubbi delle Organizzazioni di Volontariato**
Stefano Raghianti - Gisella Seghettini
- 18 Accessibilità dell'informazione**
Abbatere le barriere fisiche e virtuali nelle biblioteche e nei centri di documentazione
Francesca Giovagnoli
- 19 Servizi alla persona e volontariato nell'Europa sociale in costruzione**
Mauro Pellegrino
- 20 Le dichiarazioni fiscali degli Enti non Profit**
Stefano Raghianti
- 21 Le buone prassi di bilanciosociale nel volontariato**
Maurizio Catalano
- 22 Raccolta fondi per le Associazioni di Volontariato. Criteri ed opportunità**
Sabrina Lemmetti
-

Progetto grafico **EMMECI** Pontedera
Stampa La Grafica Pisana, Bientina